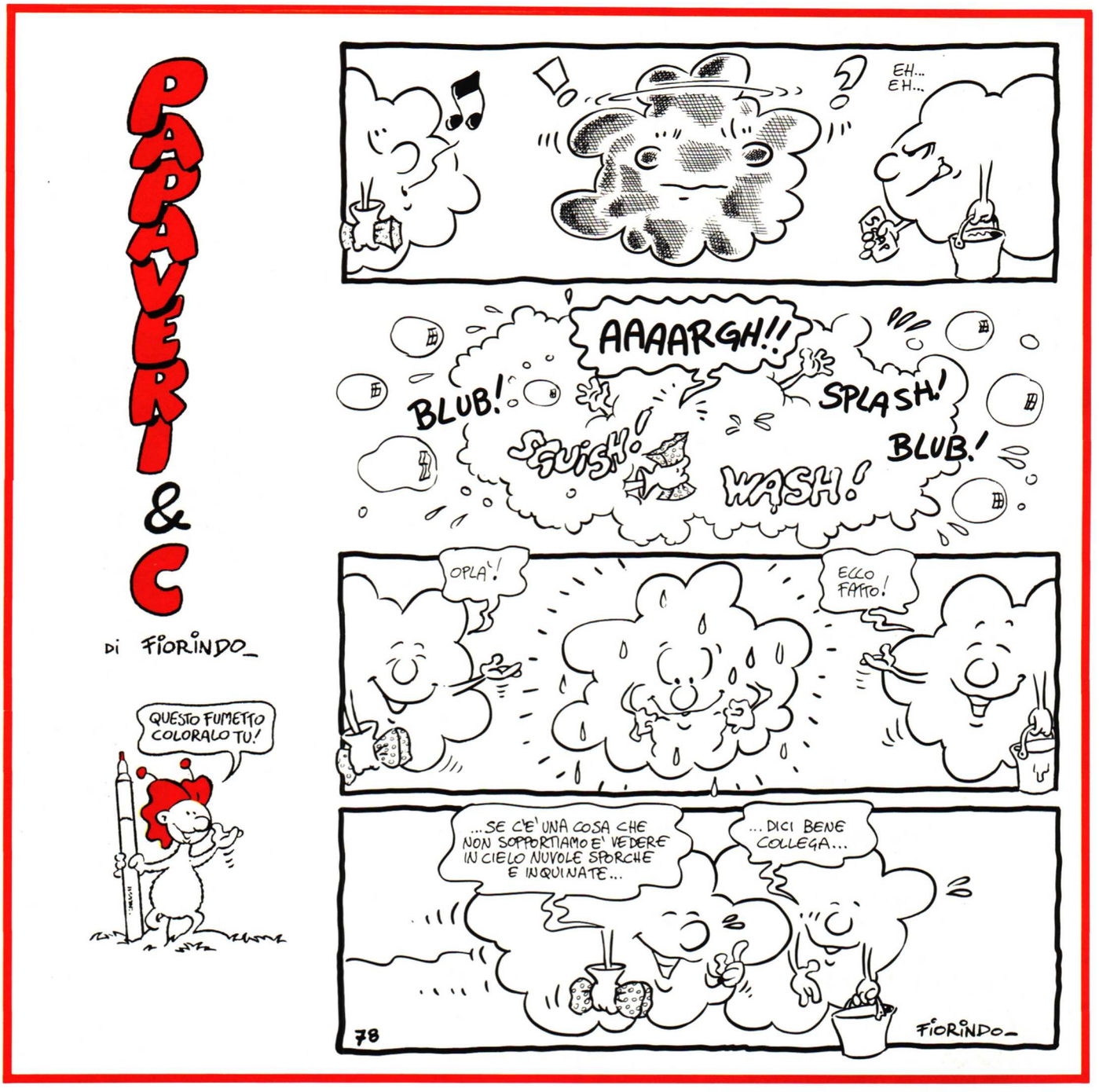
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1991
9
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. Sped. in Abb. Post. - Gr. II/70 - 3 maggio 1991 - n. 9 - 13002030591



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXIX - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 2b/70.

n. 9 - 3 maggio 1991

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Laura Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Elisabetta Tosi – **In Redazione:** Sergio Sciascia
Segret. di Redazione: Paolo Saccuman – **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento 1991: Italia L. 27.000 - Estero L. 39.000 - Una copia L. 1.400 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI - Basilica del Santo, Via Orto Botanico 11 - 35123 Padova -** Telefono 049/66.43.22 - Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218

Si raccomanda di indicare separatamente l'importo dell'abbonamento da quello che desiderate trasmettere alle Opere antoniane promosse dai Frati minori conventuali nell'ambito religioso e caritativo. Ove non distinto, l'importo eccedente l'abbonamento verrà automaticamente trasmesso alle Opere antoniane. Le offerte alle Opere antoniane possono essere pure effettuate direttamente sul relativo ccp n. 5355.

Editore: Prov. Pad. FMC - Messaggero di S. Antonio - Editrice Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini
Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8932180 - telefax 049/8932246 - telex 049/430006 MEDGRA I
20146 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/425770 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992 - telefax 06/7004430

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica italiana).

SOMMARIO 9

Ciao ragazzi,

il tavolo di redazione diventa una specie di centralino a cui arrivano e da cui partono messaggi e proposte.

Alla lettera di Mauro che ci saluta dopo anni di amicizia, chiedendoci di trattare l'argomento dell'obiezione di coscienza, arriva la lettera di una mamma che invita a non abbandonare il MERA e a trattare l'argomento del servizio alla difesa dello Stato, «perché si possono evitare le guerre facendo il militare».

12 CHE COSA FARÒ DA GRANDE

Che dite, ragazzi? Questa sì che è vita, vivacità, interesse di un giornale. Lo so che sono argomenti da «grandi», ma offrono occasione per riflettere e per prepararsi al futuro con coscienza e responsabilità.

33 MESE DI MAGGIO

Per diventare grandi in un certo modo, non disdegnamo, anzi, lo proponiamo con evidenza, il contributo della fede, come possibilità di vivere e di fare delle scelte.

La quotidianità della Madonna ripensata in questo mese di maggio a lei dedicato, è una buona proposta per un progetto di vita.

44 CANE POLIZIOTTO

Dopo tante cose serie, rilassiamoci in compagnia di un bel cane poliziotto. Sì, proprio quelli che vedete al guinzaglio nelle stazioni o negli aeroporti.

Non sono proprio «rilassanti»... specialmente per chi nasconde qualcosa di compromettente. Ma tra questi non ci siete certamente voi.

Ma come si addestrano questi stupendi lupi?

E' una curiosità che merita una immediata risposta e non voglio ritardarla con le mie chiacchiere.

Vi lascio alla lettura, raccomandandovi lo sforzo finale per una felice chiusura dell'anno scolastico.

Vi saluto cordialmente e... a presto.

Ciao

fra Semplicio

indice

In copertina: «Pinocchio incontra il Gatto e la Volpe» di Jerzy Czerwinski, esposto nella Mostra PINOCCHIO DAL MONDO

4 **Fra Simplicio risponde**

7 Sport **74° Giro d'Italia**

10 **«Sapete chi sono?»**

12 **Obiezione di coscienza**

14 Fumetto - **Alex**

24 **Il lavoro dell'astronomo**

28 **La tartaruga e l'avvoltoio**

31 **Il magnetismo**

36 **Pinocchio dal mondo**

42 **Vele e computer**

47 Fumetto - **Topo Gigio**

55 **Mondobollo**

56 **Giromera**

58 **Matitiamo con l'archeologia**

60 **Spazio libero**

Pinocchio incontra il Gatto e la Volpe... in Turchia! Autore Feridum Oral.

caro fra simplicio

Programma Basic e programma protetto

Ho un computer PC1 Olivetti Prodest e dei programmi tra cui GW-Basic 3.21. Tra i programmi in gw-basic ho visto che erano protetti. Se digitavo LIST dopo aver fermato l'esecuzione del programma col tasto BREAK, mi appariva sempre la seguente scritta: Illegal function call.

Le mie domande sono: come devo fare per proteggere i miei programmi: una volta protetti, se voglio fare qualche altra aggiunta, posso neutralizzare la protezione?

Ti ringrazio molto.

Andrea Urbani di Valdagno VI

Ti risponde l'esperto Luigi Labbate.

Premesso che il comando SAVE del linguaggio basic ha la funzione di salvare un programma dalla memoria RAM sul disco, per salvare su un disco, inserito per esempio nel drive B, un programma il cui nome è «MERA» la sintassi del comando è: SAVE"B:MERA".

A tale comando è possibile aggiungere di seguito, alternativamente, una delle due lettere (A oppure P): SAVE "B:MERA",A.

-La lettera A permette di salvare il programma «MERA« in codice ASCII: in questo modo le istruzioni del programma possono essere editate in un ambiente di trattamento testi (wordstar, olitest, word, ecc.).

SAVE"B:MERA", P

- La lettera P consente di proteggere il listato del programma. Le istruzioni di un programma protetto non possono più essere visualizzate; infatti, nel tentare di leggere un programma protetto, digitando LIST, sullo schermo appare il messaggio di errore: Illegal function call.

Pertanto, prima di proteggere un programma, è consigliabile farsi una copia del programma stesso, associandogli un altro nome. Per modificare le istruzioni del programma protetto, prima si operano le modifiche sul programma non protetto e poi si salva il programma modificato, associandogli lo stesso nome del programma protetto e aggiungendo l'opzione P.

Infine, un programma protetto, anche se non è listabile, può essere mandato in esecuzione digitando RUN. Volendo condizionare l'esecuzione di un programma all'inserimento di una parola chiave (password), si fa precedere il programma principale (main) da un programma password. Di seguito è riportato un esempio di programma che prevede l'uso della parola chiave.

```
10 REM PASSWORD
20 CLS
30 PRINT:PRINT
40 DATA "MERA"
50 PRINT "INTRODURRE
   LA PAROLA CHIAVE
   (PASSWORD) DI 4
   CARATTER"
60 PASSWORD$=INPUT=
   (4)
70 PRINT
80 RESTORE
90 LEAD DATO$
100 IF DATO<>ASS-
   WORD$ THEN PRINT
   "PASWORD" NON
   VALIDA ":GOTO 50
110 PRINT
120 PRINT TAB (23)
   "**********"
130 PRINT TAB (23) "**
   PASSWORD
   CORRETTA **"
140 PRINT TAB (23)
   "**********"
150 PRINT
160 REM MAIN
170 FOR I=1 TO 10
180 PRINT TAB (20)
   "IL MERA TI AUGURA
   UN BUON LAVORO"
190 NEXT I
200 END
```

Il programma password comprende le istruzioni da 10 a 150. La parola chiave prevista è lunga quattro caratteri ed è proprio MERA. Volendo sostituire la parola MERA con un'altra e di diversa lunghezza, è sufficiente modificare le istruzioni 40, 50 e 60. In particolare, nella riga 40 si inserisce la nuova parola chiave sempre compresa tra virgolette; nelle righe 50 e 60 al posto del quattro si mette il numero di caratteri della nuova password. Le istruzioni da 160 a 200, che costituiscono il programma principale e con il quale il MERA augura per dieci volte un buon lavoro, possono essere sostituite da un altro programma inerente la soluzione di un altro problema.

Un Kbyte di saluti.

«Perché lo fai?»

Siamo un gruppo di amiche che abbiamo seguito il festival di Sanremo. Il nostro «idolo» è Marco Masini.

Ti chiediamo se puoi accontentare questo nostro grande desiderio: ci puoi dire qualcosa di Marco Masini e puoi trascriverci il testo della canzone che ha cantato a Sanremo: «Perché lo fai?». Grazie

Clan «Rosa» di Spinea VE

In questo periodo tutti i settimanali che trattano di musica giovane sono pieni di notizie su questo bravo cantante, per cui avere informazioni più dettagliate sulla sua vita e sulla sua attività non è difficile, anzi su giornali specializzati ne avrete in abbondanza, vere e presunte.

Marco Masini è un fiorentino purosangue, nato il 18 settembre 1964. Anche Marco ha sopportato la lunga gavetta come pianista di piano-bar, fino a quando non è arrivato il gran momento in cui è stato scelto in qualità di *sessionman* (coordinatore del complesso) nelle tourneé di Raf e Umberto Tozzi. Poi ha collaborato ancora con Morandi, Ruggeri e Tozzi nel 1987, con la canzone «Si può dare di più», vincitrice del festival di Sanremo nello stesso anno.

Nel 1990, sempre al festival sanremese, ha vinto nella serie novità con «Disperato».

Il suo primo album «Voglio rimanere giovane» è stato un successone (più di 600 copie vendute). Fra poco uscirà il secondo album «Malinconia»

«Ho 18 anni e non voglio morire per il petrolio»

Era uno degli slogan delle marce pacifiste che hanno mobilitato moltissimi giovani durante il periodo della guerra del Golfo.

Ora tutto è finito (almeno la guerra!), ma a una nostra lettrice è rimasto in sospeso un problema serio, di coerenza, che vuole partecipare ai lettori del MERA.

L'America ha fatto una guerra per difendere i suoi interessi e ha trovato moltissimi oppositori sulle sue scelte. Ma... provate a seguire e discutere l'opinione di Roberta.

«L'AMERICA VUOLE LA GUERRA PER DIFENDERE IL SUO PETROLIO». Talmente facile da capire, riassunta così, che possiamo chiamarla il «Bignami della Tempesta nel Deserto». Eppure quei diciottenni che la sera prendono la macchina, pensano che per costruirla è servito il petrolio? E la benzina che beve per correre più forte, pensano che venga da dove?

Vorrei vedere quanti fighetti si sentirebbero i discotecari del sabato sera invitando la nuova conquista a rientrare in tandem, anziché in una grintosa Golf rossa (proprio quella che magari li spalma contro qualche platano!) lucidata dentro e fuori per l'occasione.

Forse quei diciottenni non pensano che quando ascoltano la radio non fanno altro che utilizzare un apparecchio di plastica, fatto col petrolio, e che i dischi messi su dal D. J. non sono altro che pezzi di plastica, fatti col petrolio!

Quegli studenti che hanno studiato su libri e quaderni di carta e non sanno che per trasformare un pezzo di carta in quaderno ci vogliono macchinari che sprecano energia utilizzata sotto forma di petrolio?

E forse non pensano nemmeno che le motoseghe utilizzate per tirar giù gli alberi con i quali hanno costruito le scrivanie sulle quali studiano, vanno avanti con carburanti derivati dal petrolio...

Apriamo un rubinetto e l'acqua esce come per «magia», magari già calda, come quella nei termosifoni, perché nella caldaia c'è qualche «magica» sostanza che la fa funzionare. La vendono persino frizzantina in pratiche bottiglie di... plastica! Ma è giusto! In fin dei conti apparteniamo a una specie animale privilegiata: homo sapiens e il progresso, forma massima di civiltà, non può essere fermato! L'importante è che i diciottenni «cuccioli» (ma non solo loro) di homo sapiens, che sono il nostro futuro, si rendano conto di una cosa: il progresso (e con esso il benessere di noi tutti) continuerà a espandersi come un'esplosione!

Se noi riusciremo a dominarlo dimostreremo di essere «Animali intelligenti», altrimenti saremo divorati, come accade in natura, da un predatore più grosso di noi. Volenti o nolenti per ora il petrolio ci serve! Utilizziamolo per riuscire a scoprire qualche fonte energetica alternativa (e meno inquinante) anche perché non è in gioco solo il nostro futuro, ma quello di tutto il nostro bel pianeta terra che è direttamente legato a noi e non può far altro che «sperare» nell'intelligenza (...?) dell'homo sapiens!

Che ne dici delle mie opinioni, Fra Simplicio, val la pena di discuterne?

Marco Masini

(che titoli tristi!) che contiene pure la canzone «Perché lo fai», che lo ha portato a classificarsi al terzo posto a Sanremo di quest'anno e che ha riscosso tanto successo tra il pubblico giovanile, comprese voi.

Ed ecco il testo della canzone «Perché lo fai?»

Con questa pioggia nei capelli, perché lo fai/ con questi occhi un po' fanciulli e un po' marinai/ per una dose di veleno che poi/ dentro di te non basta mai. Con le tue mani da violino, perché lo fai/ tu che sei rosa di giardino dentro di me/ come un gattino sopra un tetto di guai/dimmi perché, perché lo fai.

Perché lo fai, non rispondermi se non vuoi/ però lo sai che lo vedo con gli occhi tuoi/ e tu se vuoi puoi nasconderti dentro me/ finché non capirai.

Perché lo fai disperata ragazza mia/ perché ti dai come un angelo in agonia/ perché ti fai/perché ti fai del male,/ perché ce l'hai con te/perché lo fai/ e il domani diventa mai/ per te, per me, per noi...

Perché, perché lo fai/fra questi angeli nel fango di questa via/dove non entra più neanche la polizia.

Io non ti lascio in questo nostro Vietnam, anima mia/come la gente che lascia che sia.

Disperata ragazza mia
perché non vuoi che il mio amore ti porti via/perché lo fai e il domani diventa mai/per te, per me, per noi...

Perché lo fai, puoi rinascere quando vuoi/perché lo sai che lo vedo con gli occhi tuoi/ se tu volessi vivere io non ti

caro fra simplicio

lascerei/se ritornassi libera, se ritornassi mia.
Invece sei una macchina che va via...
Perché lo fai e il domani diventa mai...

Sigle linee aeree

Colleziono carte d'imbarco e biglietti aerei. A volte, quando leggo il volo, noto due lettere e il numero. Non sempre capisco queste lettere: mi aiuti?
Enrico Guida - Omigano S. SA

Ci sono più di 500 linee aeree che operano negli aeroporti civili delle varie nazioni del mondo. E non sempre è facile la loro catalogazione.

Ovviamente, qui non posso elencarne tutte, ma solo alcune e le principali, in ordine alfabetico. Ecco le sigle:

AA - American Airlines; AF - Air France; AI - Air India; AR - Aerolineas Argentina; AV - Avianca; AY - Finnair; AZ - Alitalia.

BA - British Airways.

CX - Cathay Pacific Airways.

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

EA - Eastern Air Lines; EG - Japan Asia Airways.

HN - NLM - Dutch Airlines.

IB - Iberia; IG - Alisarda; IZ - Arkia Israeli Airlines.

KE - Korean Air; KU - Kuwait Airwayas.

LH - Lufthansa; LY - El Al Israel Airlines.

OA - Olympic Airwayas; OS - Austrian Airlines.

PA - Pan American World Airways.

RG - Varig.

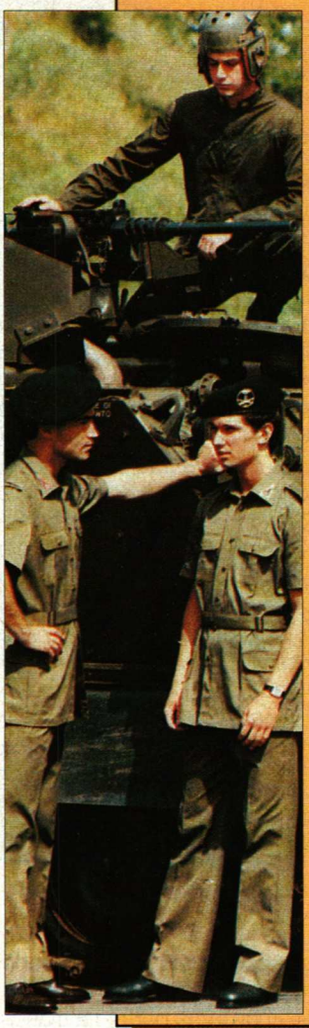
SK - SAS - Scandinavin Airlines; SN - Sabena World Arlines; SR - Swissair; SU - Aeroflot.

TN - Australian Airlines; TP - Tap Air Portugal.

Nelle carte d'imbarco, vicino alle sigle della compagnia aerea, è indicato il numero di volo e l'aereo.

Per conoscere tutte le altre sigle delle compagnie aeree ti propongo di recarti presso una qualsiasi agenzia di viaggio dove troverai un Registro di Viaggio che alle pp. 14/15 indica tutte le sigle delle compagnie. Ciao.

Obiezione e servizio militare



Caro Fra Simplicio,

chi ti scrive è una mamma e questa mia vuole essere una risposta a Mauro, il ragazzo di diciannove anni che non rinnova l'abbonamento perché pensa di essere ormai troppo adulto per questo giornale.

Ebbene io ho abbonato mio figlio al MERA da quando aveva 9/10 anni e ora ne ha 23 e continuo ad abbonarlo non solo per lui ma perché piace a me e a mio marito e continuerò l'abbonamento anche quando avrò (spero) dei nipotini, e vorrei anche dire a questo ragazzo che mio figlio nel settembre 89 è partito per il servizio di leva e io gli tenevo tutti i giornali da parte e quando arrivava in licenza se li leggeva ben contento; faccio presente che mio figlio è sergente.

Ma non per questo si vergogna di leggere questo bellissimo giornale.

E vorrei anche dire a Mauro riguardo all'obiezione di coscienza che mio figlio non è per la guerra però il suo servizio di leva l'ha aiutato a maturare ugualmente e a fargli capire che le guerre si possono evitare pur facendo i militari.

E tu, caro fra Simplicio, se farai un articolo sugli obiettori devi farne uno anche sui giovani che servono il loro Paese come soldati perché ciò non vuol dire che essi vogliano guerre.

Ringraziandoti ti mando un saluto affettuoso da parte mia e di mio figlio Stefano.

Mamma Gabriella

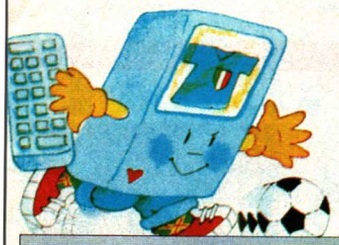
Come si fa a dir di no a una mamma, quando soprattutto ci scrive in modo così bello e ci chiede delle cose così intelligenti?

Cara «mamma Gabriella», ti ringrazio di cuore per questa tua scelta incondizionata, ti auguro di avere tanti nipoti e che il MERA entri in casa tua fino alla quinta, sesta generazione.

Per una felice coincidenza già in questo numero si parla di servizio militare, obiezione di coscienza, forze armate.

In breve

Gruppo parrocchiale di Rottanova Cavarzere - E' venuto in Basilica e ha versato agli incaricati una consistente cifra per le Bibbie ai ragazzi russi. Grazie.



74 Giro d'Italia

Scatta da Olbia il 26 maggio la 74ª edizione del Giro d'Italia e si concluderà dopo circa 3700 Km di strada percorsa in bicicletta a Milano il 16 giugno.
C'è nell'aria un rinnovato interesse attorno al ciclismo, a questo sport umile e faticoso.
Il Giro d'Italia, la corsa a tappe più importante in Italia, è fedele testimone di questi umori e rivela, oltre all'affetto degli italiani per questa popolare manifestazione, le storie, i drammi, i problemi che danno sapore a questa avventura umana su due ruote.

UNA MAGLIA ROSA TUTTA DA SCOPRIRE

Forse non tutti sanno che il simbolo del primato, la maglia rosa, rappresenta il colore del giornale che sin dalla prima edizione organizza il Giro d'Italia: La Gazzetta dello sport. Il più diffuso e letto quotidiano italiano (oltre tre milioni di lettori ogni giorno) impegna uomini e mezzi per organizzare un'impresa che facile non è: trasportare in giro per l'Italia per tre settimane una carovana composta da circa 1000 persone tra corridori, dirigenti, giornalisti, addetti ai lavori, seguito ufficiale.

Direte voi: ma perché lo fa? Non certo per scopi umanitari, ma per motivi promozionali.

In qualunque città o paese italiano si giunga, la Gazzetta viene distruibuita e venduta dal personale incaricato, molto spesso con un cappellino omaggio. In questo modo, capillarmente viene diffusa e, oltre all'aspetto promozionale ne consegue un aumento di lettura proprio durante la manifestazione.

Il Giro d'Italia, è bene precisarlo, non gode di nessuna sovvenzione o appoggio da parte dello Stato, come invece accade in Francia per il Tour, sentito e vissuto come vera e propria espressione nazionale.

I conti degli organizzatori devono quindi quadrare e per far ciò ci possono essere due tipi di contributo: quello forni-

74 giro d'Italia

to dalle città sedi di tappa, interessate a farsi pubblicità tramite stampa e TV, e quello degli «sponsors» della manifestazione.

Un Giro nasce quindi dalla combinazione di esigenze tecniche ed economiche.

Finita una tappa ne comincia un'altra

Appena finita una tappa c'è un gruppo di persone che, dopo aver caricato pali e transenne, riparte per quella successiva. Prima di accettare una candidatura vengono fatti sopralluoghi per verificarne l'idoneità in senso agonistico e logistico.

Bisogna prevedere ovunque si arrivi una sala stampa attrezzata, i locali per le docce dei corridori e sedi idonee per la giuria e gli organizzatori.

Il problema logistico non finisce qui quando si pensa che tutta questa gente dorme ogni notte in un luogo diverso. Per questa edizione che parte dalla Sardegna e tornerà sulla penisola a Sorrento è stata noleggiata un'intera nave!

Per le strade tra la gente

Prima ancora che lo scoprisse la TV dall'alto dei suoi elicotteri, il Giro è sempre entrato nelle case della gente attraversando piazze, inerpicandosi tra le baite montane, sfrecciando davanti a scolaresche festanti. Autenticamente popolare ha anche vissuto sulla propria pelle gli umori negativi della folla: blocchi stradali o scioperi rivendicativi di categorie o comunità trascurate che coglievano l'occasione per far parlare dei propri problemi a discapito di un'altra categoria di lavoratori: i corridori.

Ricordiamo un blocco di una partenza del Giro a Brescia in piazza della Loggia a opera di metalmeccanici in agitazione per il contratto e l'invasione stradale a opera di manifestanti ecologisti della Val Bormida tre anni fa nella tappa che terminava a Colle Don Bosco, dove la carovana sarebbe giunta per festeggiare la pace nel nome del Santo.

Vincenzo Torriani (con i capelli bianchi) organizzatore del Giro d'Italia, parla col sindaco di Padova e col padre rettore della Basilica di S. Antonio p. Pio. In primo piano l'autore di questo articolo Gianni Torriani.
Nel 1989 una tappa del Giro aveva preso il via proprio davanti alla Basilica del Santo.

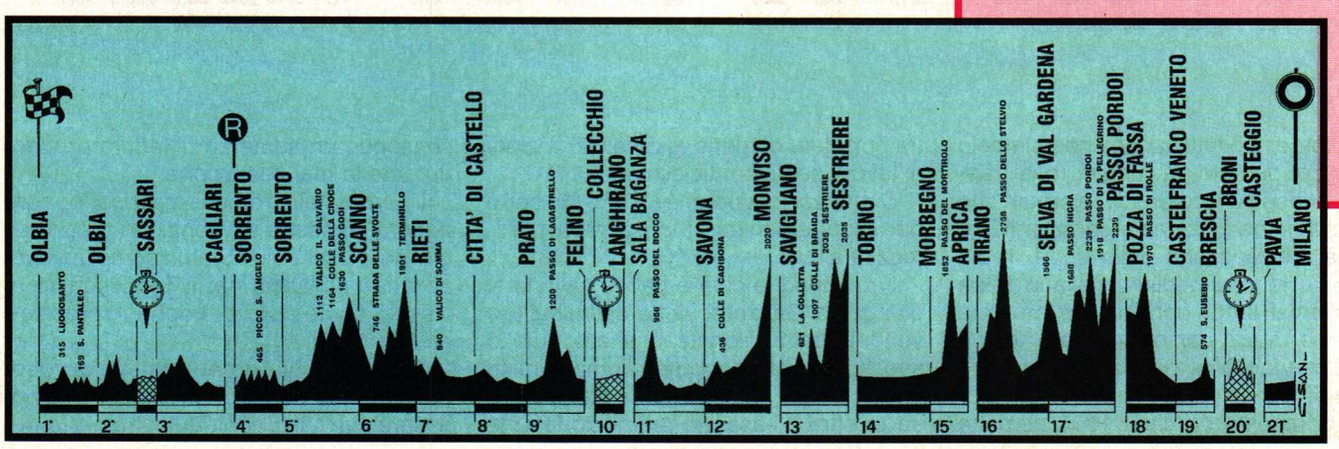
IL GIRO IN DETTAGLIO

Il 74° Giro d'Italia si correrà da domenica 26 maggio 1991 a domenica 16 giugno, partenza da Olbia, arrivo a Milano. Per la prima volta il Giro d'Italia prenderà il via dalla Sardegna.

Abbuoni – Per le tappe in linea, 12'',8'',4'' rispettivamente ai primi tre classificati.

Monte-premi – Per i concorrenti del 74° Giro d'Italia sarà in palio un monte-premi complessivo di un miliardo e cinquecento milioni di lire (un miliardo e cento nel 1990).

Le maglie – Come negli ultimi anni, sono cinque le graduatorie che assegneranno una maglia al loro leader:
Classifica generale a tempi: maglia rosa / Classifica generale «Intergiro»: maglia azzurra / Classifica generale a punti: maglia ciclamino / Classifica a punti per il G.P. della Montagna: maglia verde / Classifica per il più giovane (nati dopo l'1-1-1967): maglia bianca.



Rinunciare alle ferie per andare al Giro

C'è chi viene al Giro per mestiere: corridori, meccanici, giornalisti e chi per passione, sacrificando le proprie ferie. Persone che per venti giorni lasciano il proprio lavoro per guidare un'auto del seguito o un furgone pubblicitario. Ho conosciuto vigili urbani, industriali, studenti e pensionati felici di partecipare all'avventura del Giro.

Questo campionario di varia umanità ha anche i suoi aspetti negativi: quelli che col Giro cercano di fare degli affari loro, i cosiddetti «clandestini», venditori ambulanti con le loro mercanzie che seguono la corsa vendendo oggetti e souvenirs sfruttando il nome del Giro.

Cosa non farei per apparire in TV

Forse siamo un popolo malato di protagonismo, fatto sta che basta una telecamera con la lucina rossa accesa sopra per mandare in visibilio la gente. C'è il protagonismo di massa, quello del «ciao, ciao» alla mamma o fidanzata da cui si pensa di essere visti, e quello scientifico degli sponsor che, al momento giusto, fanno indossare il berrettino con la visiera alzata, la fascia o l'adesivo sul petto col nome della squadra.

Quanti drammi si sono consumati sul palco delle premiazioni per una mancata ripresa o un'inquadratura mal fatta!

I corridori prima e dopo la tappa cosa fanno?

Loro, i protagonisti, dopo l'arrivo, se non hanno vincoli da cerimoniale, sfrecciano nei loro alberghi, fanno una bella doccia e si fanno massaggiare i muscoli. Verso le otto di sera una cena frugale e alle 10 al massimo tutti a letto.

Al mattino la sveglia suona presto, anche perché la colazione del corridore è molto abbondante dovendo fornire le calorie di base da spendere in corsa.

Veder fare colazione a un corridore al mattino c'è quasi da rimanere allibiti. Una volta fatto il pieno si passa dal meccanico per verificare lo stato di salute della propria bici. Si avvicina l'ora della firma del foglio di partenza, atto obbligatorio prima di prender il via.

Una sbirciatina al cielo e una speranza che lassù sulle montagne non nevichi, o di centrare la fuga giusta.

Il capitano, una volta attorniato dai suoi gregari (oggi non si chiamano più così e non devono più andare a prendergli l'acqua alle fonti) esige protezione e massima collaborazione; lui, al traguardo deve arrivare più fresco possibile.

Trionfo di Bugno a Milano (Giro '90)

Passati in rassegna gli aspetti non agonistici della manifestazione è giusto parlare un po' dei possibili protagonisti: Gianni Bugno è il campione che ha riacceso negli italiani nuove speranze, soprattutto dopo che la vecchia guardia dei Moser e Saronni ha appeso la bici al chiodo.

Con lui è emerso quel concentrato di generosità che è Claudio Chiappucci, secondo al Tour dell'anno scorso e prepotente dominatore della Sanremo.

Si annuncia a contrastarli la presenza di Greg Lemond risoluto a centrare la maglia rosa dopo aver fatto collezione di quelle gialle, e con lui i francesi Mottet e Fignon se sapranno raggiungere un buon grado di forma.

Gli ingredienti per un Giro spettacolare non dovrebbero mancare, speriamo che non manchino loro, gli attori.

Gianni Torriani

Sapete chi sono?

Anna e Gianni cominciavano a conoscere meglio Gesù. Era come se con l'aiuto della mamma e del papà avessero sfogliato un album di fotografie. Anzi, come se avessero visto un film, perché le persone si muovevano e parlavano.

Con l'immaginazione avevano visto l'angelo che annunciava la nascita del Bambino. Conoscevano già Gesù appena nato, lo avevano visto nei presepi; impararono a conoscerlo ragazzo, quando aveva incominciato a predicare.

Benché non capissero tutte le parole che Gesù aveva detto avrebbero voluto essere tra i suoi amici che lo ascoltavano. Ogni sera non si facevano pregare per prepararsi per la notte e andare poi a sedere in soggiorno dove, un po' il papà e un po' la mamma, continuavano a raccontare.

— Il tempo passava, disse il papà quella sera. Molte persone seguivano l'invito di Gesù e tornavano a essere fedeli a Dio, ma altri non erano contenti per niente. Gesù andava nelle sinagoghe, leggeva il libro sacro e lo spiegava. C'erano quelli che dicevano: ma da dove gli viene tutta questa sapienza? Non è il figlio di Maria e di Giuseppe il falegname?

Ma Gesù continuava a parlare, a spiegare, passando da un villaggio all'altro e tanti lo seguivano, giorni e mesi, per ascoltarlo.

Come vi ho detto qualche sera fa, Gesù faceva dei miracoli o per aiutare la gente che gli chiedeva qualcosa o quando si accorgeva che qualcuno aveva bisogno.

Una volta, per esempio, la gente lo aveva ascoltato per ore e ore, dimenticandosi di mangiare e di riposare. Verso sera gli amici di Gesù gli dissero: rimandali a casa, è tardi, e noi non abbiamo quasi niente da dirgli.

— Mi ricordo! esclamò Anna. È quando fa il miracolo dei pani e dei pesci!

— Sì, disse il papà. Gli amici di Gesù avevano soltanto un po' di pane e di pesce, e Gesù disse: fate sedere sull'erba tutta la gente, e poi distribuite quello che avete. Gli amici misero il pane e il pesce in una cesta, e più ne tiravano fuori per distribuirlo e più ce n'era. Tutti mangiarono a sazietà e avanzò anche qualcosa.

Quando la gente se ne tornava a casa, Gesù restava con i suoi amici, quelli che stavano sempre con lui. Una sera Gesù domandò loro: la gente chi dice che io sia? Risposero: — Giovanni Battista, o qualcuno dei profeti. Gesù domandò ancora: e voi, chi dite che io sia? Rispose Simone, quello che Gesù chiamava Pietro, e disse: tu sei il Cristo, il Figlio di Dio. Tutti gli altri amici erano d'accordo con lui.

Da quel momento Gesù cominciò a dire che doveva andare a Gerusalemme, dove sarebbe stato ucciso.

— Ma no, perché? Non è possibile! protestò Gianni.

— Anche Pietro ha reagito così, disse la mamma. Anch'egli disse: No, Signore! Questo non accadrà mai!

Però Gesù voleva fare la volontà di Dio, disse il papà. Voleva dare l'esempio a tutti gli uomini, e prima di tutto ai suoi amici, che per tenere Dio al primo posto nel cuore bisogna essere pronti a rinunciare a tutto, anche alla vita.

illustrazioni di Patrizia Conte

Papà e mamma rimasero in silenzio per un momento, guardando i loro bambini. Essi avevano l'espressione addolorata, e un po' preoccupata. Forse stavano pensando a che cosa dovevano rinunciare, loro, per restare fedeli.

La mamma intervenne. – Un giorno, disse, gli amici di Gesù gli chiesero, chi è il più grande nel Regno dei cieli? Gesù chiamò un bambino che era tra la gente che lo ascoltava, lo mise vicino a sé e disse: vedete questo bambino? Chiunque vuole entrare nel Regno dei cieli, cioè essere fedele a Dio, deve ridiventare come i bambini. Chi diventerà semplice come i bambini sarà il più grande nel Regno dei cieli.

Adesso i bambini sorridevano.

— Gesù voleva bene ai bambini, vero? domandò Anna.

— Si, rispose il papà. Gesù ha raccomandato a chi lo ascoltava di fare come lui, di volergli bene, di non maltrattarli, di non farli soffrire.

Poi continuò: si avvicinava il periodo della grande festa degli Ebrei, durante la quale tutti sarebbero andati a Gerusalemme.

Era l'ultimo periodo della predicazione di Gesù: da quando aveva cominciato erano passati quasi tre anni. Egli aveva viaggiato a piedi per tutta la Palestina, passando da una città all'altra, da un villaggio all'altro. Dappertutto c'era gente che andava ad ascoltarlo.

I suoi amici erano un po' tristi perché pensavano che presto non sarebbero più stati con lui. Gesù continuava a insegnare, a dare consigli.

Se un uomo è ricco, disse Gesù, farà più fatica a essere fedele, perché avrà tante cose a cui rinunciare. Sono felici invece quelli che non hanno niente, e quelli che non sono attaccati ai beni di questa terra, perché nel loro cuore c'è più posto per Dio.

Continuava a ripetere che l'amore di Dio per gli uomini è grande. Egli è disposto ad aspettare, dà a tutti il tempo di pentirsi, di ritornare a lui. Per dire queste cose raccontò la storia degli operai mandati nella vigna: qualcuno lavorò fin dal mattino, altri andarono a mezzogiorno, e altri ancora alla fine della giornata. Al momento di ricevere la paga, tutti ebbero la stessa. Quelli che avevano lavorato per tutta la giornata (cioè le persone che sono rimaste fedeli a Dio per tutta la vita) protestarono dicendo: non è giusto, noi meritiamo di più!

Ma il padrone della vigna rispose: vi ho dato quanto vi avevo promesso. Siete invidiosi perché io sono buono? L'importante è che questi operai hanno accettato di venire a lavorare, anche se era tardi.

— Questo vuol dire che Dio perdona sempre e dà la possibilità di ricominciare da capo, disse la mamma accompagnando i bambini di sopra.

Quella sera, prima di addormentarsi, i bambini si immaginarono di essere come quello che Gesù aveva chiamato vicino a sé, aveva preso sulle ginocchia. Era bello essere amici di Gesù!

Elettra Bedon

SPARISCE LA

OBIEZIONE DI COSCIENZA E TECNOLOGIA MILITARE CAMBIANO IL NOSTRO ESERCITO

E' giovane chi è capace di fare cose nuove di cui ci sia bisogno.
Un'occasione si sta aprendo in questi tempi per i ragazzi che entreranno in età di leva: è la grande possibilità di trasformare un obbligo odiato e nel migliore dei casi sopportato in un servizio per rendere migliore la società in cui viviamo. Per diversi cambiamenti accaduti negli ultimi anni, che più oltre riassumeremo in breve, un gran numero di giovani potrà scegliere in che modo dedicare un anno di attività al servizio del loro, e nostro paese: ognuno secondo i suoi ideali e la sua ragione.

Alcuni potranno sempre prestare il loro servizio al sistema militare di difesa dell'Italia: altri potranno «difendere» la natura del nostro paese lavorando per istituzioni e organizzazioni ambientali; altri sceglieranno la protezione civile o la Croce Rossa, altri ancora potranno dedicarsi ai più deboli (minorati, immigrati, socialmente svantaggiati...) e in questo campo la Caritas è l'organismo più competente e ricco di possibilità... Per questo ogni ragazzo farebbe bene a pensare con buon anticipo al servizio che vorrebbe dare e a informarsi e prepararsi, per usare al meglio questa occasione, che oltretutto può diventare una preziosa esperienza umana e formativa.

Naturalmente molti giovani butteranno via questa possibilità seguendo la via dell'imboscato. Sceglieranno perciò secondo il principio del maggior comodo: niente di strano, nella vita ci sono i polli e ci sono le aquile.

Quali fatti hanno portato a questa nuova possibilità di scelta?

Due cambiamenti hanno contribuito all'inutilità di un esercito numeroso, quale l'attuale di poco meno di 300mila uomini secondo gli accordi con gli alleati della NATO (l'alleanza difensiva a cui l'Italia appartiene).

Un esercito diverso

Il primo enorme avvenimento è stato la fine, speriamo per sempre, della disposizione aggressiva dei paesi dominati da regimi comunisti dell'Europa Orientale, cioé alle porte di casa. Fino a cinque anni fa l'Unione Sovietica con i suoi satelliti comunisti era una minaccia soverchiante: infatti tutte le forze armate dell'Europa occidentale, comprese le nostre erano disposte a parare una minaccia proveniente dall'Est. Oggi quella minaccia è cessata e sono possibili riduzioni di armamenti e di forze militari.

Il secondo avvenimento che sta crescendo da molto tempo è che l'applicazione delle tecnologie moderne rende inutili e troppo costosi i grossi eserciti. La dimostrazione lampante è venuta dalla recente guerra contro l'Irak dove il grosso esercito di Saddam Hussein non ha potuto neppure graffiare le forze armate alleate guidate dagli Stati Uniti, attrezzate e addestrate secondo le tecniche più moderne.

Così finalmente si è aperta in Italia la discussione sul cambiamento di struttura del nostro esercito. Finora è stato di leva, cioé numeroso, scarsamente addestrato e con pochi militari di professione. Ora si ammette che sarà un esercito più piccolo, meglio armato e addestrato, con una quota minore di militari di leva. Ciò significa che il servizio militare sarà chiesto a un numero sempre minore di ragazzi.

"NAJA"?

Obiettori di coscienza

Un altro fatto ha portato queste nuove e belle possibilità: un paio d'anni fa la Corte Costituzionale ha deciso che è diritto del giovane fare un servizio civile invece di quello militare. Questa importante sentenza ha concluso la annosa questione della obiezione di coscienza, connessa agli ideali pacifisti, che vale la pena di conoscere.

Per molto tempo, almeno fino agli anni Sessanta, in Italia e anche fuori l'esercito è stato considerato il simbolo o quasi l'incarnazione della patrtia. L'esercito serve a fare la guerra di difesa, proclama ogni Stato: ma in ogni guerra c'è uno che aggredisce e uno che si difende.

E' amaro, per chi ha spirito di pace, che il proprio paese sia rappresentato dall'esercito. Questo disagio venne alla luce clamorosamente con l'obiezione di coscienza.

L'obiettore, per motivi religiosi o politici, dice: io non voglio partecipare a una forza armata che considero immorale perché fatta per la guerra.

Negli anni Cinquanta e Sessanta gli obiettori di coscienza italiani passavano anni in carcere militare. Un vescovo militare li definì vili. Don Milani, prete profetico e intrasigente, li difese con una famosa lettera aperta che gli procurò un processo per vilipendio.

Per reazione a quella interpretazione «militare» della patria, seguì un periodo di almeno vent'anni durante il quale esercito e militare furono parolacce. Si assisteva allo spettacolo un po' ridicolo, per esempio nei commenti di ogni apparizione pubblica di forze armate, della proclamazione che quella forza militare aveva scopi di pace, serviva per le alluvioni, le calamità, il soccorso dei feriti, ecc.

E i cannoni, i carriarmati, i cacciabombardieri?

Be', quelli si faceva finta che non ci fossero. Per aiutare i ragazzi, i manifesti che invitavano alla carriera militare promettevano: diventerai un tecnico... girerai il mondo... sarai uno specializzato...

Negli anni Settanta la legge riconobbe l'obiezione di coscienza e permise di prestare servizio civile al posto di quello militare. Al fondo però lo Stato continuava a giudicare male l'obiezione di coscienza e la ostacolava, sia con l'imposizione di un servizio civile più lungo di quello militare, sia riservandosi di valutare quanto onesta fosse la vocazione non violenta in chi chiedeva di fare servizio civile anziché militare.

Gli ostacoli agli obiettori nascevano da un pregiudizio, ma avevano una solida ragione pratica. Il servizio militare è più sgradevole di quello civile: perché si fa in caserma, perché si fa lontano dal proprio ambiente, perché prende quasi tutto il tempo disponibile, perché la disciplina militare è opprimente.

Il servizio civile invece equivale a un impiego senza nessun altro peso. Era chiaro che quasi tutti i giovani, esclusi quei pochi che si sentissero attirati proprio dalle armi e dalla vita militare, avrebbero scelto il servizio civile.

Ora il pendolo delle opinioni sta tornando indietro. L'obiezione di coscienza al servizio militare ha perso la sua carica morale, è diventata diritto di scegliere il servizio civile invece di quello militare; che questo avvenga per principi o per comodo, non conta.

La discussione se sia giusto che vi siano forze armate o no, e perciò se sia morale parteciparvi, fa parte della discussione sulla guerra e sulla difesa con le armi.

Prendendo alla lettera il Vangelo, la guerra è inammissibile, come la ricchezza di fronte alla povertà, del resto. I santi si lasciano uccidere piuttosto che uccidere, sia singolarmente che collettivamente. Non appena però ammettiamo i concetti di legittima difesa o di guerra giusta, le forze armate sono conseguenza logica e inevitabile.

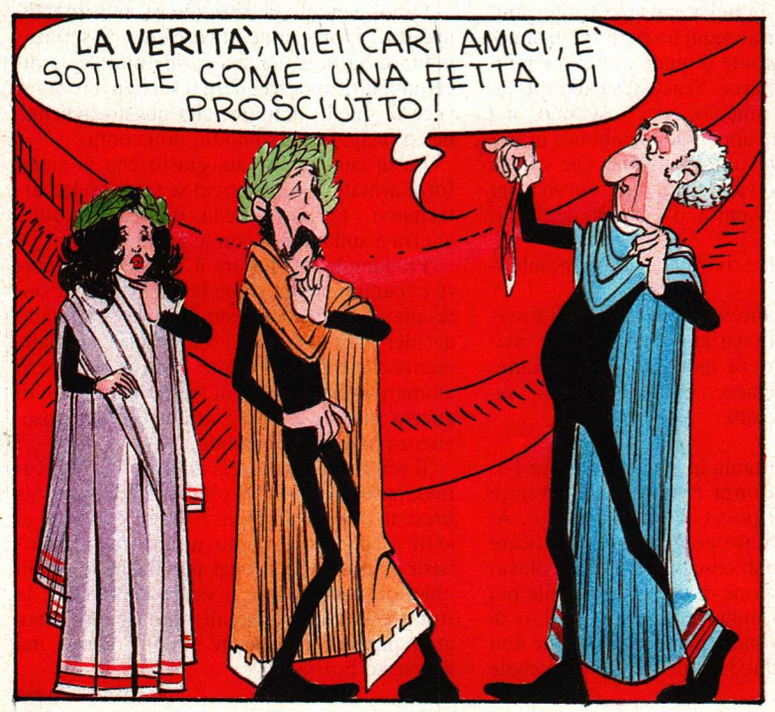
Il vescovo Diego Bona di Porto - Santa Rufina, parlando ai 1.200 obiettori della Caritas presenti in Assisi il 15 dicembre 1990, diceva: «Gli eserciti diverranno un ricordo di barbarie antica, com'è oggi per il duello... Gli obiettori sono segno di sicura speranza... la storia e la cultura attuali sono ancora terra arida per discorsi e scelte di nonviolenza; ma il deserto fiorirà».

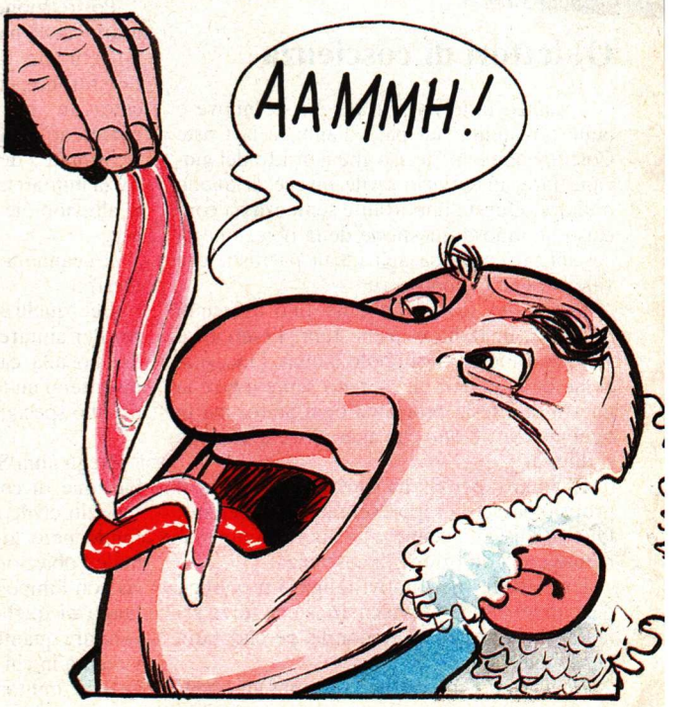
Sergio Sciascia

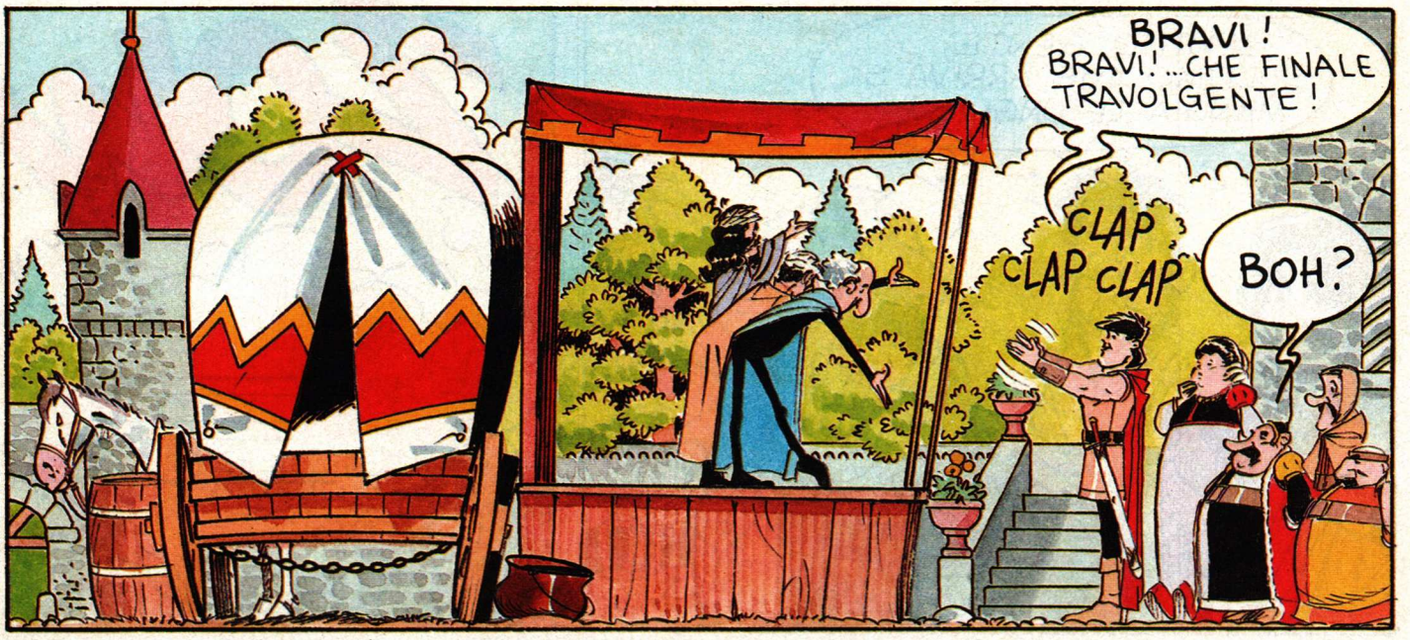
ALEX

LUCI DELLA RIBALTA
- 1ª PARTE -

TOFFANETTI e BARISON






BRAVI!
BRAVI!...CHE FINALE TRAVOLGENTE!
CLAP CLAP CLAP
BOH?

VISTO, PAPÀ, CHE RECITAZIONE CON QUESTI TESTI TRASGRESSIVI!? CHE FORZA! CHE GRINTA!
IL TUO FINALE TRAVOLGENTE TRA PROVE E RIPROVE, MI È COSTATO UN PROSCIUTTO INTERO!

MA PAPÀ, TI SEMBRA QUESTO IL MOMENTO DI PENSARE A CERTE COSE?!
CERTAMENTE!

BRAVO RAGAZZO, CONDANNA QUESTA MENTALITÀ BORGHESE MESCHINA E GRASSA!
EHILA'... GIOVANOTTO, ANDIAMO CALMI CON LE PAROLE!

BASTA CON LE CHIACCHERE SU, ANDIAMO A CENA!

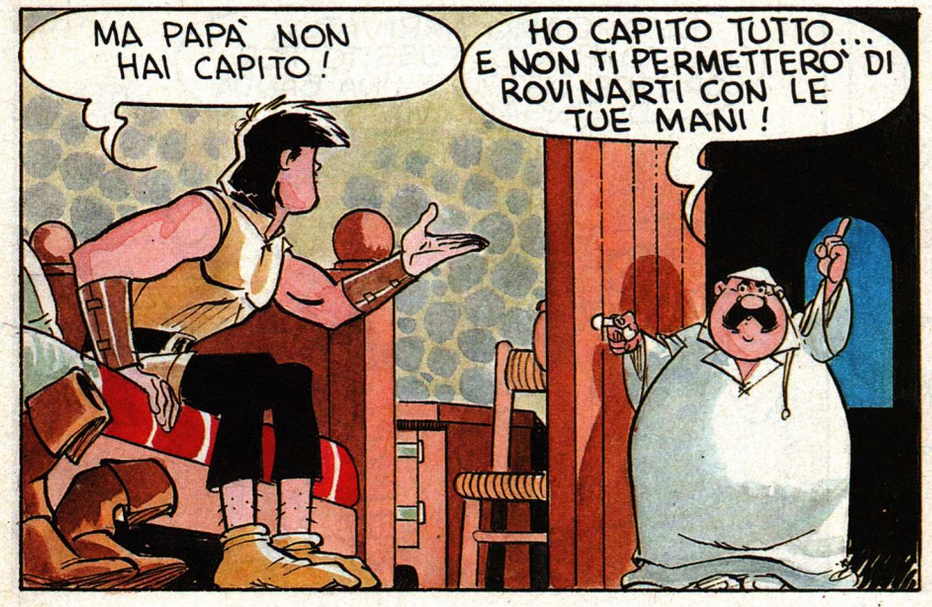
SENTITO, GENTE, L'ULTIMO CHE ARRIVA SI MANGIA LE UNGHIE!
ZOW
PIÙ TARDI
BURP!! NON MALE. DEVO AMMETTERE CHE ERA UNA BUONA CENETTA!
SBRACK!
MA... MA...
... MA MI CHIEDO DOVE COSTORO ABBIANO IMPARATO LA CREANZA!
MA PAPÀ, SUVVIA, GLI ARTISTI HANNO UN MODO DIVERSO DI ESPRIMERSI, DI PENSARE, DI PARLARE!
WRAAACKK!!

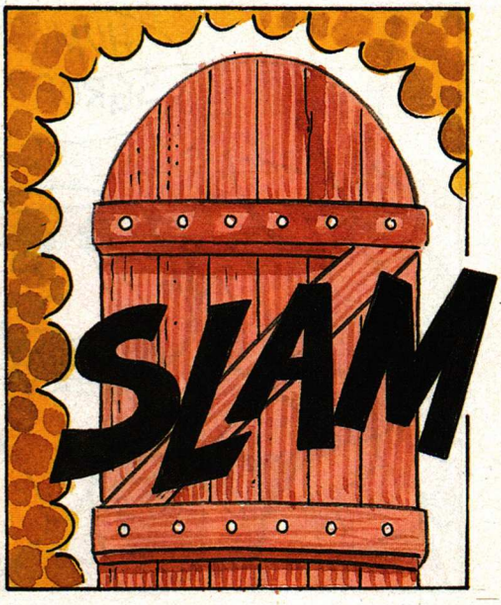
ACC!! ORA BASTA! SIGNORI AVETE MANGIATO, BEVUTO E CONNESSI, QUINDI VI PREGO DI RITIRARVI E BUONANOTTE!
SILENZIO, PREGO!
COSKELÈ?
PUF.. PUF!!
SPUSS... SPACK!!
PFUUUUUHH!
GASP!?
MA CHE DIAVOLO STA COMBINANDO?
RECITO PER UN PUBBLICO INVISIBILE...
?

VA BENE, VA BENE HO CAPITO. QUI LA CULTURA È DI TROPPO! BUONANOTTE!
POCO DOPO
VEDI PAPÀ, QUESTI ATTORI MI HANNO COME ALLEGGERITO DAL PESO DI UN'ESISTENZA,... COME DIRE... EHM...
SONO DEI CIALTRONI... ECCO COSA SONO!
OH, PAPÀ, NON ESSERE MEDIOCRE. IO HO DECISO DI PARTECIPARE ALLA LORO MERAVIGLIOSA ESPERIENZA.
COSA VORRESTI DIRE CON QUESTO DISCORSO?
CHE DOMATTINA PARTIRÒ CON LORO!

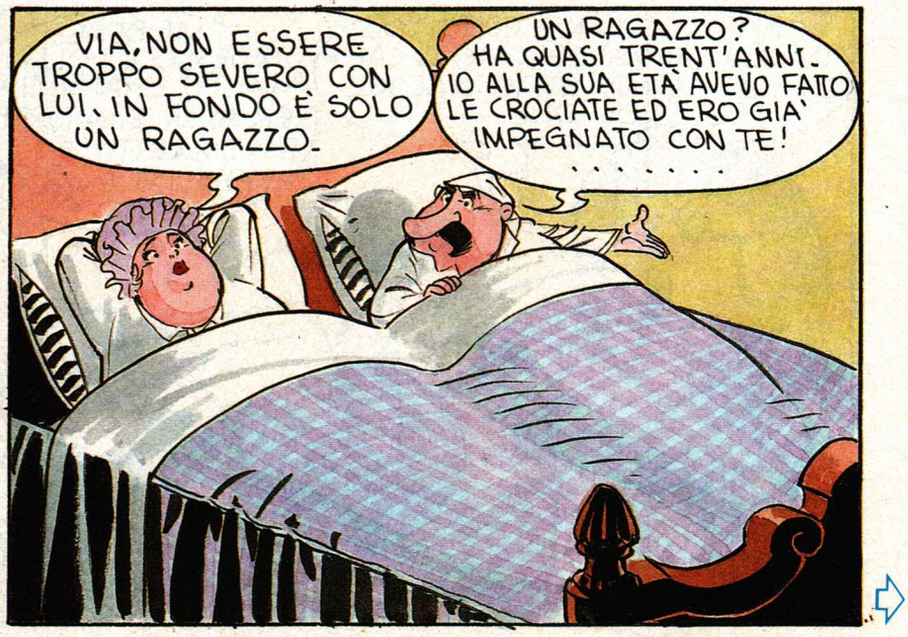
COME? TU VUOI ANDARE CON QUEI GUITTI DA STRAPAZZO? MA STAI SCHERZANDO E POI CHE NE SARÀ DI TE? QUELLA È GENTE CHE NON VERSA I CONTRIBUTI!

SONO DEI LADRI!!!


MA PAPÀ NON HAI CAPITO!
HO CAPITO TUTTO... E NON TI PERMETTERÒ DI ROVINARTI CON LE TUE MANI!

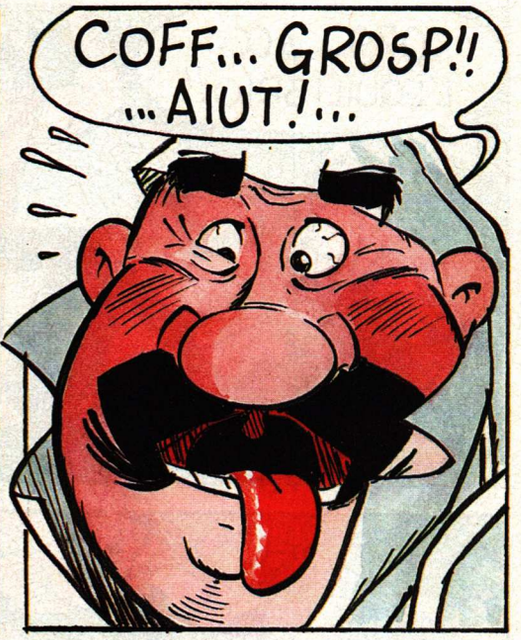

SLAM

AGNESE, QUEL PANTALONE DI TUO FIGLIO MI FA DIVENTARE MATTO!


VIA, NON ESSERE TROPPO SEVERO CON LUI. IN FONDO È SOLO UN RAGAZZO.
UN RAGAZZO? HA QUASI TRENT'ANNI. IO ALLA SUA ETÀ AVEVO FATTO LE CROCIATE ED ERO GIÀ IMPEGNATO CON TE!
.....

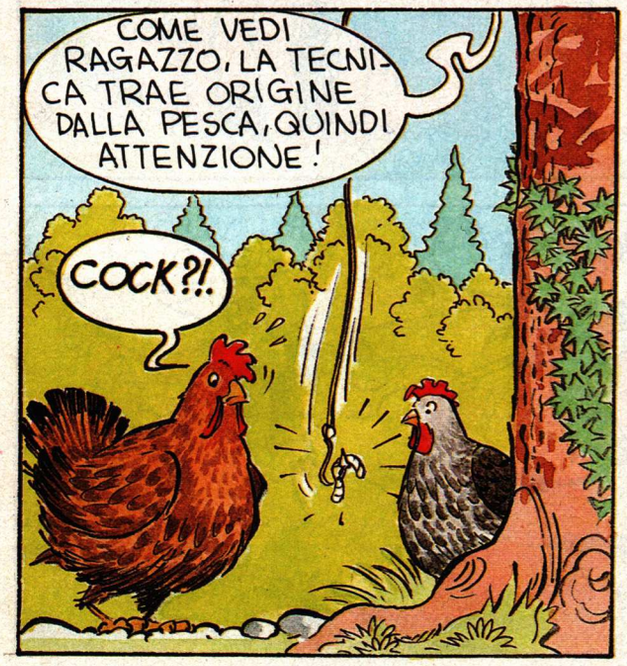
IMPEGNATO?
NON INNAMORATO?
SOTTOLINEO IMPEGNATO. COMUNQUE L'HO CHIUSO IN CAMERA SUA... E DA LI' NON SI MUOVERA'... 'NOTTE!
ALL'ALBA
?
HUM... SGROP?
ECCO, SIAMO ARRIVATI A QUESTO PUNTO - FUGGITO PER CORRERE DIETRO A UNA BANDA DI ZINGARI... VISTO?
IN FONDO NON È COLPA SUA TU NON HAI MAI CERCATO DI CAPIR LO. NON C'È MAI STATO DIALOGO TRA VOI DUE.
MA BENE! ADESSO È COLPA MIA. TU L'HAI VIZIATO PER ANNI. E LA TORTINA E I DOLCETTI, E I REGALINI E..
CALMA, NON FACCIAMONE UNA TRAGEDIA! IN FONDO ALEX È...

...UN SOMARO! ECCO COS'È. MA IO... IO... OHI... ECCO L'INFARTO... ECCOLO QUA... CHE... SOPRAGGIUNGE... AIUT!
CALMATI ETTORE! PRESTO DELL'ACQUA!


COFF... GROSP!! ...AIUT!...

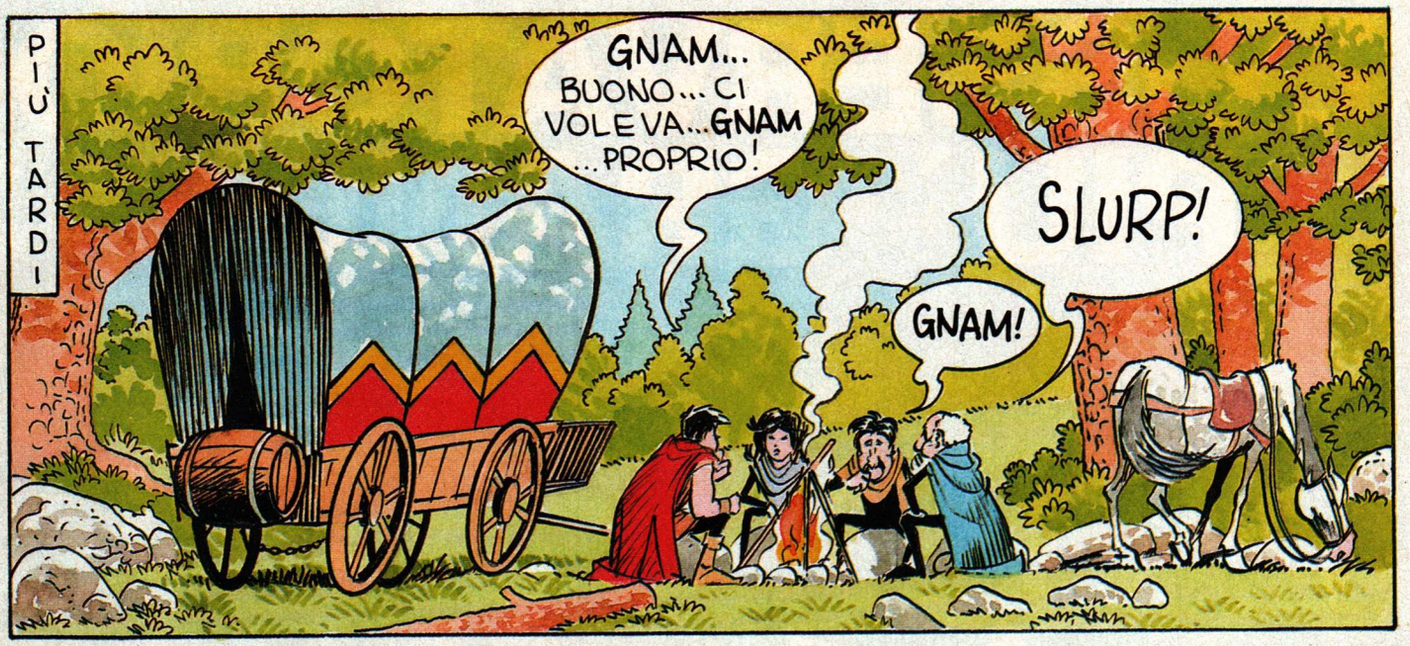
PIÙ TARDI
COME TI SENTI, CARO?
MALISSIMO! SAPEVO CHE TUO FIGLIO ERA UN IDIOTA MA NON PENSAVO COSÌ TANTO...

CHISSÀ COSA STARÀ FACENDO IN QUESTO MOMENTO!


COME VEDI RAGAZZO, LA TECNICA TRAE ORIGINE DALLA PESCA, QUINDI ATTENZIONE!
COCK?!

POLSO FERMO E COLPO SECCO. CAPITO?
CAPITO!

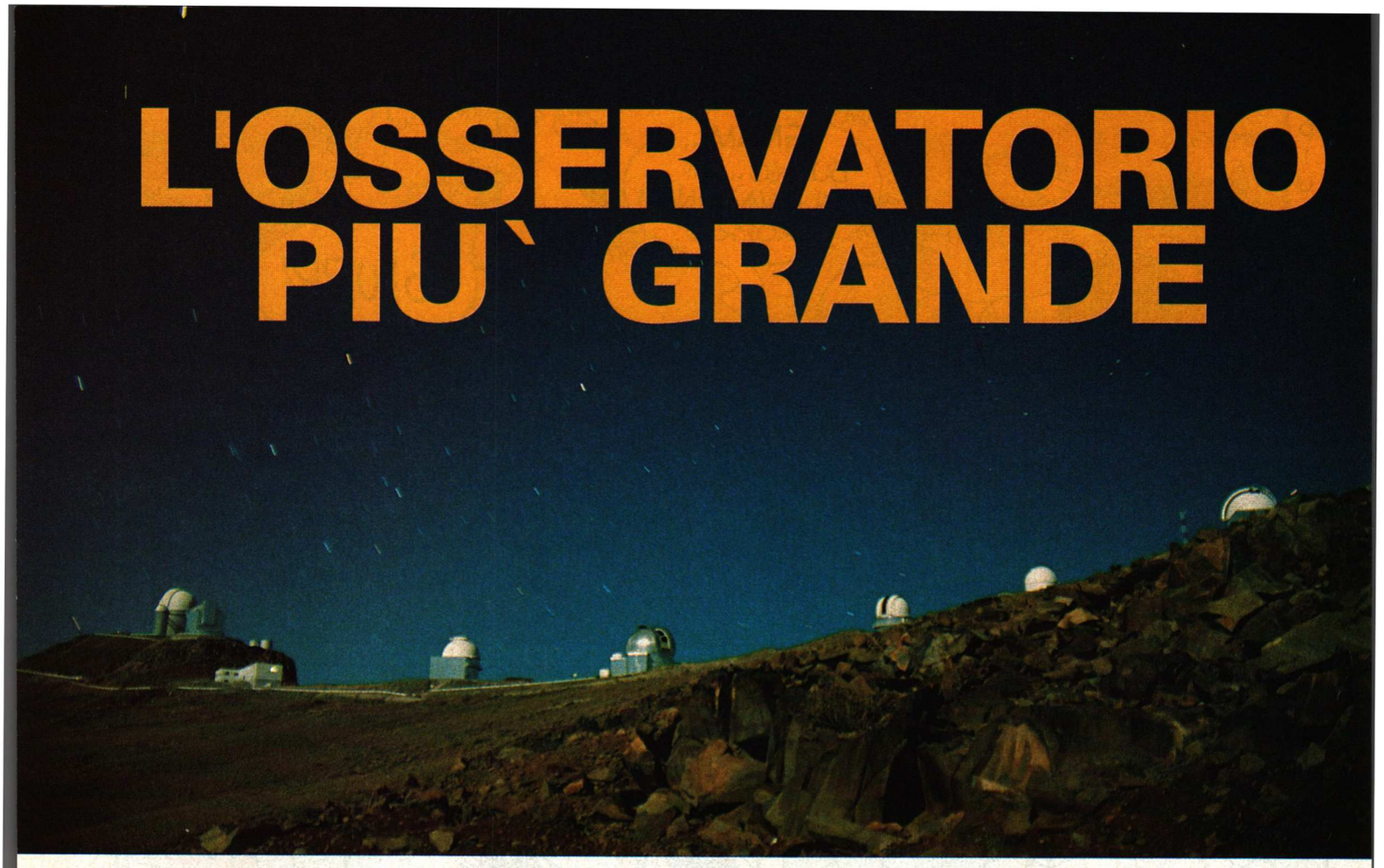
OPS... ACC... L'EQUILIBRIO!!
SKRAK
AAAAAHH!
COME VEDI, RAGAZZO, ABBIAMO AVUTO RAGIONE DEL PENNUTO.
ACC...!!
GRAAUURRRR!
GRROOARRR!!
PIÙ VELOCE... FIGLIOLO!



BARISON e TOFFANETTI

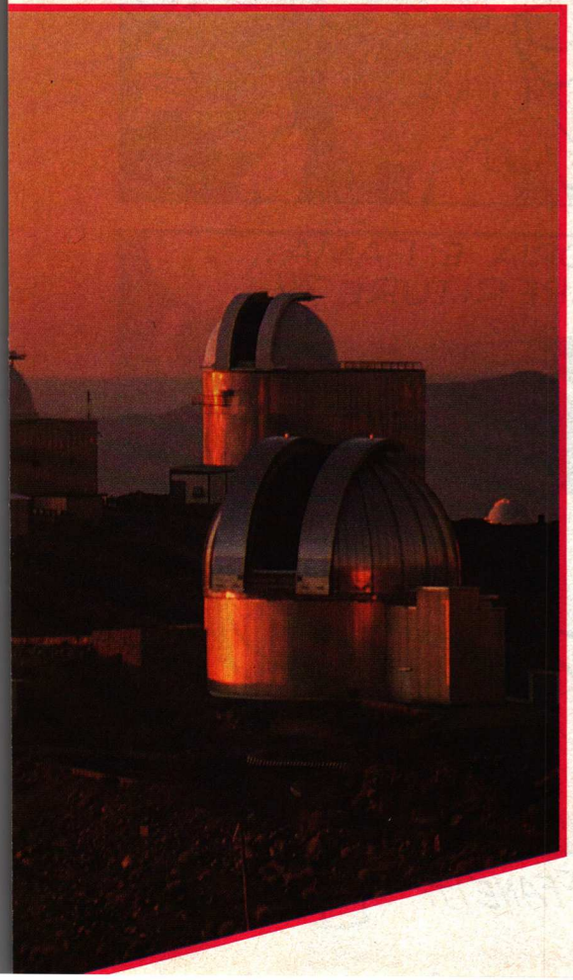
CONTINUA

L'OSSERVATORIO PIU` GRANDE



Alcuni degli osservatori del complesso La Silla

IL LAVORO DELL'ASTRONOMO-2



L'unione fa la forza! Bella scoperta, direte voi. Sì, certo, non è una grande trovata, ma qui non vogliamo parlare di guerre o di partite a rugby, ma di ricerca scientifica. Nessun campo come quello scientifico ha tratto tanto giovamento e impulso dalla collaborazione fra paesi. Soldi, tecniche, conoscenze e menti messi insieme riescono a produrre molto più di quanto possano separatamente. Ma questa considerazione apparentemente ovvia ha avuto tarda applicazione in campo scientifico. L'Europa unita comunque sta contribuendo a recuperare i ritardi storici.

A questo proposito vogliamo parlarvi di un'organizzazione particolarmente importante, che opera nel campo dell'Astronomia e dell'Astrofisica. Si tratta dell'Eso, ovvero European Southern Observatory, cioè alla lettera: Osservatorio Europeo Meridionale. Sotto questa sigla si riunisce la ricerca astronomica di otto paesi: Belgio, Danimarca, Francia, Italia, Germania, Svezia, Svizzera, Olanda, che dal 1962 collaborano nel campo della ricerca astronomica.

La sede centrale si trova a Garching, vicino Monaco in Germania.

La prima necessità che si presentò a suo tempo agli astronomi fu quella di localizzare una base di osservazione, da dotare con strumenti modernissimi, situata in una zona che permettesse un lavoro ampio e costante. Trovare insomma un posto al mondo dove il cielo fosse limpido per la maggior parte dell'anno, con un'aria molto pulita e secca che assicuri la stabilità dell'atmosfera, in modo che le stelle si potessero vedere nette e distinte.

Ma poche regioni al mondo possono garantire condizioni simili: le isole Haway, le isole Canarie, le Ande sudamericane. Fu proprio su quest'ultime che si scelse il sito dove costruire gli osservatori.

La scelta fu determinata soprattutto dal fatto che le Ande si trovano nell'emisfero sud (o australe) del mondo. Gli osservatori europei, trovandosi tutti nell'emisfero nord (o boreale) vedono solo una parte del cielo e solo da qualche decina d'anni gli astronomi europei avevano iniziato a studiare il cielo australe. Per continuare questi studi diventava quindi molto importante poter disporre di una base di osservazione al Sud. Il Cile sembrò perfetto. E un punto particolare si prestava all'installazione degli strumenti d'osservazione: La Silla.

La Silla è una località a 2.300 metri d'altezza, nel deserto di Atacama, distante circa 600 km dalla capitale cilena Santiago.

Il sito venne trasformato in quella che

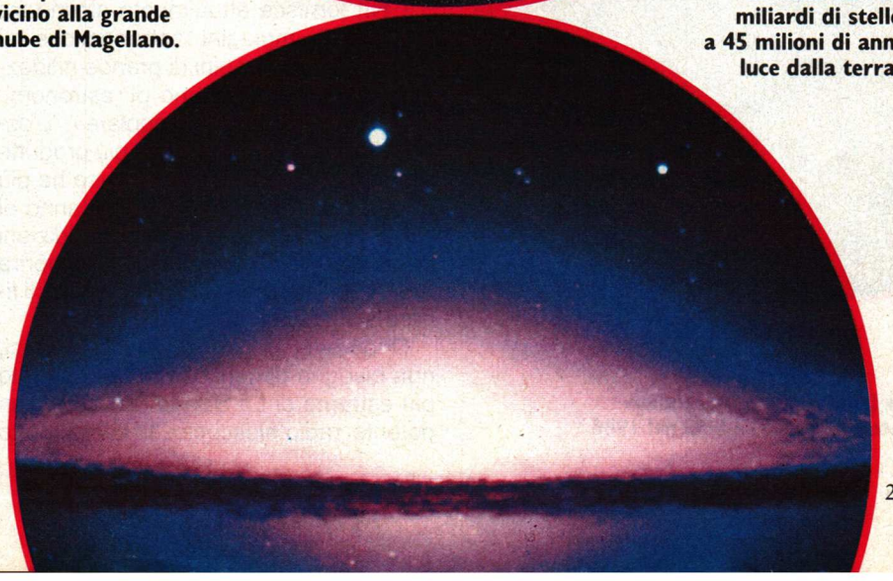
ora sembra una base lunare del futuro: 13 cupole di diverse dimensioni per i telescopi ottici, un radiotelescopio, i piccoli e lineari alloggi per gli astronomi e per i tecnici che vi lavorano.

Qui abitano una ventina di studiosi, che lavorano in modo continuativo a La Silla. Ma costantemente, da ognuno dei paesi aderenti all'Eso, arrivano altri scienziati che si fermano per brevi periodi, perfezionando o ampliando le loro ricerche e osservazioni. Così La Silla è percorsa sempre da un centinaio di scienziati che si spostano a piedi o a bordo delle Fiat Panda che sono a disposizione lungo il chilometro di strada che attraversa tutta la base e collega fra loro gli Osservatori. Il paesaggio poi è a dir poco stupendo, ma a questo proposito rinviamo alle più esaurienti foto.

I programmi di ricerca sono dei più vari: si va dallo studio delle comete e dei pianeti a quello degli oggetti più distanti nell'universo quali galassie e quasar.

Gli strumenti di cui gli astronomi dispongono sono tra i migliori del mondo: spiccano per dimensioni e per prestazioni il cosiddetto «2.20 m» ed il «3.6 m», il cui nome specifico è Ntt (New Technology Telescope, cioè Telescopio di Nuova Tecnologia). Come forse già saprete i telescopi vengono denominati con la misura del diametro

Febbraio 1987: esplosione di supernova vicino alla grande nube di Magellano.



La galassia Sombrero formata da 100 miliardi di stelle a 45 milioni di anni luce dalla terra.

Radiotelescopio

L'OSSERVATORIO PIU` GRANDE

La famosa cometa di Halley fotografata da La Silla nel 1986

della lente maggiore (oppure dello specchio per i telescopi a riflessione) del telescopio stesso. Pensate, una lente che per farla entrare nella vostra cucina dovreste togliere il tetto! Un disco gigantesco, la cui costruzione ha richiesto una grande precisione tecnica. Nato a tavolino, nei laboratori di Monaco il Ntt è stato costruito da diverse industrie europee e installato a La Silla negli anni settanta.

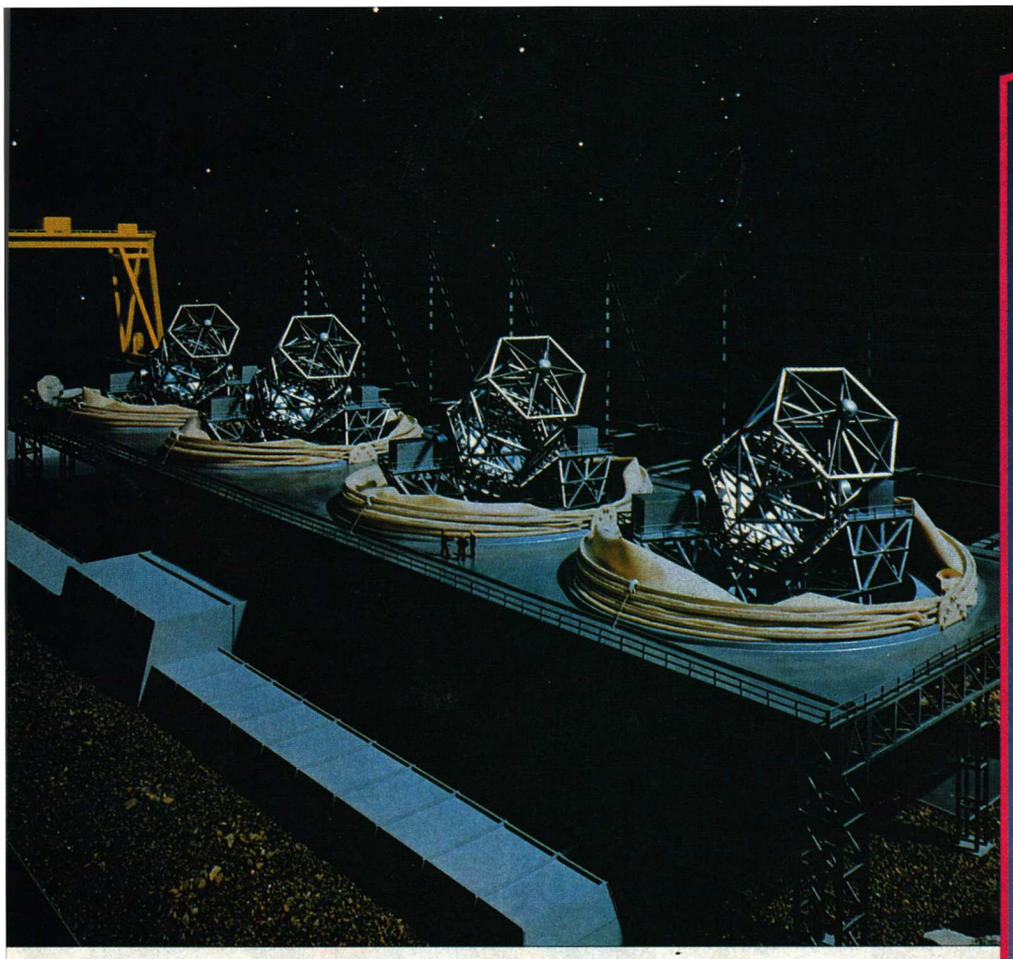
L'Ntt fornisce attualmente alcune fra le migliori immagini astronomiche al mondo, cioè immagini di grande nitidezza, ovvero come dicono gli astronomi: «di ottima risoluzione angolare». L'osservatorio La Silla poi è tra i più produttivi al mondo, dato che in un anno ha più di 300 notti serene: 10 mesi all'anno di bel tempo! Queste favorevoli condizioni hanno permesso agli studiosi di scoprire negli ultimi anni numerosi corpi celesti finora sconosciuti.

Dopo aver parlato di telescopi ottici, non bisogna dimenticare che nel punto più estremo di La Silla esiste anche un potente radiotelescopio. Il suo aspetto differisce da quello delle cupole: assomiglia a un enorme imbuto sostenuto da un possente traliccio di acciaio. In realtà «l'imbuto» è una sofisticatissima antenna il cui diametro misura ben 15 metri!

Anche gli studi che si compiono nell'universo stellare con questo strumento sono molto diversi nella loro natura da quelli compiuti con i telescopi ottici. Infatti questi ultimi osservano il cielo captando la luce che viene emessa dagli astri (restituendo poi al computer l'immagine ottenuta); il radiotelescopio invece «osserva» il cielo captando le onde radio emesse da particolari oggetti stellari (come le nebulose), detti freddi.

La luce, le onde radio, i raggi X, i raggi ultravioletti, i raggi infrarossi hanno tutti la stessa natura: sono cioè onde elettromagnetiche. La sola cosa che differenzia i vari tipi di onde è la loro lunghezza, cioè la distanza fra due consecutive curve superiori di un'onda, fra la «cresta» di un'onda e quella dell'onda successiva.

Le onde ottiche (quelle che possiamo vedere) sono onde «corte»: la loro lunghezza è inferiore al millesimo di millimetro; la misura delle onde radio oscilla da circa un millimetro a diversi metri: sono onde «lunghe». Il nostro occhio è formato in modo tale che riesce a captare solo un certo tipo di onde elettromagnetiche: le onde ottiche, appunto. Noi non



Modello del telescopio del progetto VLT (Very Large Telescope)

riusciamo a vedere né i raggi infrarossi, né i raggi X.

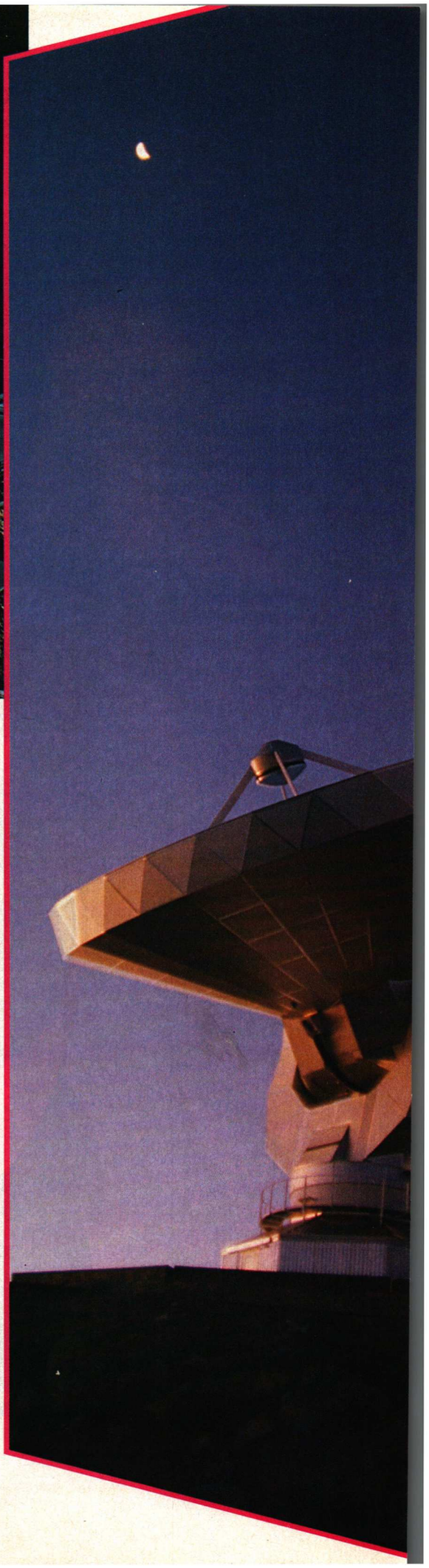
La lunghezza dell'onda dipende essenzialmente dalla energia della sorgente di emissione: più grande è l'energia, più corta è l'onda. Una stella caldissima può emettere raggi X (oltre la luce visibile); una stella che sta morendo difficilmente emetterà raggi X, spostandosi verso le onde ottiche e l'infrarosso.

Gli oggetti «freddi» come le nebulose o le nubi di gas interstellare emettono prevalentemente onde radio. I radiotelescopi sono «sintonizzati» su queste lunghezze d'onda e «scrutano» questi oggetti, particolarmente importanti, in quanto è proprio all'interno di queste nebulose che si può assistere alla formazione e alla nascita di nuove stelle.

Oltre questa differenza tecnica ve ne è un'altra operativa: le onde ottiche hanno bisogno di essere osservate al buio per essere catturate (di giorno le stelle non si vedono!), il cielo inoltre dovrà essere il più sereno e limpido possibile (e abbiamo visto come La Silla detenga un record in fatto di notti serene); le onde radio invece se ne infischiano sia della luce che delle nuvole: infatti possono essere captate anche di giorno e hanno la proprietà di «bucare» le nuvole. Un radio telescopio può quindi lavorare 24 ore su 24, e 365 giorni all'anno. E con questo abbiamo tolto all'astronomo tutte le sue ore di sonno: immaginatelo al radiotelefono di giorno e al telescopio di notte! Per fortuna esiste la collaborazione e la divisione dei compiti.

La collaborazione e l'impegno in seno all'Eso si stanno concretando ora in un progetto che sarà operativo verso la fine degli anni '90: il Vtl (Very Large Telescope-Telescopio Molto Grande), che prevede la costruzione del telescopio più grande al mondo. Questo gigantesco strumento sarà composto da quattro telescopi con uno specchio di 8 metri di diametro ciascuno. Quando i quattro specchi verranno usati insieme, risulteranno equivalenti a un unico telescopio di 16 metri di diametro: quasi tre volte i più potenti telescopi attuali. Questo ambizioso progetto permetterà la osservazione di oggetti estremamente deboli e distanti dando agli astronomi europei l'opportunità di osservare le stelle nelle galassie esterne alla nostra Via Lattea e molte nuove e interessanti scoperte potranno essere fatte grazie a questo importante strumento. Unirsi per guardare più lontano: non è male come idea.

Eliana Crestani
Pierpaolo Antonello
Foto di Fabio «Junghan» Bresolin



LUCA '91

LA TARTARUGA E L'AVVOLTOIO

Perché il guscio di un certo tipo di tartaruga si presenta come crepato? Un tempo non era così, spiegano i Balla, e in proposito raccontano che...

«Molto tempo fa, il signor Tartaruga e l'Avvoltoio erano amici: l'Avvoltoio andava sempre a trovare il signor Tartaruga e la sua famiglia, ma questi non potevano fare altrettanto perché, non avendo ali, erano impossibilitati a raggiungere le alte cime dei monti dove l'Avvoltoio abitava. Questo fatto angustiava molto il signor Tartaruga, che non sapeva come ricambiare la gentilezza dell'amico.

Un giorno il signor Tartaruga disse a sua moglie:

"Moglie!"

"Parla, marito mio. Cosa c'è?" gli rispose la signora Tartaruga.

"Non credi che stiamo diventando maleducati agli occhi del nostro amico Avvoltoio?"

"Maleducati, perché mai?" domandò sorpresa la signora Tartaruga.

"Perché egli viene sempre a farci visita e noi non l'abbiamo ricambiato una sola volta. Tutto ciò è da maleducati".

"Ascolta, marito mio" provò a spiegargli pazientemente la signora Tartaruga "noi non possiamo andare a trovare l'Avvoltoio nella sua casa, perché solo chi ha le ali può arrivarci e noi non le abbiamo. O hai forse trovato il modo di fartene spuntare un paio?"

"No, naturalmente! – ribatté suo marito, e proseguì – io sono nato così, senza le ali. Ma forse un sistema per ricambiare la cortesia dell'Avvoltoio c'è. Ascolta: tu adesso mi legherai in un pacchetto insieme a una manciata di tabacco. Quando l'Avvoltoio verrà a trovarci gli darai il pacchetto e gli dirai che con il tabacco vada a comprare un po' di grano per noi!".

La signora Tartaruga obbedì, prese alcune foglie di palma e ne fece un pacchetto, nascondendovi dentro il marito insieme a un po' di tabacco. Poi mise il tutto in un angolo.

Come al solito, l'Avvoltoio si presentò per far visita ai suoi amici, ma quella volta trovò solo la signora Tartaruga.

"Dov'è andato vostro marito, signora Tartaruga?"

"Oh, stamattina è partito presto per andare a trovare alcune persone e ci ha lasciati senza cibo. Non abbiamo più un chicco di grano in tutta la casa" rispose la signora Tartaruga.

"È davvero un bel guaio, se non avete più nulla da mangiare" commentò l'Avvoltoio. La signora Tartaruga replicò: "Sì, è davvero una bruttissima situazione. A questo proposito, signor Avvoltoio, avrei un favore da chiedervi: non potreste aiutarci voi? Prendete questo pacchetto: qui dentro c'è del tabacco.

Mio marito l'ha lasciato pensando che forse voi avreste potuto comprare del grano per noi e portarlo qui".

L'Avvoltoio fu d'accordo: prese il pacchetto e spiccò il volo, diretto a casa. Quando fu vicino al suo luogo natale, improvvisamente sentì una voce vicino a lui che diceva: "Slegami, sono il tuo amico Tartaruga. Ti avevo detto che sarei riuscito, una volta o l'altra, a ricambiare le tue visite".

L'Avvoltoio fu così sorpreso da questo fatto che lasciò la presa, il pacchetto cadde e il signor Tartaruga precipitò a terra.

Nell'impatto, il suo guscio andò in pezzi e lui morì.

E così anche l'amicizia tra la Tartaruga e l'Avvoltoio finì: e oggi puoi vedere delle spaccature sul guscio della tartaruga.

La tartaruga denticolata

Considerato che l'ordine dei Chelonii o Testudinati cui appartiene la tartaruga è piuttosto vasto e rappresentato da esemplari anche molto diversi tra loro, non è facile stabilire a quale tartaruga faccia riferimento questa favola. È probabile però che il rettile in questione sia la tartaruga denticolata (Kynixis erosa), diffusa nella fascia tropicale africana e che deve il suo nome al fatto di presentare un carapace particolare. Esso infatti presenta delle curiose sfaccettature in rilievo e la sua parte posteriore si articola con quella anteriore in modo da essere dotata di una certa mobilità. Questa caratteristica dà l'impressione che ci siano delle crepe sul guscio di tale tartaruga.

Zambia, tabacco e rame

Domandina a bruciapelo: come si chiamava una volta lo Zambia?

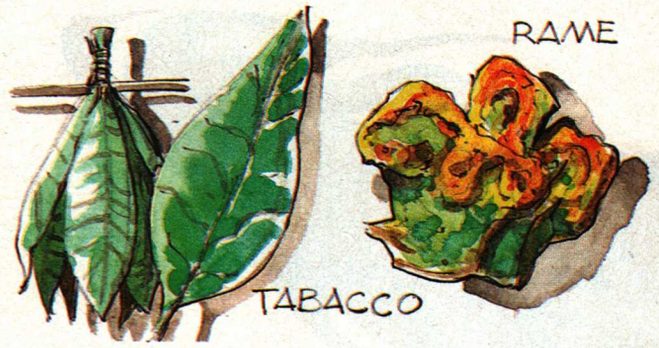
Fino al 1964, anno in cui divenne indipendente, questa nazione grande due volte l'Italia era nota come Rhodesia del nord, dal nome del famoso esploratore e conquistatore inglese Cecil Rhodes (la Rhodesia del sud oggi è lo Zimbabwe).

Come la maggior parte dei paesi africani, anche lo Zambia presenta più di un motivo di grande interesse: motivi storici, innanzitutto, perché in passato questa parte d'Africa ha visto la formazione di regni potenti, come il regno Kazembe, che controllava tutto il rame e il sale del Katanga, o come quello dei Barotse, dotato di un sistema statale solido e di una agricoltura molto ben organizzata e produttiva.

Incastrato fra Zaire, Tanzania, Mozambico, Zimbabwe e Botswana, il territorio zambiano presenta una natura rigogliosa e varia, con altipiani, fiumi e foreste; grazie anche a questo fatto lo Zambia è ricco di parchi nazionali, in alcuni dei quali i turisti possono ancora praticare quei safari che altrove sono proibiti ufficialmente e che qui rappresentano ancora una buona fonte d'introiti.

Altri parchi invece sono stati creati proprio per la salvaguardia di specie animali come i lechwé rossi (un tipo di antilope di taglia media), che si trovano soprattutto nel parco di Lochinvar.

Torniamo alla favola appena letta, e che fa parte del patrimonio orale dei Balla, uno dei tanti gruppi bantu *(ce ne sono almeno 73) presenti in questo stato.*



Nel racconto a un certo punto si parla del tabacco, usato come moneta per comperare granaglie. In effetti la pianta del tabacco è la più coltivata nell'ambito dell'agricoltura commerciale; subito dopo vengono quelle del cotone, delle arachidi, della canna da zucchero, mentre l'agricoltura di sussistenza si basa soprattutto sul mais e, in misura minore, su cereali come il sorgo, la manioca, il frumento, la patata (la nostra patata dolce).

Ma la principale fonte di ricchezza dello Zambia si trova nel Copperbelt (fascia del rame): qui, oltre al rame, vengono estratti anche zinco, stagno e piombo, mentre dalla lavorazione del minerale cuprifero si ricavano, come sottoprodotti, oro, argento e cobalto, tutti destinati, per la maggior parte, all'esportazione. Tuttavia, a causa della recessione economica mondiale degli anni '70, anche il rame ha perso importanza e lo Zambia, che allora era al terzo posto nel mondo per la sua produzione, oggi è al quinto. Di conseguenza, negli ultimi venti anni il quadro economico di questo paese si è aggravato.

Oggi pertanto lo Zambia condivide la sorte di molti altri paesi africani: nonostante le ricchezze del suo sottosuolo, soffre per la presenza di un pesante debito estero, per la mancanza di molte infrastrutture, per un'agricoltura che, malgrado molti sforzi, non riesce a essere produttiva come dovrebbe. Un quadro senza speranze, dunque? Forse no; buone prospettive sembrano aprirsi nel settore del turismo, per esempio. L'importante è che lo Zambia sappia gestire correttamente le grandi possibilità che con il suo stesso paesaggio – famoso per le cascate dello Zambesi e per le rovine archeologiche – le offre.

Elisabetta Tosi

Illustrazioni di Luca Salvagno

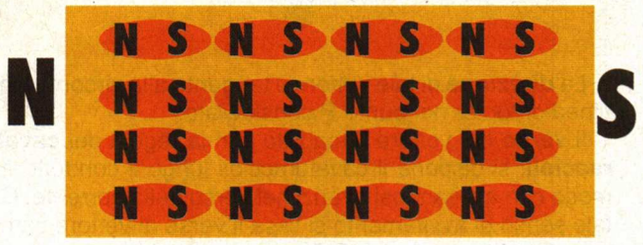
Esploriamo insieme

IL MAGNETISMO

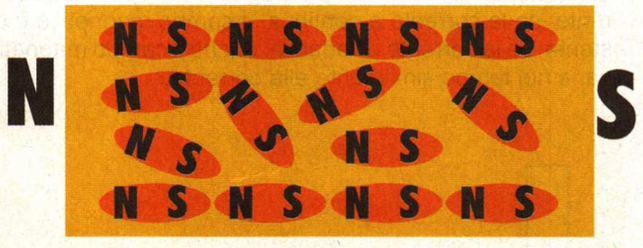
di Luigi Labbate - Disegni di Pinù

Come abbiamo indicato la volta scorsa, dal punto di vista fisico, il *campo magnetico* può essere rappresentato da un vettore, la cui *direzione* è tangente in ogni punto alle linee di forza; il *verso* è quello della forza agente su una massa magnetica immersa nel campo, e l'*intensità* è data dal rapporto tra la forza e la massa magnetica stessa. Immergendo in un campo magnetico un corpo non magnetizzato può avvenire che:

– Il corpo si magnetizza fortemente: tutti i dipoli magnetici si orientano formando delle catene con i poli nord in un senso e i poli sud nel senso opposto. È il caso dei *corpi ferromagnetici* (ferro, acciaio e leghe a base di ferro).

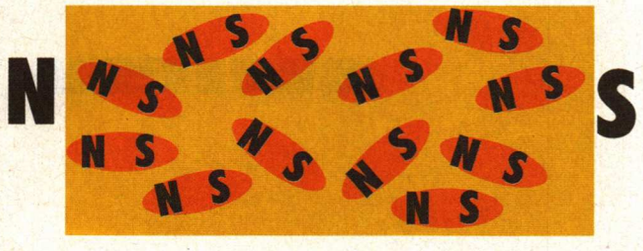


– Il corpo si magnetizza debolmente: solo alcuni dei dipoli magnetici si orientano formando delle piccole catene. Tali *corpi* sono detti *paramagnetici* (alluminio, rame, leghe a base di rame).



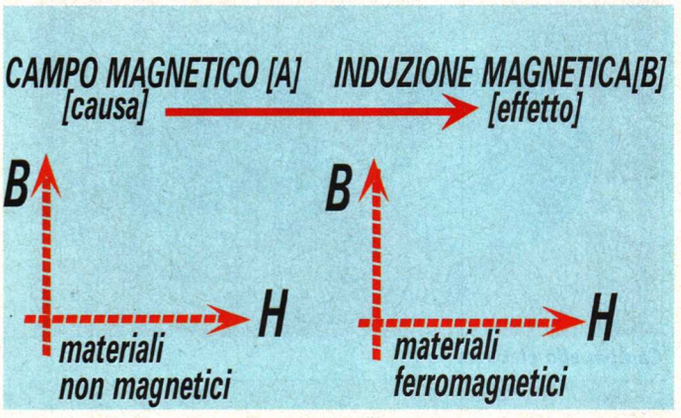
– Il corpo non si magnetizza: i dipoli magnetici rimangono in uno stato di disordine. In tal caso i *corpi* si dicono *diamagnetici*.

L'insieme dei corpi para e diamagnetici sono detti non magnetici.



Per esprimere lo stato di magnetizzazione di un corpo si introduce una grandezza: l'*induzione magnetica* (B).

L'induzione magnetica (B) rappresenta la magnetizzazione prodotta dal campo magnetico (H) su un corpo immerso nel campo stesso. Per inciso il campo magnetico H e l'induzione magnetica B stanno tra loro come causa sta a effetto.



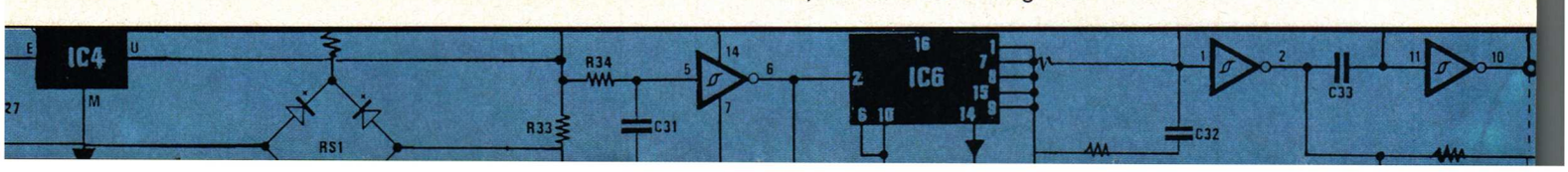
Il legame fra l'induzione magnetica B e il campo magnetico H è espresso dalla *permeabilità magnetica* μ.

$B = \mu \cdot H$

La permeabilità magnetica esprime l'attitudine di un materiale a lasciarsi attraversare dalle linee di forza del campo magnetico. La permeabilità magnetica non è costante, ma varia da materiale a materiale. I materiali ferromagnetici, al contrario dei materiali non magnetici, hanno una elevata permeabilità magnetica. Le grandezze elettriche appena introdotte permettono di entrare col linguaggio giusto nel campo degli elettrodomestici.

TEST SUL MAGNETISMO

1) Che cosa è il magnetismo?
2) Che cosa è il campo magnetico?
3) In corrispondenza del nord terrestre si trova il nord o il sud magnetico?
4) Che differenza c'è tra una grandezza scalare e una grandezza vettoriale?
5) Perché i poli magnetici non si possono separare?
6) Che cosa esprime l'induzione magnetica di un materiale?
7) In che relazione stanno il campo magnetico e l'induzione magnetica?
8) Che cosa rappresenta la permeabilità magnetica?
9) Che cosa succede in una calamita di ferro, quando raggiunge la temperatura di Curie?
10) Che cosa è la magnetite?



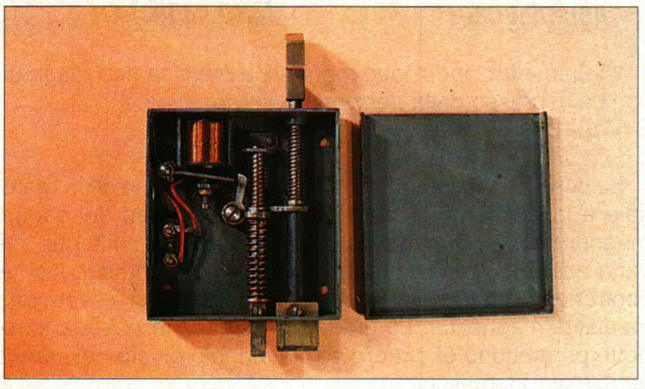
L'ELETTROMAGNETISMO

Un campo magnetico, oltre che da una calamita, può essere prodotto da un qualunque conduttore percorso da corrente; questo fenomeno è alla base dell'**elettromagnetismo**.

In tutta generalità l'elettromagnetismo comprende l'insieme dei fenomeni che si manifestano per l'interazione tra campi magnetici e correnti elettriche.

I campanelli elettrici, le elettroserrature, i relè elettromagnetici, utilizzati per esempio per tenere accese, per un certo tempo, le lampade delle scale di un condominio, le elettrocalamite, impiegate per rimuovere rottami di ferro, e tanti altri apparecchi elettrici funzionano sulla base dell'elettromagnetismo.

Campanello elettrico

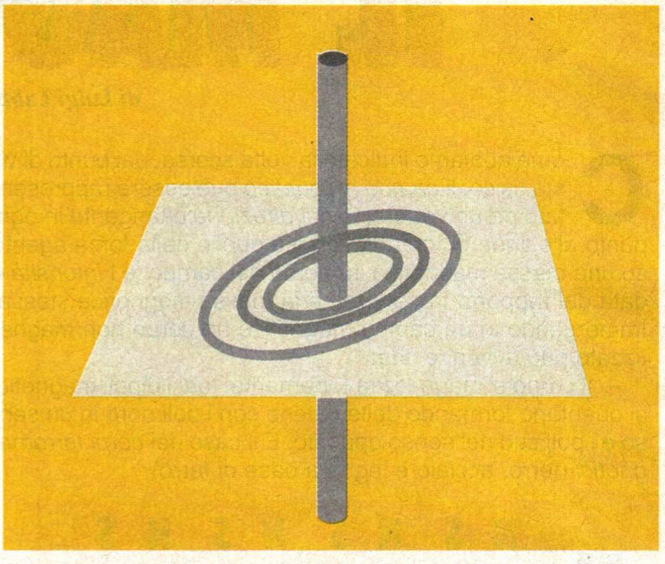


Elettroserratura

Campo elettromagnetico di un conduttore

Il fisico danese Oersted, nel 1820 scoprì che un conduttore rettilineo percorso da corrente genera attorno a sé un campo magnetico. Tale campo magnetico si rappresenta con linee di forza che sono circonferenze concentriche con il conduttore.

Premesso che in fisica le grandezze si dividono in grandezze scalari e in grandezze vettoriali, il campo magnetico è una grandezza vettoriale, caratterizzata da direzione, verso e intensità. Pertanto, in un punto **P** qualunque, distante **r** dal conduttore, il campo magnetico si rappresenta con un segmento orientato (vettore).

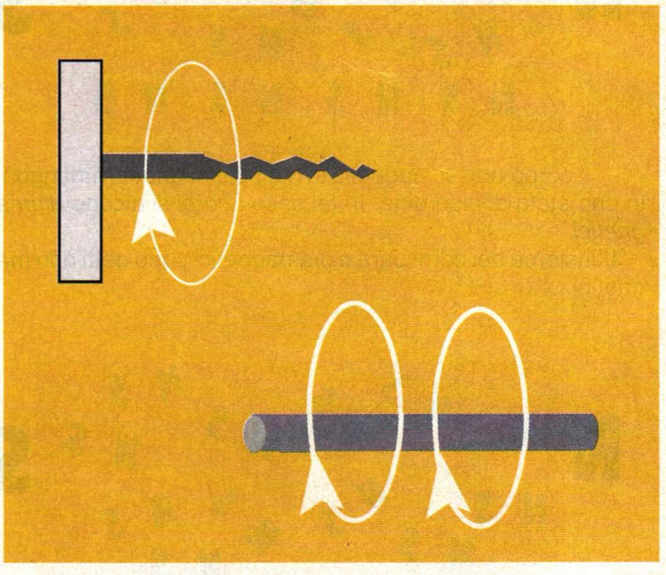


La **direzione** di tale vettore è tangente alla circonferenza (linea di forza) nel punto P considerato.

Il **verso** del vettore è stabilito con la regola del **cavaturaccioli**: si dispone il cavaturaccioli lungo il conduttore in modo che avvitandosi avanzi nel verso della corrente. Con tale senso di avvitamento si fissa il verso al vettore campo magnetico.

Infine, l'**intensità** del campo magnetico nel punto P considerato, è direttamente proporzionale all'intensità (I) di corrente che scorre nel conduttore ed è inversamente proporzionale alla distanza (r) del punto P dall'asse del conduttore.

Dalla formula osserviamo che, a parità di corrente, l'intensità del campo magnetico diminuisce allontanandosi dal conduttore. Inoltre, il campo magnetico dipende dalla corrente: se la corrente è continua, il campo magnetico è costante; se la corrente è variabile, anche il campo magnetico varia nel tempo similmente alla corrente.



Mese di maggio.
Mese dedicato a Maria, la Madre di Gesù e la Madre di tutti i credenti.
Attraverso queste pagine vorremmo sottolineare il motivo della sua presenza nella nostra vita e della nostra fede.
E, con l'aiuto delle parole di un vescovo, riscoprire la normalità e la quotidianità della sua vita che non solo la rendono più vicina a noi, ma anche, per quanto possibile, imitabile.

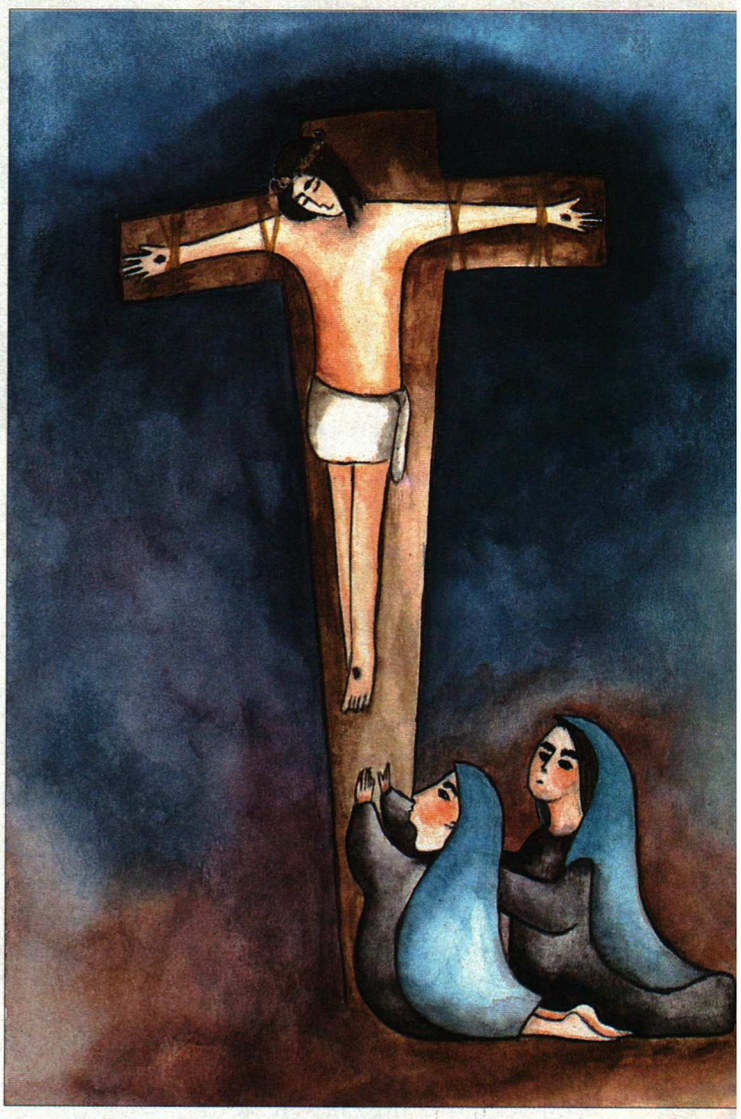
MARIA senza aureola

Un esempio e un aiuto per tutti

— Perché i cristiani danno importanza alla Madonna?
«Il motivo sta tutto nell'episodio dell'annunciazione. Maria è la creatura umana, che al contrario di Adamo ed Eva, si fida completamente di Dio. Lei non risponde "ni o na", ma un sì deciso e totale: "Eccomi!"»
— Sì, a che cosa?
«Ad accogliere Gesù e a cambiare per lui tutti i progetti. E' la prima cristiana e l'esempio di tutti i cristiani».
— Beh, bisogna dire che lei è partita con almeno mille metri di vantaggio... se arrivasse anche a me un angelo dentro la stanza...
«Non credere che a Maria sia planato dentro la stanza un angelo con le ali svolazzanti. "Angelo" significa "Messaggero di Dio", ma soltanto Maria sa in che modo Dio le ha parlato. Quello che è certo è che Dio non le ha parlato in modo da evitare la scelta. Anzi, il sì di Maria ha richiesto più coraggio di qualsiasi altro. Il seguito della storia ne è una riprova. Pensa a Maria che dà alla luce Gesù in una grotta... Pensa soprattutto a Maria che sta sotto la croce...»
— Quando si dice che Maria è madre nostra, cosa si intende?
« Che è madre nostra! Gesù non è fratello nostro per modo di dire, ma vero. Maria quindi non è madre nostra così per dire, ma vera. E' madre nostra, come singoli, e madre di tutti noi come "Chiesa". Ecco perché Maria è chiamata anche madre della Chiesa».
— Quando si parla tra ragazzi, c'è sempre chi scherza sul fatto che Maria ha dato alla luce Gesù, rimanendo vergine. I testimoni di Geova poi su questo punto non la finiscono più. In realtà, come è stato possibile?
«La risposta è una sola: tutto è possibile a Dio. E' strano! C'è chi non fa fatica a credere che Dio abbia creato il mondo, ma ritiene che gli fosse impossibile far sì che Maria fosse vergine e madre».
— Ma come può aver fatto?
«Dio non spiega, agisce. Tocca a noi credere o meno. Te lo immagini un tizio che va a chiedere a un musicista come Bach: "Perché qui ci hai messo queste note"? Il genio crea. Chi non lo capisce deve preoccuparsi della scarsa capacità del suo cervello. Chi, di fronte al capolavoro di Dio che è Maria, si blocca perché non capisce come sia possibile che lei sia stata vergine e madre, è come uno che, davanti a un quadro di Raffaello, crede che la cosa più importante sia sapere come sono fatti i chiodi che lo fissano alla parete».
— ... Come quel contadino che, andato a visitare la basilica di San Pietro, era rimasto impressionato unicamente dal "cartorcio grosso così!" del portone...
«Esatto! Non si può pretendere di capire Dio senza allargare il più possibile il cuore e il cervello. Ma è fatale: la gallina non capirà mai l'aquila. D'altra parte, non succede anche in classe tua che il più somaro prenda in giro il più bravo?»
— Succede, succede... Va a finire che devo dare ragione a mia nonna.
«Perché cosa dice tua nonna?»
— Mia nonna prega sempre la Madonna, invece la professoressa di storia dice che la devozione mariana dei cristiani è roba da ignoranti e che hanno fatto bene i protestanti a togliere le immagini di Maria dalle loro chiese.
«Infatti... i protestanti stanno riscoprendo la devozione a Maria! Da' retta, dài ragione a tua nonna: è umile e quindi è più in grado di capire Dio, che si è preso sempre un gusto pazzo a confondere i "sapientoni". Ce lo ricorda proprio Maria nel suo "Magnificat".
«E quando ti trovi nei pasticci, di qualsiasi genere, ricorri a Maria. Ti accorgerai che non è madre per scherzo.»

(Tonino Lasconi - Fortissimo Gesù - Ed. Ave)

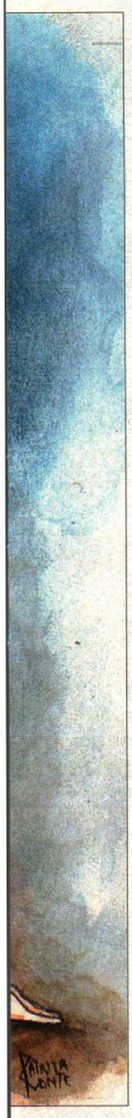
Per un attimo, vogliamo toglierti l'aureola

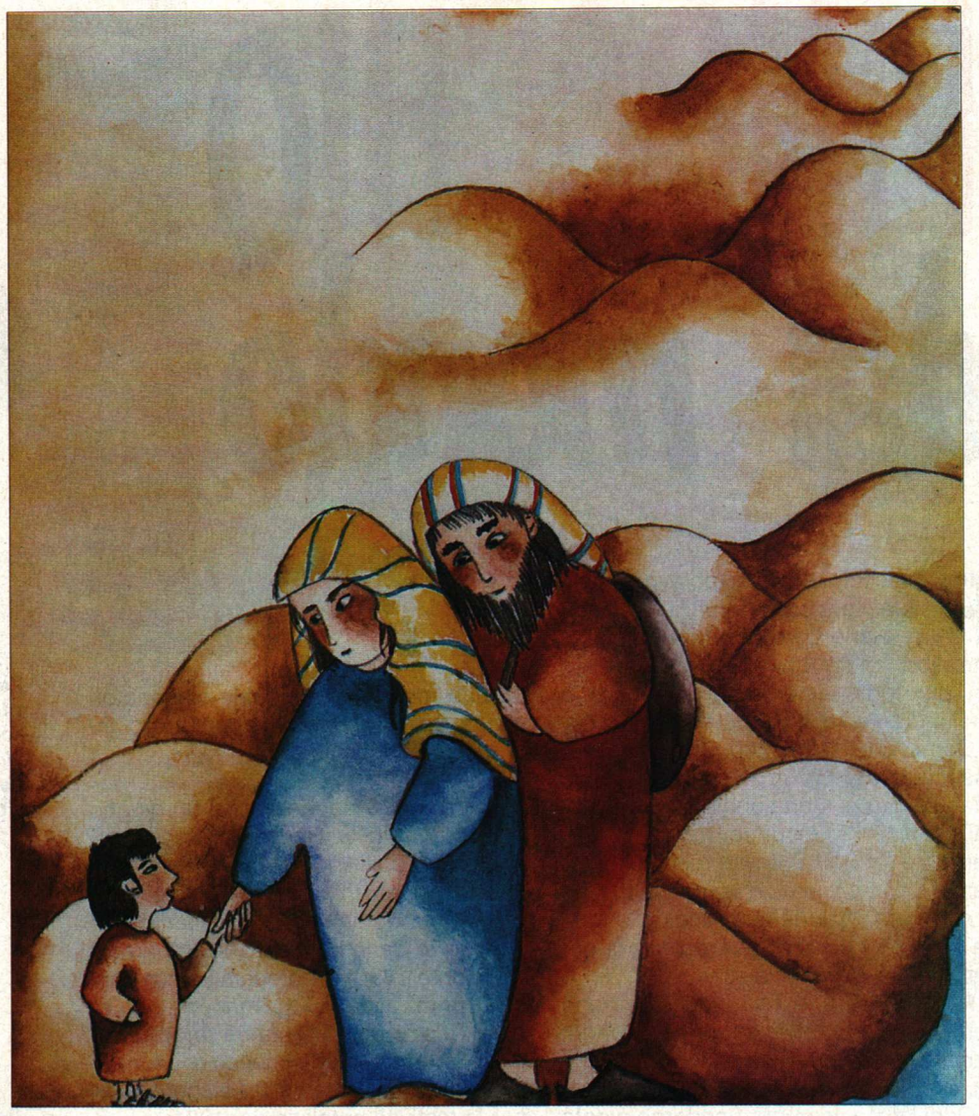


Nel documento conciliare sull'Apostolato dei laici c'è scritto testualmente: «Maria viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro».
Intanto, «Maria viveva sulla terra»
Non sulle nuvole. I suoi pensieri non erano campati in aria.
I suoi gesti avevano come soggiorno obbligato i perimetri delle cose concrete.
Ma c'è di più: «Viveva una vita comune a tutti».
Simile, cioé, alla vita della vicina di casa.
Beveva l'acqua dello stesso pozzo. Pestava il grano nello stesso mortaio.
Si sedeva al fresco dello stesso cortile.
Anche lei tornava stanca la sera, dopo aver spigolato nei campi.
Anche a lei un giorno le dissero: «Maria, ti stai facendo i capelli bianchi».
Si specchiò, allora, alla fontana e provò anche lei la struggente nostalgia di tutte le donne, quando si accorgono che la giovinezza sfiorisce.

Le sorprese, però, non sono finite, perché venire a sapere che la vita di Maria fu «piena di sollecitudini familiari e di lavoro» come la nostra, ci rende questa creatura così inquilina con le fatiche umane, da farci sospettare che la nostra penosa ferialità non debba essere poi così banale come pensiamo.
Sì, anche lei ha avuto i suoi problemi: di salute, di economia, di rapporti, di adattamento.
Chissà quante volte è tornata dal lavatoio col mal di capo, o sovrappensiero perché Giuseppe da più giorni vedeva diradarsi i clienti di bottega.
Chissà a quante porte ha bussato chiedendo qualche giornata di lavoro per il suo Gesù, nella stagione dei frantoi.
Chissà quanti meriggi ha malinconicamente consumato a rivoltare il pastrano già logoro di Giuseppe, e ricavarne un mantello perché suo figlio non sfigurasse tra i compagni di Nazaret.

(Antonio Bello, Maria, donna del terzo giorno - La Meridiana, Molfetta 1988).





E' un po' strano che un vescovo parli così della Madonna. Eppure queste cose stupende le ha scritte il vescovo di Molfetta, mons. Tonino Bello.
Il motivo l'ha raccolto in queste espressioni sotto forma di preghiera.

«Santa Maria, donna feriale, forse tu sola puoi capire che questa nostra follia di ricondurti entro i confini della esperienza terra terra, che noi pure viviamo, non è il segno di mode dissacratorie.
Se per un attimo osiamo toglierti l'aureola, è perché vogliamo vedere quanto sei bella a capo scoperto.
Se spegniamo i riflettori puntati su di te, è perché ci sembra di misurare meglio l'onnipotenza di Dio, che dietro le ombre della tua carne ha nascosto le sorgenti della luce.
Torna a camminare discretamente con noi, o creatura straordinariamente innamorata di normalità che, prima di essere incoronata Regina del cielo, hai ingoiato la polvere della nostra povera terra».

PINOCCHIO dal mondo

Pinocchio tra i carabinieri... nella veneziana piazzetta di San Marco. Si son messi in due, il fotografo Lorenzo Morrucchio e il disegnatore Giorgio Cavazzano, per creare questa curiosa situazione.

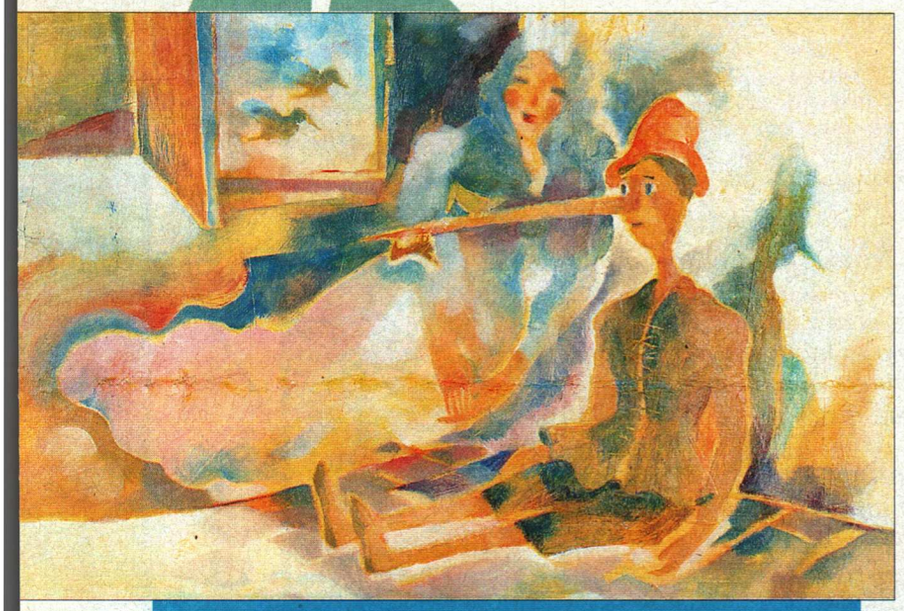
Pinocchio è un capolavoro nato quasi per caso. Infatti il suo autore Carlo Lorenzini non ha scritto altro libro che abbia avuto un successo sia pur lontanamente paragonabile a quello di Pinocchio.

Come tutti i capolavori, Pinocchio può esser letto e capito in più modi: da quello infantile di una storia originale, fantasiosa e ricca di episodi sorprendenti; alla parabola simbolica della crescita del ragazzo da incosciente a responsabile; alla rappresentazione filosofica della lotta tra il bene e il male; al racconto di denuncia politica e sociale.

Proprio per questo Pinocchio è uno dei libri più stampati e letti nel mondo; inoltre, a qualunque età si legga o rilegga, è sempre piacevole e fa pensare.

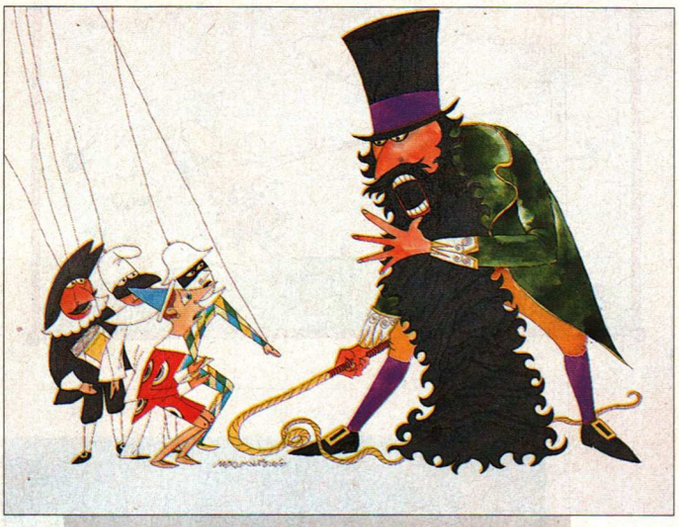
Oggi l'occasione per riparlarne è data da una mostra per la quale disegnatori di tutto il mondo ripropongono le loro immagini di Pinocchio.

La mostra è aperta fino al 30 giugno nell'Oratorio di S. Rocco, a Padova, organizzata dall'Assessorato provinciale all'Istruzione. Intitolata *Pinocchio dal mondo*, rende omaggio a Collodi (pseudonimo di Carlo Lorenzini, scomparso il 26 ottobre 1890) e festeggia i cento anni dalla prima «uscita» di Pinocchio all'estero... e precisamente in Inghilterra. «Le avventure di Pinocchio» furono pubblicate a Londra da T. Fischer Unwin per le festività natalizie del 1891.

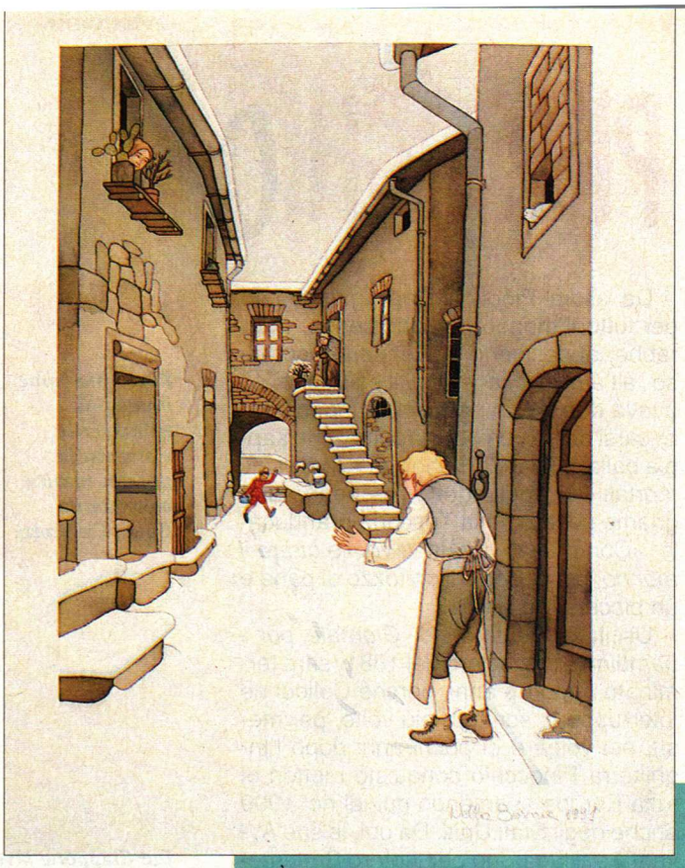


Arriva dall'Iran questo disegno a pastello, firmato da Mohammad ali Baniasadi. Pinocchio si libera del suo naso delle bugie a opera degli uccellini che vengono a beccarlo.

Dov'è Pinocchio? Disteso sul lettino. Un dottore gli tasta il polso... Sul fondo la Fatina imbronciata. Situazione vista in soggettiva dal Burattino, e dalla artista Silvia Ziche.



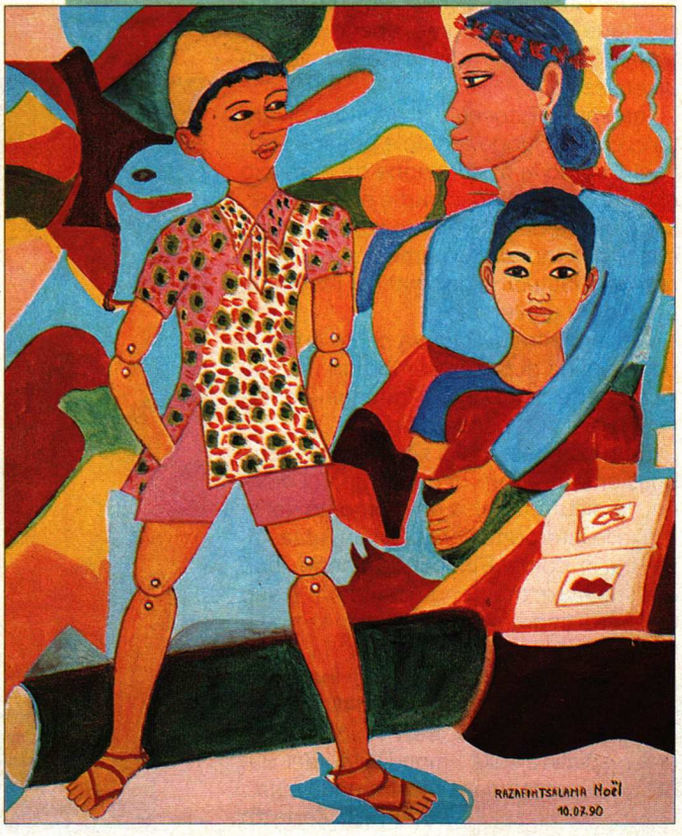
Pinocchio marina la scuola e finisce tra le grinfie del terribile burattinaio Mangiafoco, così espresso da Ugo Marantonio.



È il momento di andare a scuola. Nella Bosnia (Jugoslavia) è stato visto così il commosso saluto di Geppetto al suo scapestrato Burattino.

Pinocchio si fida dei falsi amici. L'illustrazione è di Giuseppe Intini (del Messaggero dei Ragazzi).

Il pittore Noël Razafintsalama, che in Madagascar ha già illustrato una edizione di Pinocchio nella sua lingua, ha portato a Padova questo quadro a olio che idealizza il finale della fiaba.



Il naso rivelatore delle bugie, tormento di Pinocchio, diventa simbolo glorioso della straordinaria vitalità di questo personaggio, secondo il turco-cipriota Hüseyin Cakmak.

PINOCCHIO

Da allora Pinocchio ha sgambettato per tutto il mondo. In obbedienza, si direbbe, al desiderio di Geppetto espresso all'amico Maestro Ciliegia che gli aveva donato un pezzo di legno, di fabbricarsi da sé «un bel burattino, che sappia ballare, tirare di scherma e fare i salti mortali». E aggiungeva Geppetto, falegname povero della Toscana granducale: «Con questo burattino *voglio girare il mondo*, per buscarmi un tozzo di pane e un bicchiere di vino».

Uscito a puntate nel *Giornale per i bambini* a cominciare dal 1881 (sarà terminato dopo tre anni, perché Collodi ne interruppe la scrittura più volte, per mesi), nel volgere di pochi anni dopo l'Inghilterra Pinocchio conquistò i lettori di tutta Europa sbarcando quindi nel 1909 anche negli Stati Uniti. Da qui, le sue Avventure dilagarono per l'intero Sudamerica, e poi in Asia e in Africa.

In taluni paesi, come in Germania e in Romania, fu chiamato all'inizio non col suo nome ma con quello della marionetta nazionale: Kasperl per i tedeschi, Vasilache per i rumeni. In Cecoslovacchia, poiché il pino (da cui Collodi ha fatto derivare il nome Pinocchio) è un albero mediterraneo, estraneo ai bambini céchi, il burattino fu ribattezzato Noccíolino. Presto però Pinocchio riassunse ovunque il proprio nome, anche se nelle figure degli illustratori assunse aspetti diversissimi.

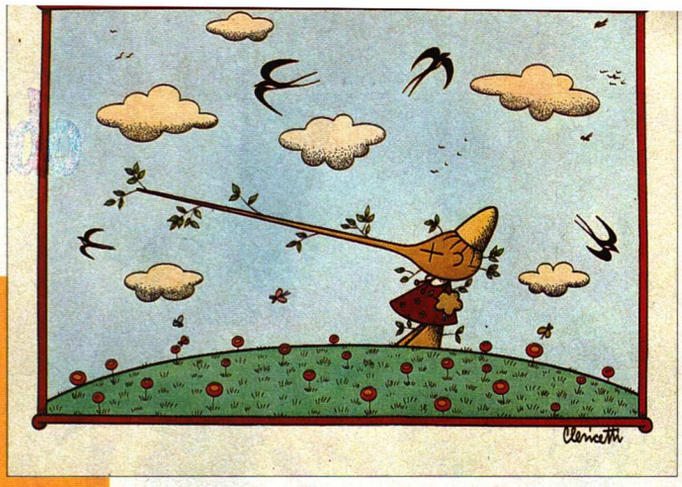
Insomma Pinocchio si adattò a diventare, col suo lungo arguto e pensoso travaglio verso la maturazione da pupazzo di legno a bambino in carne e ossa (passaggio cioè dalla sventatezza alla piena coscienza morale) un simbolo per i lettori di ogni latitudine geografica. Insomma una figura universale.

Nella mostra di Padova cento artisti di una trentina di paesi, sembrano restituire da parte del mondo l'immagine di Pinocchio al suo paese d'origine.

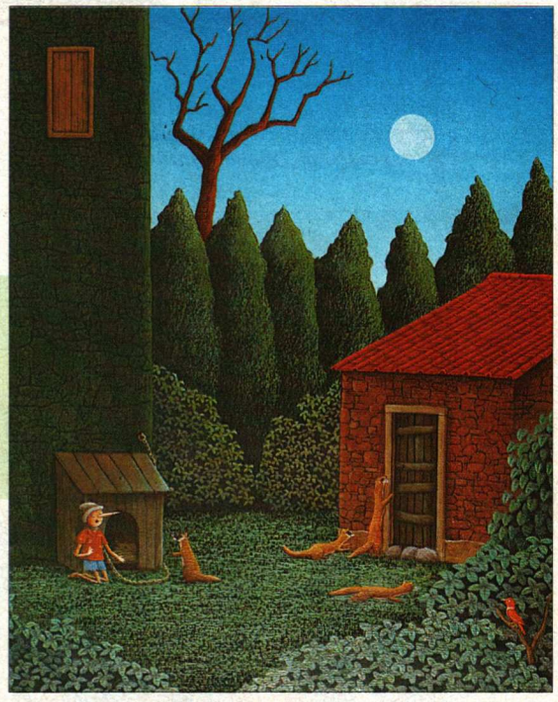
È un coro festoso di segni e colori che possiamo dividere in due gruppi: i disegni, le pitture fedeli a un momento del libro; e le interpretazioni di totale fantasia, segno di come Pinocchio, anche *fuori* dal suo libro, mantenga inalterato il suo essere di figura senza confini di tempo e di significato.

Eccovi di seguito una campionatura di immagini, nelle riproduzioni dello Studio «Agenzia Flamingo Service». Appena una... spiatina sulla «mondialità» del Burattino espressa dalla mostra padovana.

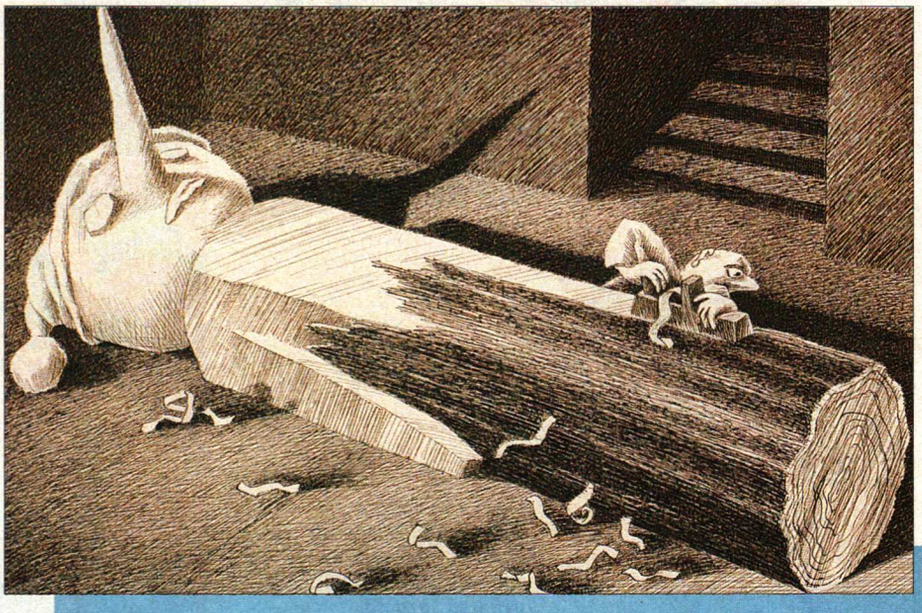
Piero Zanotto



Pinocchio come immagine primaverile, visto con la poetica matita colorata da Guido Clericetti.



Dal Giappone invece arriva questa raffinata opera di Yasuyuki Hamamoto: Pinocchio nel canile è visitato dalle faine ladre.



Igor Kopelnitsky, russo emigrato negli Stati Uniti, ha impegnato Geppetto nella costruzione di un Pinocchio che è diventato immagine gigantesca della letteratura mondiale.

e se da grande facessi L'ARTIGIANO ?

Una bella mattina di fine inverno ci troviamo davanti alla scuola con la macchina fotografica per fare una ricerca sull'artigianato. Io porto anche il registratore, ma quando dobbiamo fermare qualcuno per fare una domanda tutti perdono il coraggio, così tocca a me cominciare con le interviste; tanto, non mi mangiano.

Domando: «Chi è l'artigiano?».

Le prime risposte sono un po' generiche: «L'artigiano è un mezzo artista che lavora sempre da solo...», dice un signore. «L'artigiano?... non so... è uno che fa i lavori a mano, si fa aiutare da moglie e figli e lavora a tutte le ore», aggiunge sua moglie.

Tra un'intervista e l'altra abbiamo visto persone di tutte le età che fanno molti mestieri diversi e dicono di essere artigiani... Allora tutti possono diventare artigiani?

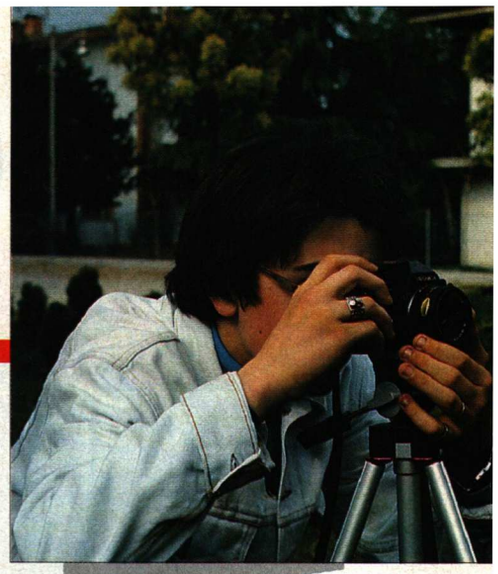
Il nostro professore vuole vederci chiaro e dice che per saperne di più bisogna agire da veri investigatori. Lui la fa sempre difficile e sostiene che si diventa artigiani secondo regole ben precise fissate dalla tradizione e dalla legge, vediamo come.

L'articolo 45 della Costituzione prevede la tutela e lo sviluppo dell'Artigianato.

Con questo atto ufficiale lo Stato vuole essere riconoscente agli artigiani per il lavoro che fanno.

L'artigiano sa che dovrà far fronte a molte responsabilità, anche se le fatiche

e se da grande facessi L'ARTIGIANO



e le incertezze a volte gli rendono la vita veramente difficile.

L'artigiano lavora direttamente con le proprie mani per produrre gli oggetti o per effettuare i servizi che gli sono richiesti. L'impresa artigiana si distingue da altre forme di attività per una serie di caratteristiche originali, che devono essere presenti, altrimenti non si può parlare di artigiano. Eccone alcune.

L'artigiano produce beni o presta servizi; la produzione di beni significa che parte da un materiale grezzo per trasformarlo in prodotto finito e semifinito.

Può essere un oggetto di uso comune, come un mobile, un vestito o una parte da aggiungere al prodotto di un altro artigiano, come ad esempio la tappezzeria per una sedia: il falegname fa le sedie in legno in piccola serie e di tappezzeria le completa con l'imbottitura e la stoffa.

Il prodotto può essere un'opera decorativa, ornamentale o artistica, fatto per il piacere di guardarlo o averlo in casa.

O può essere anche qualcosa preparato per il consumo, come il pane o il formaggio, fatto con particolare cura: si tratta di quei prodotti che si distinguono per il loro sapore genuino e casereccio.

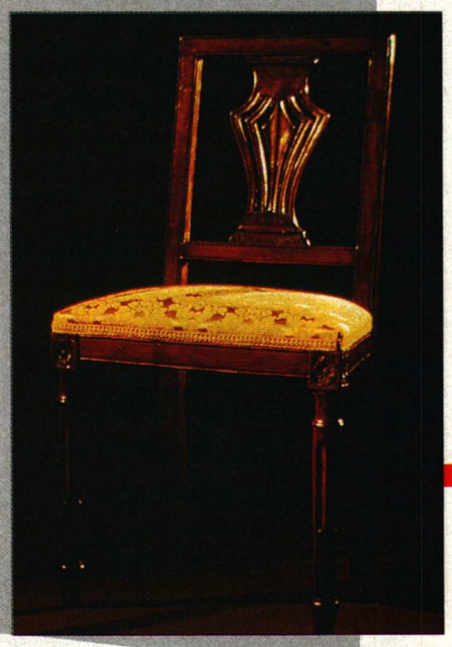
Queste lavorazioni, manuali o meccaniche, si distinguono da quelle dell'industria perché fatte in piccola serie, per presentare elementi di originalità.

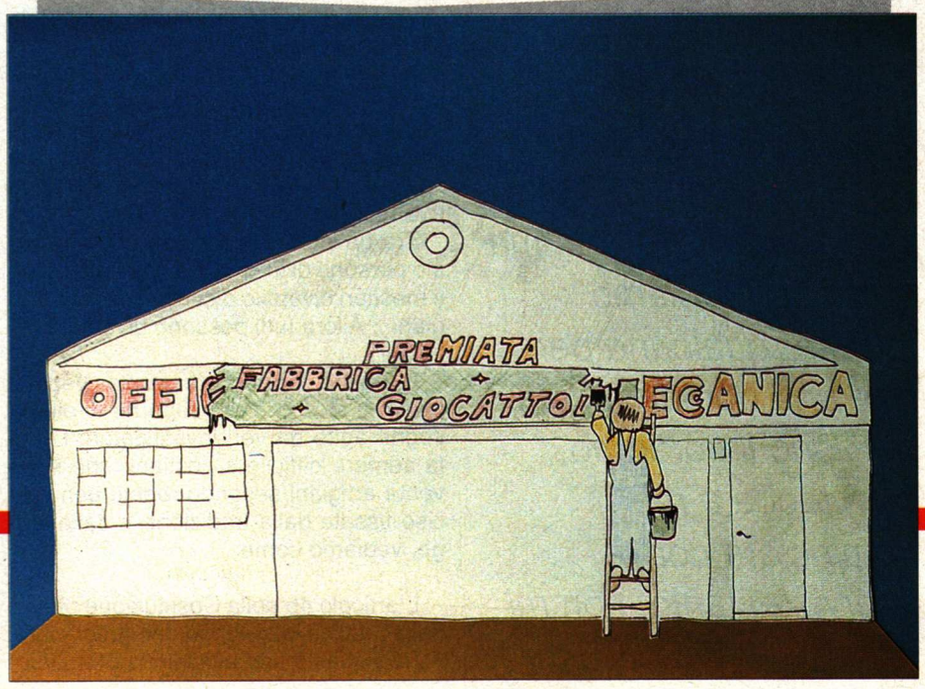
L'artigiano «titolare» non solo è il proprietario dell'attività e degli strumenti di lavoro, ma è il principale operatore del lavoro che svolge, anche se si fa aiutare da altre persone. Sa fare un po' di tutto e spesso progetta, organizza e realizza una lavorazione in ogni suo aspetto; risolve problemi amministrativi e corre di qua e di là per riuscire e farsi pagare.

Ogni giorno inventa nuove soluzioni a vecchi problemi e spesso s'ingegna ad escogitare nuovi meccanismi che rendono più pratico o più preciso il lavoro.

Gli artigiani più abili riescono a cambiare il tipo di produzione quando la precedente non va più. Se c'è aria di crisi perché il vecchio prodotto non è più richiesto tutti collaborano per inventare un nuovo tipo di prodotto.

La riconversione dalla vecchia alla nuova produzione consentirà così di riprendere a lavorare.





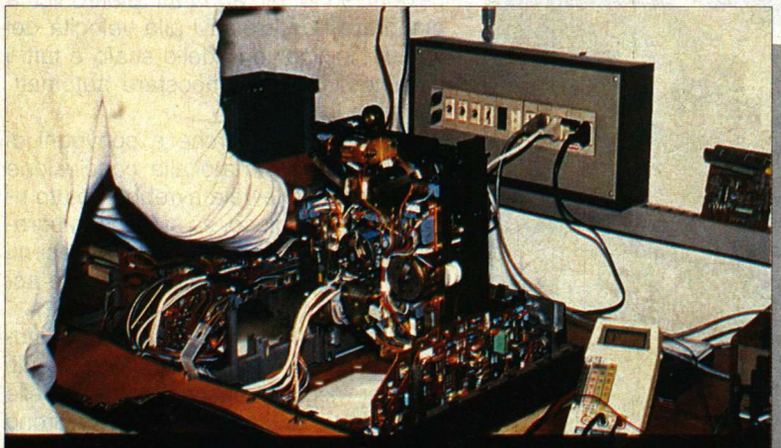
«E finalmente andiamo a fotografare i diversi tipi di artigianato».

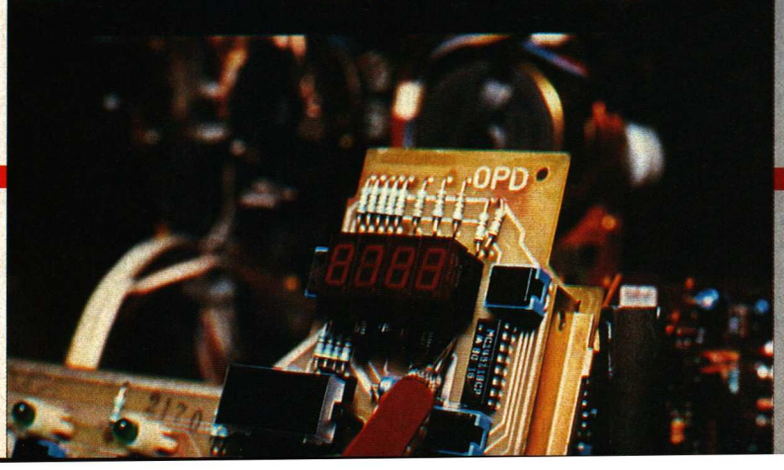
Tra le aziende artigiane che producono beni in piccola serie abbiamo quelle classificate nel settore manifatturiero come la maglieria, la fabbricazione di altri oggetti, la stampa di un libro o la fabbricazione di altri oggetti, per esempio i mobili, con tutte le lavorazioni del legno nelle sue segherie e falegnamerie, la costruzione di infissi, cucine e lavorazione dei vimini e giunco. Anche i calzaturifici sono stati molto importanti per la nostra economia, perché hanno dato lavoro a migliaia di persone facendo conoscere la moda italiana in tutto il mondo.

Il settore manifatturiero non va confuso con quello dei servizi anche se vi sono mestieri che sembrano simili. Questo calzolaio, che vedete nella foto, non fa scarpe nuove, ma ripara quelle vecchie.

La prestazione dei servizi è quella attività artigiana che non trasforma una materia grezza in un nuovo prodotto, ma lo migliora, lo aggiusta e lo rimette a nuovo.

I servizi possono essere fatti sulle cose: il laboratorio che ripara flipper e videogiochi, è un mestiere tecnologicamente avanzato, che richiede un aggiornamento continuo, grande attenzione e pazienza.





Tra i mestieri artigiani di servizio troviamo anche l'odontotecnico, cioè il tecnico dentista che prepara le protesi dentarie e realizza i denti che dovranno calzare perfettamente al posto di quelli naturali.

L'artigianato di servizio opera anche sulle persone: abbiamo allora acconciatori, parrucchiere, estetiste, manicure, ecc.

I servizi possono essere diretti anche ad altre aziende: è il caso degli autotrasportatori, dei taxisti e motoscafisti, che sono proprietari dei loro mezzi.

Per questo vengono chiamati «padroncini», e a volte si riuniscono in consorzi e cooperative per dividere le spese di amministrazione e gestione.

Un artigiano da solo a volte non riesce a essere ragioniere e artista allo stesso tempo e per questo si riunisce con altri colleghi per risolvere alcuni problemi.

Tutto questo sembra piuttosto impegnativo ed è per questo che pochi giovani decidono di diventare artigiani, ma non vi scoraggiate, come tutte le cose difficili, un mestiere autonomo riserva anche molte soddisfazioni.

Nella prossima puntata continua il reportage sull'artigianato, e solo alla fine deciderete se fa per voi.

Rita Mungiardi e Gabriele Coassin

Le immagini sono tratte dall'audiovisivo «Artigianato come e perché», realizzato da Blow Up Audiovisivi di Treviso e premiato alla Rassegna Nazionale di Sorrento 1990. Può essere chiesto in prestito gratuito alle sedi provinciali della Mediateca Regionale del Veneto o alla Mediateca Regionale della Lombardia. Per le scuole la distribuzione è curata da Albanese Ed. di Roma.

VELE E COMPUTER

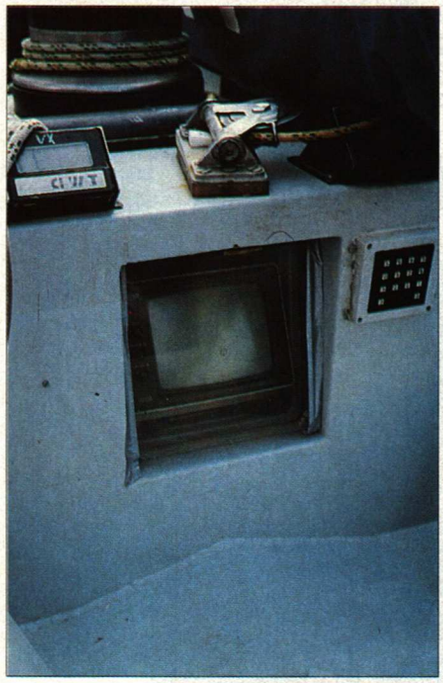
L'ultima nave a vela utilizzata sulle rotte commerciali fu posta in disarmo nel 1939. Si tratta della Pamir, impiegata per il trasporto di minerali dall'Australia alla Germania.

I velieri sopravvissuti sono una trentina: la maggior parte in servizio con marine militari e istituti nautici statali, che vi addestrano gli allievi ufficiali; alcuni sono di imprese turistiche, che offrono alla loro clientela l'emozione di una crociera su imbarcazioni così rare e affascinanti.

Da qualche anno però si varano nuovi velieri, realizzati secondo le tecniche più avanzate, somiglianti alle romantiche navi del passato.

L'inaspettata «rinascita» dei velieri è cominciata una decina d'anni fa, per una combinazione di fattori, tra i quali spiccano il costo del carburante, le nuove tecnologie costruttive e la rivoluzione portata anche nel settore navale dal computer.

«Il calcolatore – conferma un tecnico – ha influito in tutti i campi: dalla progettazione dello scafo, delle vele, del sartiame e della strumentazione di bordo; alla raccolta dei dati in tempo reale e alla misura dei carichi di tensione per gestire la manovra delle vele e la navigazione. L'alto grado di efficienza raggiunto è esemplificato dalle barche "computerizzate" che competono nelle più impegnative regate internazionali (come la famosa "America's Cup"). Su queste imbarcazioni sono gli apparati elettronici a elaborare i dati relativi alla velocità del vento, l'inclinazione dello scafo e tutti i parametri utili per impostare automaticamente la rotta».



Lo schermo di un elaboratore Hewlett-Packard installato su una barca partecipante alla disputa dell'America's Cup. I computer sono indispensabili per trarre il massimo profitto dalle caratteristiche dello scafo e delle vele.

Approfondite ricerche e convegni di esperti hanno portato alla conclusione che il ritorno alle vele avrebbe potuto risultare vantaggioso, se si fosse integrata l'esperienza secolare con i più recenti materiali costruttivi e le conoscenze acquisite in decenni di sport velico.

Si sperimentarono diversi tipi di velatura adattandoli a imbarcazioni esistenti. Poi, per meglio sfruttare i progressi delle nuove attrezzature veliche, si allestirono scafi espressamente concepiti a questo scopo.

La varietà dei sistemi escogitati è sorprendente. Tra le vele moderne ve ne sono di flosce e di rigide, di metallo e di plastica, modellate come ali d'aeroplano o avvolgibili come le «veneziane». Tutte le velature attuali hanno una caratteristica in comune: sono governate dal computer che, valutando continuamente la direzione e la forza del vento, provvede a dosare l'esposizione delle vele in

IL CLUB MED ONE è la prima nave a vela ordinata dal Club Méditerranée. Con i suoi 187 metri di lunghezza supera in dimensioni tutti gli altri velieri moderni. Accoglie 201 passeggeri, che dispongono di lussuose cabine individuali.

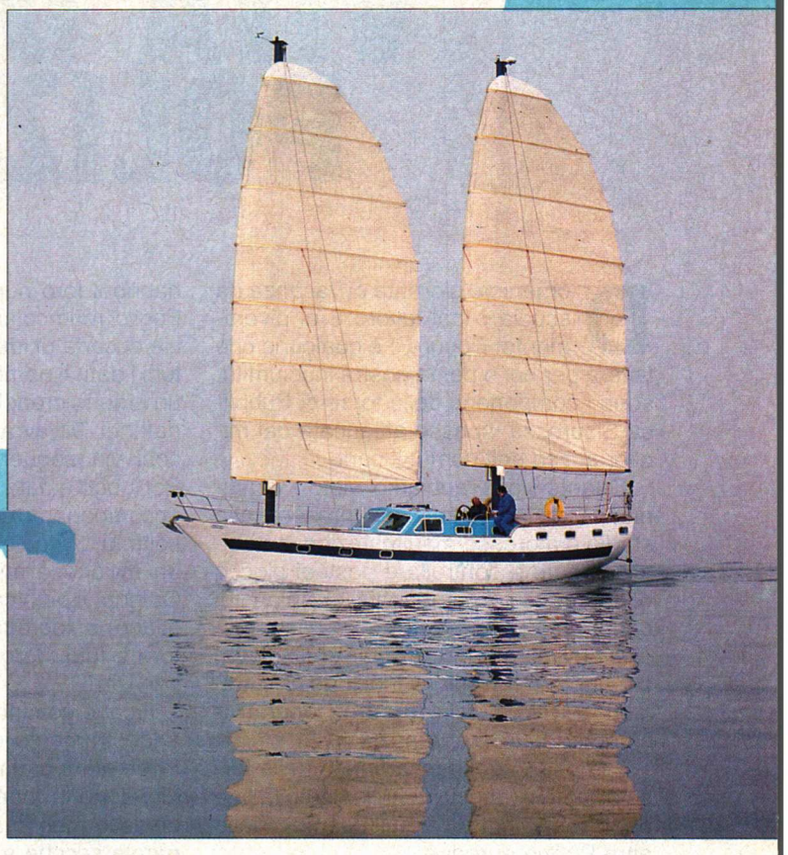
Un sistema di velatura rigida sperimentato in Inghilterra dall'ingegnere John Walker. Simili ad ali d'aeroplano, le vele vengono spiegate e disposte con l'angolazione ottimale da un computer.

Il brigantino POLYNESIA è il più grande dei velieri tradizionali: usato per crociere, può ospitare fino a 126 passeggeri.

quantità e con l'angolazione più opportune per ottenere la massima spinta. Va anche detto che tutti i velieri moderni hanno motori diesel, per superare eventuali bonacce.

La prima moderna nave a vela costruita in serie è stata ordinata da una società di navigazione britannica, che ha commissionato 6 velieri della classe ATLANTIC CLIPPER da adibire al trasporto commerciale fra l'Inghilterra e il Centroamerica. Dopo che l'applicazione di vele ausiliarie è stata provata con esito molto soddisfacente sulla petroliera giapponese SHIN AITOKU MARU, altre navi-cisterna sono state dotate di analoghe attrezzature: perché il ricorso alle vele non consente solo di consumare meno carburante (circa il 25 per cento), ma anche di ridurre i componenti dell'equipaggio (facendo realizzare ulteriori risparmi agli armatori).

Il settore in cui la «rivincita» del velie-



L'uso dei calcolatori sulle imbarcazioni che partecipano alle più famose regate internazionali ha contribuito a far progredire in misura sbalorditiva l'efficienza delle velature.

ro è stata maggiore è quello delle navi da crociera. La prima di quattro navi uguali a scendere in mare dai cantieri francesi di Le Havre, nel 1986, fu battezzata WIND STAR: è lunga 134 metri, dotata di quattro alberi che reggono una superficie velica di 2.000 metri quadri.

Il successo di queste navi ha indotto altri operatori turistici a commissionarne di simili. Di recente ne è stata varata una per il Club Méditerranée. La CLUB MED ONE è lunga 187 metri ed è dotata di cinque alberi. Rispetto ai 150 passeggeri ospitati dal WIND STAR ne può raccogliere 201 in altrettante cabine dotate di ogni conforto.

Luigi Butti

Il capitano Zati, il maresciallo Ipsale e alcuni conducenti del Nucleo Cinofilo di Luvigliano (il cane Paos è al centro).

VITA DA CANE POLIZIOTTO

Domenica, giornata di vacanza da scuola o dal lavoro e di divertimento. Eppure c'è qualcuno che lavora per noi e per la nostra incolumità: sono i componenti delle forze di Pubblica Sicurezza, spesso affiancate dal miglior amico dell'uomo: il cane.

Quante volte abbiamo visto Carabinieri, Poliziotti, Finanzieri presenti allo stadio o a grosse manifestazioni o semplicemente a controllare posti di blocco o aeroporti, in compagnia di splendidi cani Pastori Tedeschi!

A Luvigliano, in provincia di Padova, c'è uno dei 4 Nuclei Cinofili dei Carabinieri del Nord Italia e l'area operativa comprende le Tre Venezie.

L'impegno dei cani a fianco delle forze armate cominciò in Italia verso la fine degli anni Cinquanta, sull'esempio delle altre Polizie europee.

Gli animali sono tutti addestrati al Centro Allevamento Cinofilo di Castello (Firenze) e proprio lì si forma il binomio indissolubile Cane-conduttore, che rimarrà fino alla fine della carriera lavorativa dell'animale. Terminato l'addestramento ogni «coppia», chiamata Unità Cinofila, è inviata dal Centro Allevamento e Riproduzione dell'Acquasanta di Roma, ma se non bastano, vengono acquistati direttamente in Germania, nella zona di Heidelberg, dove si riforniscono quasi tutti i Nuclei Cinofili europei. Sono utilizzati solo Pastori Tedeschi maschi, mentre le femmine più docili sono impiegate come guide per ciechi.

Tutti i cani che vengono «arruolati» hanno il loro numero di matricola e sul Foglio matricolare personale, una specie di carta di identità, vengono annotati tutti i dati. Il nome è assegnato in base a un criterio cronologico per cui tutti i cani nati nel '91 avranno la stessa iniziale e così via seguendo l'ordine alfabetico. Poi luogo e data di nascita, dati somatici accompagnati da una fotografia, particolarità di indole, costo (da un milione a un milione e mezzo – tanto è costato Quinno, il più «caro» del Nucleo di Luvigliano) e soprattutto il nome del conduttore e tutti i loro spostamenti durante il servizio.

Il cane comincia a circa 6 mesi il preaddestramento che consiste nell'imparare i primi ordini del conduttore. Gli ordini sono in tedesco perché il cane obbedisce meglio al comando formato da parole secche e brevi. Quindi, secondo le sue attitudini, è indirizzato a una delle tre possibili specializzazioni:

Cani generici (o da Polizia) che sono la maggioranza. Ad essi è richiesta maggior versatilità e obbedienza. Sono infatti utilizzati nelle battute alla ricerca di persone (es. latitanti) o nel servizio di sicurezza in occasione di manifestazioni. Devono quindi stare attenti alle istruzioni del proprio conduttore che deve essere in grado di «lanciarlo», cioè sguinzagliarlo dietro una tra le tante persone presenti.

Cani anti-esplosivo capaci di percepire le componenti chimiche presenti nelle armi (polvere nera od olii lubrificanti) e in ordigni esplosivi (dinamite o plastico).

Cani anti-droga il cui fiuto è in grado di localizzare sia stupefacenti naturali che artificiali.

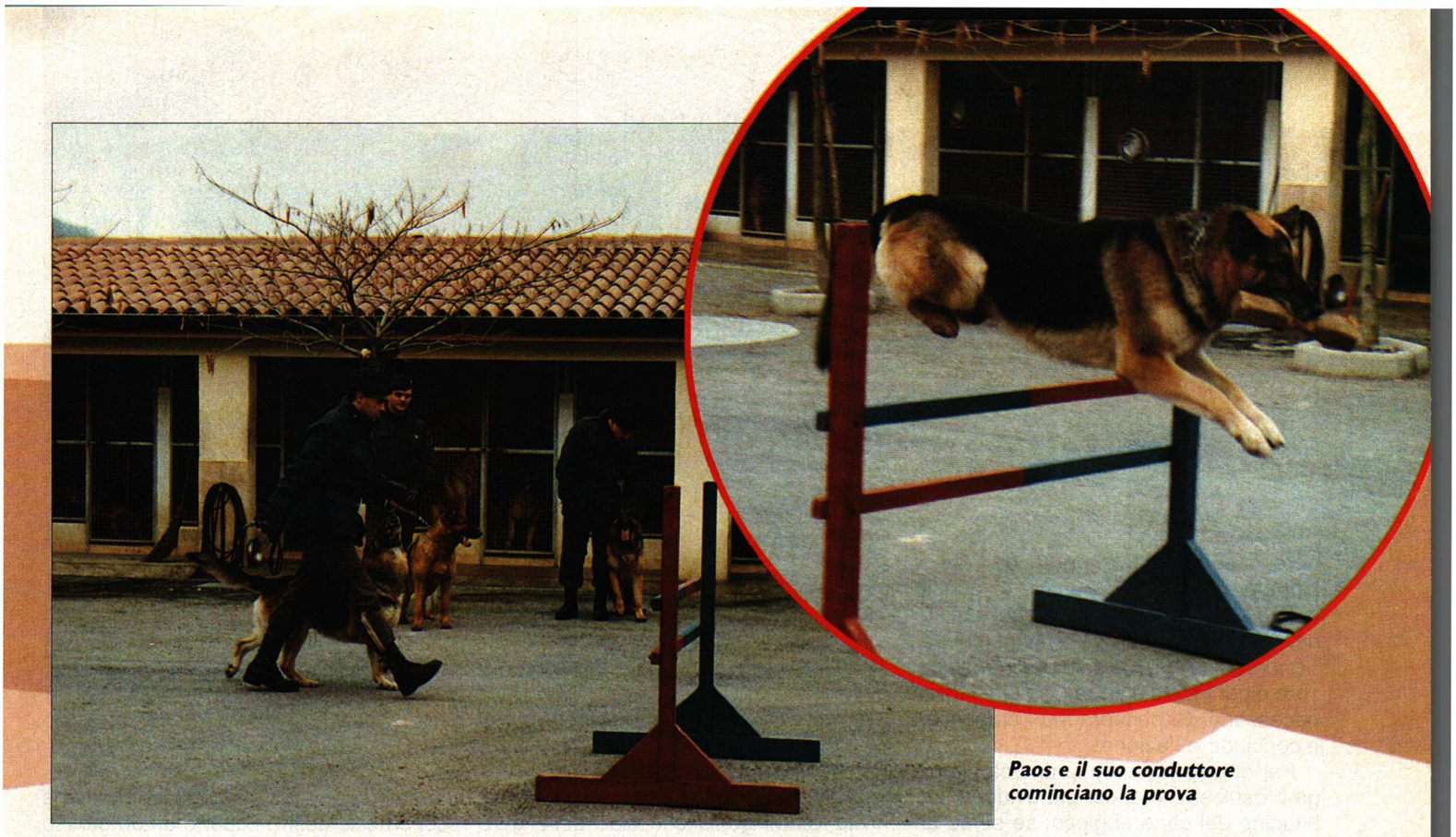
Questi ultimi due «professionisti» utilizzano principalmente il fiuto, quindi non è necessario che siano troppo assoggettati al conduttore; ciò permette maggior concentrazione nella ricerca.

Come è possibile insegnare queste cose a un animale?

Nel modo più semplice e naturale: giocando.

La seconda parte dell'addestramento comincia tra i 12 e i 16 mesi, dura 8 o 9 mesi e consiste nel far cercare al cane un involtino di tessuto spugnoso bianco, chiamato Manicotto. Questa specie di asciugamano arrotolato e bloccato con del nastro adesivo è conservato a con-

Simulazione d'attacco



Paos e il suo conduttore cominciano la prova

tatto di sostanze stupefacenti racchiuse in buste, quindi il tessuto spugnoso si impregna solo dell'odore e non della sostanza.

«I cani anti-droga NON sono drogati!» sottolineano il comandante Zati e il maresciallo Ipsale che mi guidano per il centro. In effetti droghe assunte con la ben nota «sniffata» degradano le cellule delle cavità nasali, tanto che diventa quasi impossibile distinguere gli odori.

Torniamo al manicotto, viene nascosto prima addosso al conduttore e poi, col proseguire dell'addestramento, in luoghi sempre più difficili. Quando il cane lo trova allora ci può giocare per un po': è questo, insieme con carezze e lodi, il premio per il ritrovamento del «giocattolo».

Durante questi mesi emergono anche eventuali difetti che possono determinare lo scarto o una perdita di punteggio nella graduatoria degli animali. Chi ha poco fiuto viene assegnato a funzioni di guardiano, mentre chi ha buon naso ma è poco coraggioso viene affiancato da un altro cane, in modo da completare le doti. Ecco perché in genere le Unità Cinofile operano in coppia.

Ricordiamo anche che il conduttore di un cane anti-esplosivo non può essere armato, altrimenti l'odore della pistola distrarrebbe l'animale, quindi è sempre necessario un appoggio.

Dunque anche i cani devono andare d'accordo tra di loro, sia perché durante il «lavoro» c'è bisogno del massimo affiatamento, sia perché negli spostamenti che in genere avvengono in campagnole, camioncini e persino elicotteri c'è una continua vicinanza. Anche per questo i cani sono vaccinati contro rabbia, epatite, leptospirosi e molte altre malattie ogni anno; e il veterinario militare li visita una o due volte il mese.

Particolare attenzione è rivolta agli arti posteriori, infatti nel Pastore Tedesco la maggior parte del peso poggia proprio sul treno posteriore le cui articolazioni sono soggette a forme artritiche.

Nonostante tutto è proprio l'agilità a far preferire questa razza ad altre: il Dobermann e il Mastino, oltre a essere troppo aggressivi, sono più legnosi e sopportano peggio le attività fisiche richieste dai servizi. Comunque c'è anche chi utilizza altre razze: negli Stati Uniti sono «arruolati» Chihuahua, Pincer e, pensate un po', persino maiali, dal fiuto sensibilissimo... ma poco eleganti, ammettiamolo! Ve lo immaginate un roseo porcellino saltare su e giù da un elicottero?

Imparare a salire e scendere dall'elicottero è uno dei tanti esercizi che fanno i cani durante la loro carriera ed è molto difficoltoso: perché il rumore dell'elicottero stesso può intimorire l'animale, anche se due o tre volte al mese c'è l'esercitazione e poi perché il salto del conduttore e del cane deve essere sincronizzato alla perfezione. Il trasferimento in elicottero, nel Nord Italia, è raro ma è ordinaria amministrazione per raggiungere luoghi impervi specialmente in Sardegna o in Sicilia dove le «battute» sono frequenti.

La Battuta, cioè la ricerca o l'inseguimento di una persona è composta dalle Unità Cinofile e dalle squadre che le seguono. In genere il Sentiero, cioè la traccia odorosa da seguire, viene trattenuto più a lungo dai terreni arati ed è più accentuato la mattina presto. Un nemico è il vento, che sposta la traccia, ma un cane con un buon punteggio dev'essere in grado di localizzare la scia originale senza farsi ingannare dallo spostamento dell'aria.

Una volta localizzato il soggetto da bloccare il cane viene «lanciato» e in ge-

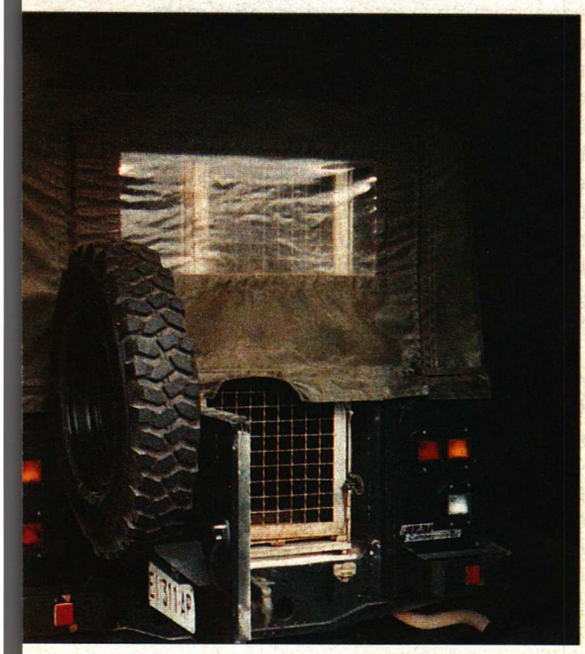
VITA DA CANE POLIZIOTTO

Alla fine della prova, complimenti reciproci

nere è sufficiente la paura di vedersi piombare addosso i 50 Kg. di questo animale per immobilizzare ogni reazione. Tuttavia il cane non attacca mai per uccidere o ferire, ma solo per immobilizzare e per far ciò utilizza la minima forza necessaria. Ci penseranno i carabinieri a concludere l'azione!

Per quanto riguarda la ricerca di droga o esplosivo è ancor più evidente l'abitudine del cane al gioco: se sente un odore sospetto si mette ad abbaiare o graffia alla ricerca del suo manicotto-giocattolo.

Anch'essi possono essere imbrogliati, spesso gli stupefacenti vengono nascosti vicino a sostanze con odori forti e penetranti come ammoniaca, benzina o caffé che disturbano il cane. Invece molte volte sono le tecnologie a essere imbrogliate: i Raggi X non sempre riescono a localizzare gli esplosivi nascosti nelle imbottiture, ma a questo rimedia l'infallibile naso del nostro amico.



All'interno della Campagnola sono contenuti in 2 gabbie

A Firenze si svolgono spesso delle Attività Cino-Agonistiche cioè delle gare per i cani da Polizia. Vengono organizzate gare nazionali e internazionali dove intervengono anche Germania, Gran Bretagna e Stati Uniti. Coppe e riconoscimenti sono assegnati alle Unità che si distinguono per affiatamento, ma il premio più ambito per il cane è sicuramente la carezza e la soddisfazione del suo conduttore.

Quando, dopo 8 o 9 anni di servizio, il cane termina la sua attività, va in «pensione». Ma qui a Luvigliano ROCKY ha già raggiunto i 12 anni di lavoro anche se si tratta di un'eccezione.

Il nuovo «pensionato» in genere è affidato a istituti di beneficenza, alla guardia nelle caserme o nelle carceri, a privati la cui moralità viene accertata dai carabinieri stessi. Ma il più delle volte è lo stesso conduttore che lo rileva, dimostrando che l'affiatamento va oltre le ore di «lavoro» e diviene un vero e proprio rapporto affettivo. Infatti un cane prende servizio esclusivamente col proprio conduttore. Proprio in questi giorni il cane anti-esplosivo di Luvigliano è a riposo perché il suo conduttore è ammalato, quindi i carabinieri hanno dovuto farsi prestare un'Unità Cinofila dalla Sezione americana di Vicenza.

Usciamo sullo spiazzo dietro la caserma dove i cani abbaiano in segno di saluto e assistiamo alla prova di PAOS. Dopo alcuni esercizi di obbedienza, sempre premiati da molte carezze, ecco la *simulazione d'aggressione*. Il conduttore di WATT (un cucciolone di 6 mesi, la cui futura carriera sarà di operatore antidroga) si nasconde dietro i cespugli, armato di una pistola caricata a salve e col braccio destro coperto da un grosso sacco di juta. PAOS cammina alla sinistra del suo conduttore. Improvvisamente esce «l'aggressore». Ricevuto l'ordine, il cane si lancia, gli afferra il braccio, continua nella sua azione malgrado gli spari finché rende innocuo l'aggressore. Quindi, a un altro ordine, lascia la presa.

Il peso di questo animale, la cui razione giornaliera è di più di mezzo chilo di carne, pasta, olio e verdure, è riuscito ad atterrare persino una persona esperta; immaginate l'effetto su chi non sa le intenzioni di un cane lanciato.

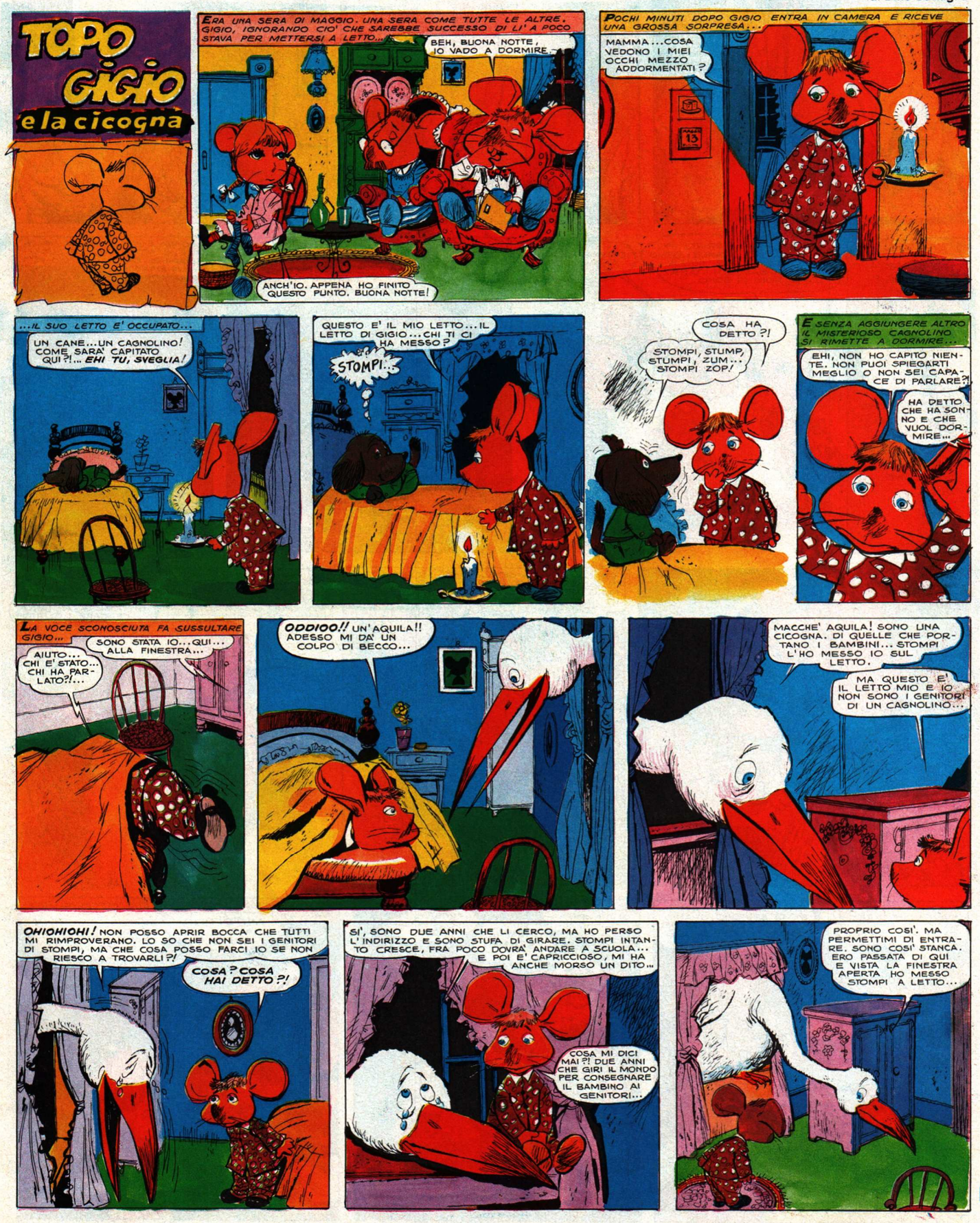
Certo la carriera di conduttore è per chi ha la passione per gli animali e i cani in particolare. Dopo essere entrati nell'Arma dei Carabinieri per il servizio effettivo e quindi non di leva, che per la brevità della ferma impedirebbe l'unità del rapporto col cane, bisogna presentare le opportune domande, in quanto è una scelta volontaria. In base ai requisiti avvengono le prime selezioni dei futuri conduttori, che sono inizialmente istruiti sulla cura e sugli stessi metodi di addestramento. Quindi verrà assegnato il cane col quale, per i prossimi nove anni, formerà «coppia fissa» e che in cambio di qualche carezza metterà a repentaglio la vita per la sicurezza di noi tutti.

Roberta Rigo

Foto di Ermanno Bandiera

Un vivo ringraziamento al comandante Zati, al maresciallo Ipsale, ai carabinieri del Nucleo Cinofilo di Luvigliano e al maresciallo Saccoccia del Comando dei Carabinieri di Padova per la gentile collaborazione.

di Dino Battaglia



SI CHIAMA *STOMPI* IL CAGNOLINO?

AH, NON LO SO. MA PIU' O MENO E' L'UNICA PAROLA CHE DICE. COSI' IO LO CHIAMO STOMPI... MA QUANTO SI STA STRETTI QUI!

SE ALMENO RICORDASSI IL NOME DEI GENITORI. MACCHE'! MI PARE SOLO CHE LA MAMMA SI CHIAMASSE PERAFELIA... ROMILIA... QUALCOSA DEL GENERE E CHE ABITASSE DA QUESTE PARTI, MA NON SONO SICURA... SONO DUE ANNI CHE CERCO DI RICORDARE...

SU, SU... NON DISPERARTI... TI PUOI RIPOSARE STANOTTE E RIPARTIRE DOMANI.

COSA VUOI, NON CI STO NEMMENO IN QUESTA CASA... SONO TROPPO GRANDE...

E' VERO... QUESTA STANZA TI STA STRETTA... MA ASPETTA UN MOMENTO. VADO A CHIEDERE CONSIGLIO AI MIEI AMICI...

GIGIO LASCIA LA STANZA E CORRE A SVEGLIARE INO E ROSY. IN BREVE RACCONTA LORO CHE COSA E' SUCCESSO E LI CONDUCE DALLA CICOGNA. LA VISTA DEL CUCCIOLO E DELLA CICOGNA DISPERATA COMMUOVE ROSY....

DOBBIAMO TRASFERIRCI IN UNA CASA PIU' GRANDE, GIGIO. POTREMMO ANDARE NELLA VILLA DEI BASSETTI. TANTO LORO NON CI SONO.

OTTIMA IDEA. ANDIAMOCI SUBITO.

CHI SONO QUESTI BASSETTI?

SONO CANI MILIONARI E SONO VIA. CI HANNO DATO LA CHIAVE PERCHE' GLI DIAMO UN'OCCHIATA ALLA VILLA. ECCOCI ARRIVATI.

I NOSTRI AMICI ENTRANO NELLA VILLA E ACCENDONO LE LUCI. IGNORANO CHE QUALCUNO FUORI STA SPIANDO...

HAI VISTO, RICO? SI E' ACCESA UNA LUCE. I BASSETTI SONO TORNATI.

BENE, BENE, BENE. METTEREMO IN ESECUZIONE IL NOSTRO PIANO STASERA STESSA.

OH, COME SI STA BENE IN QUESTO LETTO. DORMIRO' PER UNA SETTIMANA... UN MESE. SONO COSI' STANCA.

SU, METTIAMO STOMPI A LETTO. DOMANI PENSEREMO AL DA FARSI.

POCO DOPO TUTTI SONO A LETTO NELLA VILLA DEI BASSETTI. GIGIO PERO' NON PUO' DORMIRE...

POVERA CICOGNA... E' VECCHIA ORMAI... BISOGNERA' AIUTARLA A CERCARE I GENITORI DI STOMPI...

QUESTA VOLTA... DIVENTEREMO RICCHI... MA IO HO UNA PAURA DA MORIRE RICO...

ANCH'IO... MA STA ZITTO... SE CI SENTONO STIAMO FRESCHI... LA STANZA DEL BAMBINO DEV'ESSERE DA QUESTA PARTE...

ECCOLO... OH, SI STA SVEGLIANDO...

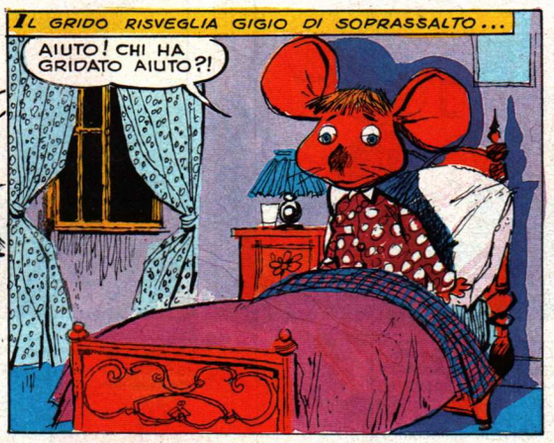
STOMPI, STUMP..

PRESTO, TAGLIAMO LA CORDA.

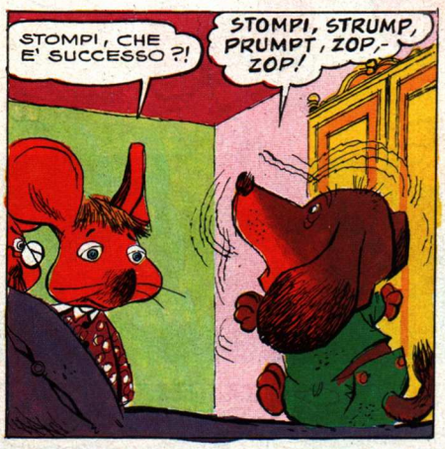
STOMPI INTUISCE CHE QUEI DUE NON SONO SUOI AMICI...

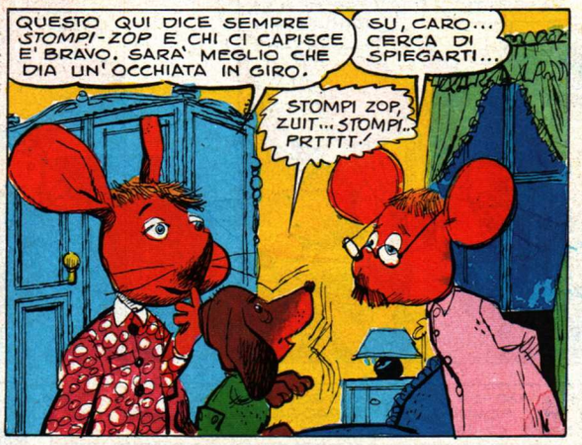
AIUTO! MI HA MORSO UN DITO! AIUTO!

MAMMA MIA!! CHI HA GRIDATO?! OH, SEI STATO TU?! ORA SIAMO FRITTI!


IL GRIDO RISVEGLIA GIGIO DI SOPRASSALTO...
AIUTO! CHI HA GRIDATO AIUTO?!

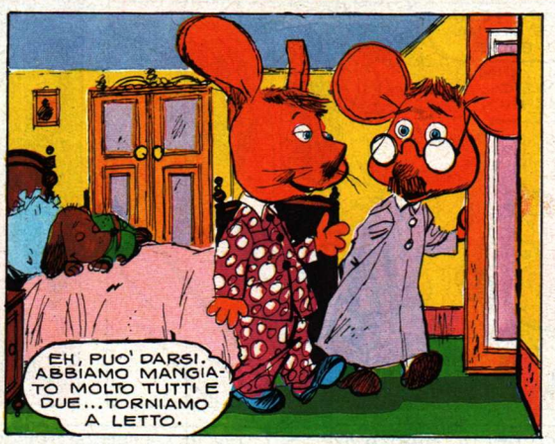
HAI SENTITO ANCHE TU, INO?
SI', QUALCUNO HA GRIDATO. MI PAREVA VENISSE DALLA STANZA DI STOMPI.


STOMPI, CHE E' SUCCESSO?!
STOMPI, STRUMP, PRUMPT, ZOP, ZOP!

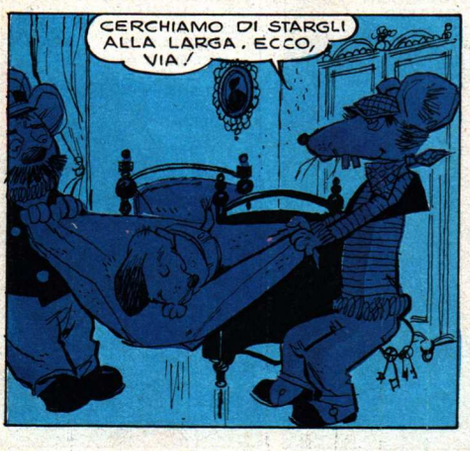

QUESTO QUI DICE SEMPRE STOMPI-ZOP E CHI CI CAPISCE E' BRAVO. SARA' MEGLIO CHE DIA UN'OCCHIATA IN GIRO.
SU, CARO... CERCA DI SPIEGARTI...
STOMPI ZOP, ZUIT... STOMPI... PRTTTT!

INTANTO I DUE MASCALZONI SI SONO NASCOSTI NELL'ARMADIO...
AIUTO...STA APRENDO L'ARMADIO... MAMMA MIA BELLA, FA CHE NON MI TROVINO... AIUTO... AIUTO...

QUI NON C'E' NESSUNO. FORSE QUEL GRIDO LO ABBIAMO SOGNATO...


EH, PUO' DARSI. ABBIAMO MANGIATO MOLTO TUTTI E DUE... TORNIAMO A LETTO.

POCHI MINUTI DOPO...
MENO MALE CHE CI E' ANDATA BENE. PRESTO, ORA... PORTIAMO VIA IL BAMBINO.
E SE MI MORDE UN'ALTRA VOLTA?!


CERCHIAMO DI STARGLI ALLA LARGA. ECCO, VIA!

CE L'ABBIAMO FATTA!!

AH! AH! DIVENTEREMO MILIONARI!
STOMPI, STRUMP, ZOP-ZOP?

IL GIORNO DOPO GIGIO E INO APPENA ALZATI PREPARANO LA COLAZIONE PER STOMPI.

SU, STOMPI, E' ORA DI PRENDERE IL LATTE...

A UN TRATTO I DUE TOPOLINI RIMANGONO SENZA FIATO...

MAMMA!! E' SPARITO! STOMPI NON C'E' PIU'!

E DOVE PUO'... DOVE MAI... LUI PUO'... OH, GUARDA QUESTA LETTERA. L'AVRA' SCRITTA LUI?

SE NON SA NEMMENO PARLARE, COME VUOI CHE ABBIA SCRITTO QUESTA LETTERA?

E' VERO, QUI C'E' QUALCOSA DI GRAVE... PRESTO, APRILA!

Il vostro bambino è nelle nostre mani. Se non portate 100.000.000 di lirozze entro domani lo spediremo in Africa dai selvaggi. Non avvertite la polizia. Firmato X, Y.

ORA CAPISCO IL GRIDO DI QUESTA SERA. LO HANNO RAPITO. LO HANNO SCAMBIATO PER IL FIGLIO DI BASSETTI.

MA STOMPI ERA ANCORA QUI DOPO IL GRIDO. E POI NON PUO' AVER GRIDATO LUI SE NON SA PARLARE...

FORSE LO HANNO RAPITO DOPO. FORSE HA GRIDATO IL RAPITORE PERCHE' STOMPI GLI HA FATTO PAURA... NON LO SO... MA PRESTO! BISOGNA AVVERTIRE LA CICOGNA...

ERANO ANNI CHE NESSUNO MI SERVIVA... CREDO CHE MANGERO' E MI RIMETTERO' A DORMIRE... E STOMPI HA DORMITO BENE?

VEDENDO LA CICOGNA COSI' TRANQUILLA, GIGIO E INO PERDONO IL CORAGGIO E NON SONO PIU' CAPACI DI DIRLE CHE COSA E' SUCCESSO

CHI STOMPI?! EHM... ALTROCCHE' SE HA DORMITO BENE...

SI, SI... EHM, L'HO VISTO ANCH'IO!

ALLORA SONO TRANQUILLA E MI RIMETTO A DORMIRE. BUONA NOTTE. SONO COSI' STANCA...

POCO DOPO ROSY VIENE MESSA AL CORRENTE DELLA SCOMPARSA DI STOMPI...

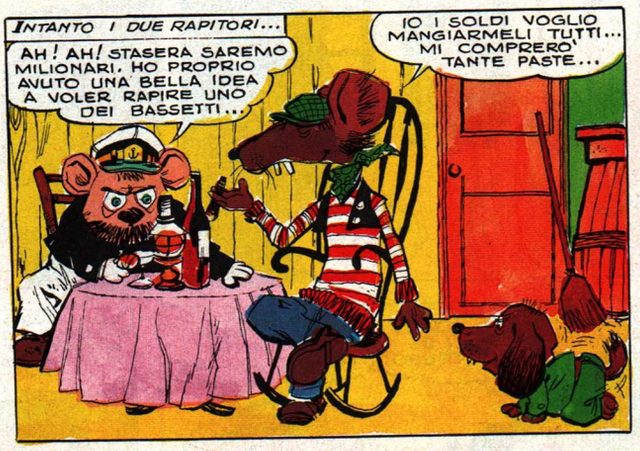
POVERO BAMBINO, IN CHISSA' QUALI MANI SI TROVA!

DOBBIAMO RITROVARLO PRIMA DI SERA. NON ABBIAMO I SOLDI DEL RISCATTO.

ANDIAMO NELLA STANZA DI STOMPI. FORSE RIUSCIREMO A TROVARE QUALCHE TRACCIA. CI VEDREMO DOPO...

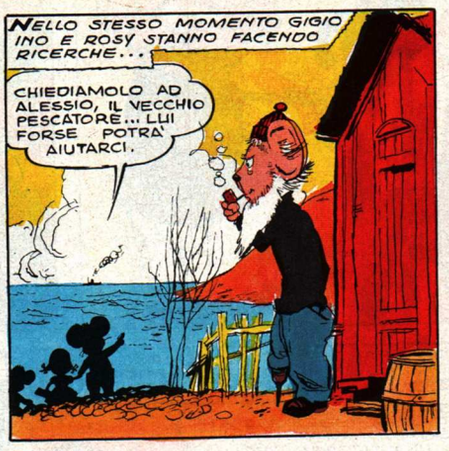
DEVONO ESSERSI NASCOSTI QUI DENTRO... MA QUESTO CHE COS'E'?

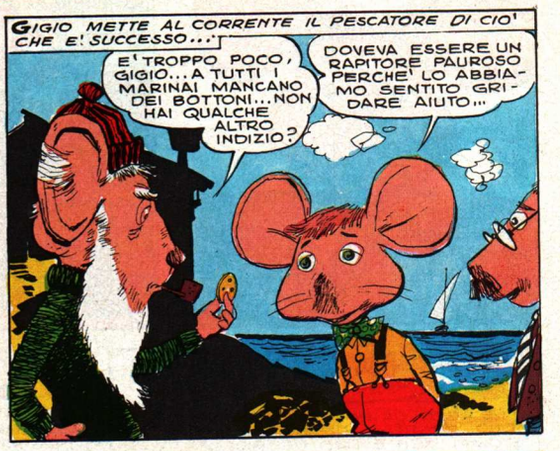
SEMBRA UN BOTTONE DA MARINAIO... EVVIVA QUESTO E' UN INDIZIO IMPORTANTE... ANDIAMO A VEDERE AL PORTO SE C'E' QUALCHE MARINAIO A CUI MANCA UN BOTTONE.

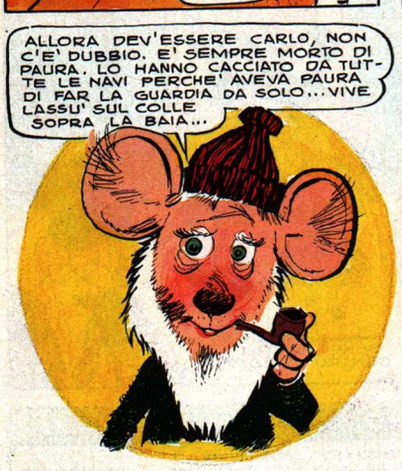

INTANTO I DUE RAPITORI...
AH! AH! STASERA SAREMO MILIONARI. HO PROPRIO AVUTO UNA BELLA IDEA A VOLER RAPIRE UNO DEI BASSETTI...
IO I SOLDI VOGLIO MANGIARMELI TUTTI... MI COMPRERO' TANTE PASTE...

MA A UN TRATTO RICO SENTE UN FORTE DOLORE AD UN DITO: E' STOMPI CHE LO HA MORSO...
AHI! AHIIII! AIUTO! MI HA MORSO! CHE MALE!
STOMPI! STOMPI-ZOP-ZOP!

COSI' STARA' FERMO, E NON MORDERA' PIU' NESSUNO!
HO UNA VOGLIA DI PRENDERLO A CALCI!


NELLO STESSO MOMENTO GIGIO, INO E ROSY STANNO FACENDO RICERCHE...
CHIEDIAMOLO AD ALESSIO, IL VECCHIO PESCATORE... LUI FORSE POTRA' AIUTARCI.

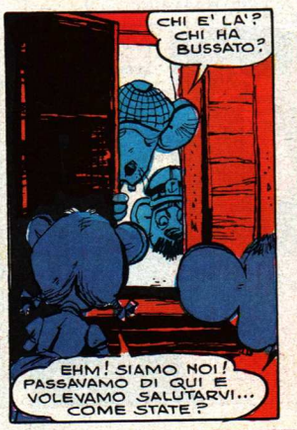

GIGIO METTE AL CORRENTE IL PESCATORE DI CIO' CHE E' SUCCESSO...
E' TROPPO POCO, GIGIO... A TUTTI I MARINAI MANCANO DEI BOTTONI... NON HAI QUALCHE ALTRO INDIZIO?
DOVEVA ESSERE UN RAPITORE PAUROSO PERCHE' LO ABBIAMO SENTITO GRIDARE AIUTO...


ALLORA DEV'ESSERE CARLO, NON C'E' DUBBIO. E' SEMPRE MORTO DI PAURA. LO HANNO CACCIATO DA TUTTE LE NAVI PERCHE' AVEVA PAURA DI FAR LA GUARDIA DA SOLO... VIVE LASSU' SUL COLLE SOPRA LA BAIA...

VERREI ANCH'IO, SE NON AVESSI QUESTA ZAMPA ZOPPA... MA VI SEGUIRO' CON IL CANNOCCHIALE...
GRAZIE, ALESSIO... DOPO TI RACCONTEREMO...

GIGIO, INO E ROSY SEGUONO LE INDICAZIONI DEL VECCHIO PESCATORE...
ECCOLA, E' QUESTA. SENTITE, VOI BUSSATE ALLA PORTA E TRATTENETE I PADRONI, IO CERCHERO' DI ENTRARE DALLA FINESTRA...
VA BENE, GIGIO, MA STA ATTENTO. NON ESPORTI TROPPO...

INFATTI, NELLA CAPANNA CI SONO I RAPITORI. ROSY E INO BUSSANO...
AIUTO, LA POLIZIA!
ZITTO! VEDIAMO CHI E'!
STOMPI! ZUMPI!


CHI E' LA'? CHI HA BUSSATO?
EHM! SIAMO NOI! PASSAVAMO DI QUI E VOLEVAMO SALUTARVI... COME STATE?

NELLO STESSO MOMENTO...

E CHI VI CONOSCE?!! VIA DI QUI! NON SO CHE FARMENE DEI VOSTRI SALUTI!
E NEMMENO IO!

GIGIO INTANTO SCOPRE STOMPI NELLA CAPANNA.
STOMPI, STRUMPTT, ZOP, ZOP-ZOP!
STOMPI! MENO MALE CHE TI HO TROVATO! TI HANNO LEGATO, QUEI MASCALZONI!
A UN TRATTO GIGIO ODE UN RUMORE. SONO I DUE BANDITI CHE TORNANO...
MAMMA MIA! SONO GIA' QUI ?!
EHI, HO SENTITO UN RUMORE SOSPETTO. COSA SARA' MAI ?
E CHE HA QUESTO MOSTRICIATTOLO DA AGITARSI TANTO?
STRUMPT, STROMPI... STOMPI-ZOP!
UHH! PERCHE' NON TACE ?!
MA A UN TRATTO RICO SCOPRE GIGIO.
ECCOLO!! L'HO VISTO! E' QUI!! E' UN INTRUSO!
AIUTO! DOVE ? DOV'E' ?! NON VEDO NIENTE! MAMMA AIUTAMI!
14
LO TENGO! ORA, TOPACCIO DELLA MALORA, DEVI DIRMI COSA SEI VENUTO A FARE QUI! CARLO, RAGGIUNGI QUEI DUE CHE HANNO BUSSATO E PORTALI QUI. SONO SICURAMENTE SUOI COMPLICI!
DEVO... DEVO FARLO DA SOLO ?
DA SOLO SI'! HAI LA PISTOLA!! AVANTI, MUOVITI! IO INTANTO INTERROGO QUESTO TOPOLINO...
C'E' POCO DA INTERROGARE. SONO VENUTO A RIPRENDERE STOMPI. NON E' UNO DEI BASSETTI... VI SIETE SBAGLIATI...
COSA HAI DETTO ?? TU SEI UN BUGIARDO! LO ABBIAMO RAPITO PROPRIO IN CASA DEI BASSETTI...
SI', LO SO... MA VI SIETE SBAGLIATI LO STESSO... I BASSETTI NON CI SONO... STOMPI LO HA PORTATO UNA CICOGNA... POI SIAMO ANDATI TUTTI LA'...
RICO!! LI HO PRESI! LI HO PRESI TUTTI E DUE!
BENE! METTILI DENTRO LA BOTTE!
RICO METTE AL CORRENTE CARLO DI QUANTO GIGIO GLI HA DETTO....
ANDRO' AD INFORMARMI. SE ABBIAMO RAPITO UN ALTRO E' UN AFFARE SERIO... TORNO SUBITO...
NON CI SIAMO SBAGLIATI, VEDRAI. QUEL GIGIO STA MENTENDO!
POCO DOPO RICO TORNA FUORI DI SE:
CI SIAMO SBAGLIATI! I BASSETTI SONO ANCORA VIA!! ABBIAMO RAPITO UN ALTRO BAMBINO.... E' TUTTA COLPA TUA...
PERCHE' COLPA MIA ?! SEI STATO TU CHE HAI AVUTO L'IDEA!
A UN TRATTO I DUE RAPITORI COMINCIANO A LITIGARE FRA LORO...
BRUTTO IMBECILLE CHE NON SEI ALTRO! SEI STATO TU CHE HAI DETTO CHE I BASSETTI ERANO TORNATI!
IO NON HO DETTO NIENTE... AIUTO... MAMMA, MI FA MALE!

I DUE MASCALZONI COMINCIANO A LOTTARE INVIPERITI...

ED ORA CHE COSA FACCIAMO CON QUESTI TOPI... TOH!! PRENDITI QUESTO! SE LI LASCIAMO LIBERI CI DENUNCERANNO... DOBBIAMO ELIMINARLI...

TUTTA COLPA TUA... IO VOLEVO ASPETTARE...

URTATA DAL PIEDE DI UNO DEI RAPITORI, LA BOTTE DOVE I TRE TOPINI SONO STATI CHIUSI, ROTOLA VERSO LA PORTA...

...POI, UNA VOLTA FUORI LA BOTTE RIMBALZA SUL TERRENO E VOLA VERSO IL BARATRO...

AIUTO! MAMMA! DOVE ANDIAMO A FINIRE?!

TENETEVI STRETTI.... VOLIAMO!

NELLO STESSO MOMENTO I DUE MASCALZONI SI ACCORGONO CHE I PRIGIONIERI SONO SCOMPARSI...

DIAVOLO!! DOVE SONO ANDATI?!

PRESTO! DOBBIAMO FERMARLI! NON VOGLIO CHE MI DENUNCINO... AIUTO... MAMMA MIA...

DOVE SONO... IO NON LI VEDO!

ECCOLI LAGGIU'... SONO NELLA BOTTE... STANNO CADENDO IN MARE!

INTANTO LA BOTTE HA FINITO LA SUA CORSA...

MAMMA MIA, COME SIAMO ALTI!! STIAMO CADENDO IN MARE!

LA BOTTE BATTE CONTRO LA SUPERFICIE DEL MARE, OSCILLA SULLE ONDE, POI PER FORTUNA COMINCIA A GALLEGGIARE COME UNA BARCA...

MENO MALE CHE RESTIAMO A GALLA!! MA CHISSA' DOVE FINIREMO ORA...

SPERIAMO CHE QUEI DUE NON SI SIANO ACCORTI DELLA NOSTRA SCOMPARSA...

MA POCHI ISTANTI DOPO I DUE BANDITI RAGGIUNGONO LA SPIAGGIA...

ECCO LAGGIU' LA BOTTE... PRESTO, DOBBIAMO RAGGIUNGERLA PRIMA CHE IL MARE LA PORTI TROPPO LONTANO...

MAMMA MIA, FA CHE LI RAGGIUNGA... TI PROMETTO CHE SARO' BUONO, BUONISSIMO TUTTA LA VITA...

DAI CHE CE LA FACCIAMO... DAI, FORZA, REMA! QUEI TOPI NON DEBBONO SFUGGIRCI!

SMETTILA DI CHIACCHIERARE E REMA... FAI FARE A ME TUTTA LA FATICA!!

SONO QUI... SE CI RAGGIUNGONO, QUE DUE SONO CAPACI DI FARCI COLARE A PICCO... SE POTESSI LIBERARMI LE MANI GLIELA FAREI VEDERE...

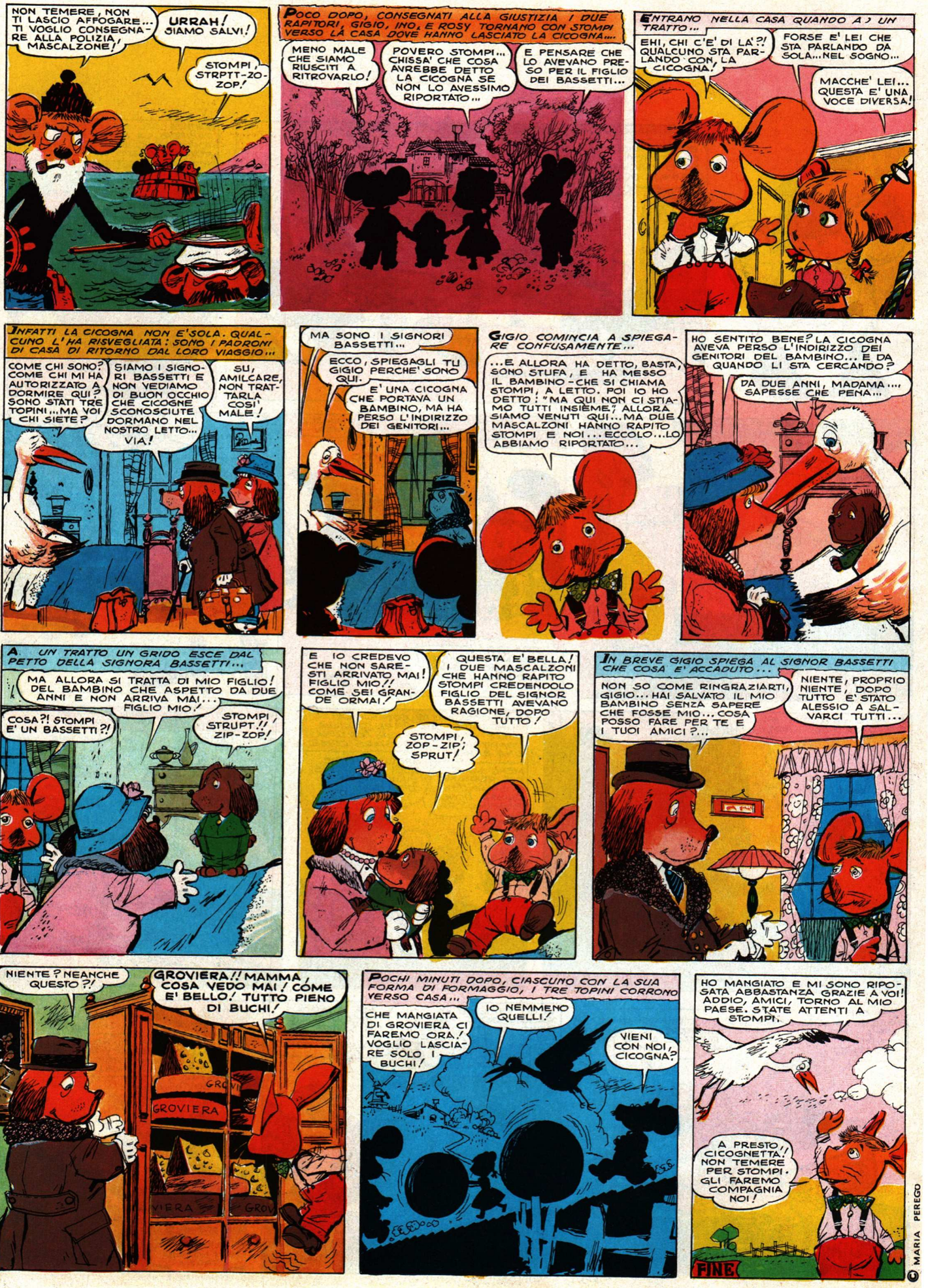
MA GUARDA LAGGIU', GIGIO! UN MOTOSCAFO STA CORRENDO VERSO DI NOI...

POCHI ISTANTI DOPO, IL MOTOSCAFO SI AVVENTA CONTRO LA BARCA DEI DUE RAPITORI, LO GUIDA IL PESCATORE ALESSIO...

VI HO PRESO, MASCALZONI! VOLEVATE LIBERARVI DI GIGIO, EH? ORA VE LA FARO' VEDERE IO...

AHHH!! CHE BOTTA!

AIUTO! NON SO NUOTARE!


NON TEMERE, NON TI LASCIO AFFOGARE... TI VOGLIO CONSEGNARE ALLA POLIZIA, MASCALZONE!
URRAH! SIAMO SALVI!
STOMPI, STRPTT-ZOZOP!
POCO DOPO, CONSEGNATI ALLA GIUSTIZIA I DUE RAPITORI, GIGIO, INO, E ROSY TORNANO CON STOMPI VERSO LA CASA DOVE HANNO LASCIATO LA CICOGNA...
MENO MALE CHE SIAMO RIUSCITI A RITROVARLO!
POVERO STOMPI... CHISSA' CHE COSA AVREBBE DETTO LA CICOGNA SE NON LO AVESSIMO RIPORTATO...
E PENSARE CHE LO AVEVANO PRESO PER IL FIGLIO DEI BASSETTI...
ENTRANO NELLA CASA QUANDO A UN TRATTO...
EHI, CHI C'E' DI LA'?! QUALCUNO STA PARLANDO CON LA CICOGNA!
FORSE E' LEI CHE STA PARLANDO DA SOLA...NEL SOGNO...
MACCHE' LEI... QUESTA E' UNA VOCE DIVERSA!
INFATTI LA CICOGNA NON E'SOLA. QUALCUNO L'HA RISVEGLIATA: SONO I PADRONI DI CASA DI RITORNO DAL LORO VIAGGIO...
COME CHI SONO? COME CHI MI HA AUTORIZZATO A DORMIRE QUI? SONO STATI TRE TOPINI...MA VOI CHI SIETE?
SIAMO I SIGNORI BASSETTI E NON VEDIAMO DI BUON OCCHIO CHE CICOGNE SCONOSCIUTE DORMANO NEL NOSTRO LETTO... VIA!
SU, AMILCARE, NON TRATTARLA COSI' MALE!
MA SONO I SIGNORI BASSETTI...
ECCO, SPIEGAGLI TU GIGIO PERCHE' SONO QUI.
E' UNA CICOGNA CHE PORTAVA UN BAMBINO, MA HA PERSO L'INDIRIZZO DEI GENITORI...
GIGIO COMINCIA A SPIEGARE CONFUSAMENTE...
...E ALLORA HA DETTO, BASTA, SONO STUFA, E HA MESSO IL BAMBINO - CHE SI CHIAMA STOMPI, A LETTO. POI IO HO DETTO: "MA QUI NON CI STIAMO TUTTI INSIEME!" ALLORA SIAMO VENUTI QUI...MA DUE MASCALZONI HANNO RAPITO STOMPI E NOI...ECCOLO...LO ABBIAMO RIPORTATO...
HO SENTITO BENE? LA CICOGNA AVEVA PERSO L'INDIRIZZO DEI GENITORI DEL BAMBINO... E DA QUANDO LI STA CERCANDO?
DA DUE ANNI, MADAMA..., SAPESSE CHE PENA...
A UN TRATTO UN GRIDO ESCE DAL PETTO DELLA SIGNORA BASSETTI...
MA ALLORA SI TRATTA DI MIO FIGLIO! DEL BAMBINO CHE ASPETTO DA DUE ANNI E NON ARRIVA MAI!... FIGLIO MIO!
COSA?! STOMPI E' UN BASSETTI?!
STOMPI STRUPT!! ZIP-ZOP!
E IO CREDEVO CHE NON SARESTI ARRIVATO MAI! FIGLIO MIO!! COME SEI GRANDE ORMAI!
QUESTA E' BELLA! I DUE MASCALZONI CHE HANNO RAPITO STOMPI CREDENDOLO FIGLIO DEL SIGNOR BASSETTI AVEVANO RAGIONE, DOPO TUTTO!
STOMPI, ZOP-ZIP; SPRUT!
IN BREVE GIGIO SPIEGA AL SIGNOR BASSETTI CHE COSA E' ACCADUTO...
NON SO COME RINGRAZIARTI, GIGIO... HAI SALVATO IL MIO BAMBINO SENZA SAPERE CHE FOSSE MIO... COSA POSSO FARE PER TE E I TUOI AMICI?...
NIENTE, PROPRIO NIENTE, DOPO TUTTO E' STATO ALESSIO A SALVARCI TUTTI...
NIENTE? NEANCHE QUESTO?!
GROVIERA!! MAMMA, COSA VEDO MAI! COME E' BELLO! TUTTO PIENO DI BUCHI!
GROVIERA
POCHI MINUTI DOPO, CIASCUNO CON LA SUA FORMA DI FORMAGGIO, I TRE TOPINI CORRONO VERSO CASA...
CHE MANGIATA DI GROVIERA CI FAREMO ORA! VOGLIO LASCIARE SOLO I BUCHI!
IO NEMMENO QUELLI!
VIENI CON NOI, CICOGNA?
HO MANGIATO E MI SONO RIPOSATA ABBASTANZA GRAZIE A VOI! ADDIO, AMICI, TORNO AL MIO PAESE. STATE ATTENTI A STOMPI.
A PRESTO, CICOGNETTA! NON TEMERE PER STOMPI. GLI FAREMO COMPAGNIA NOI!
FINE
© MARIA PEREGO

MONDOBOLLO

di Roberto Saccarello

Case postali

35ª edizione dell'emissione celebrativa «Europa», nel 1990 fu dedicata agli «Edifici Postali».

La nostra Amministrazione ha presentato sui due francobolli celebrativi dell'Idea europea, il Palazzo di San Silvestro, sede della Direzione Provinciale di Roma, il Fondaco dei Tedeschi, sede della Direzione Provinciale di Venezia; edifici situati nel centro storico delle rispettive città e interessanti sia sul piano storico che artistico.

Il Palazzo di San Silvestro è situato nel complesso edificio che comprende oltre alle Poste e Telegrafi, anche l'attuale chiesa di San Silvestro in Capite. Fondato nel 736 da papa Stefano II e completato da papa Paolo I nel 760, fu adibito a monastero fino alla trasformazione a uso pubblico per la nuova capitale d'Italia nel 1871.

Il Fondaco dei Tedeschi, posto nel cuore del Sestriere di San Marco, nel pieno centro, fu costruito dopo un incendio ai primi del '500; sede dei mercanti tedeschi è un maestoso edificio a corte interna con quattro ordini di loggiato sovrapposti. Trasformato in dogana di terra dopo la caduta della Repubblica di Venezia, nel 1806, durante il periodo napoleonico; sotto l'impero austro-ungarico fu utilizzato per uffici fiscali e militari; le Poste vi entrarono nei primi del '900.

● I due francobolli che compongono la serie europeistica della Repubblica di San Marino riproducono l'Ufficio Postale di Dogana e il «Palazzetto delle Poste», l'antico edificio che assolve alla sua «funzione postale» fin dal 1842.

● Al tema Europa-CEPT le Poste britanniche hanno dedicato due valori da 20p e 29p raffiguranti, rispettivamente, «Alexandra Palace», dove si è svolta la manifestazione filatelica internazionale «Londra '90» e la facciata del palazzo sede dell'Ufficio Filatelico Britannico di Edimburgo.

Maestri di mare

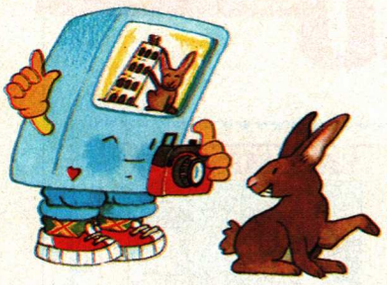
Sotto il governo dei Cavalieri di San Giovanni Malta divenne una vera e propria scuola di guerra navale e per meglio sviluppare sotto l'aspetto tecnico le esperienze navali e marinare fu istituita nel 1771, dal Gran Maestro Emanuele Pinto de Fonseca, la facoltà della Nautica nell'Università.

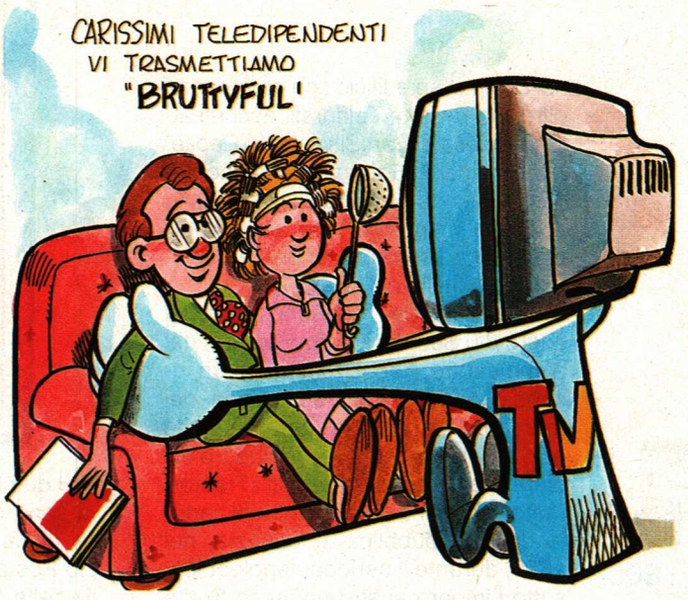
La stessa Francia, per volontà del cardinale Richelieu, inviò a quella scuola i propri sudditi per formarli alla disciplina navale, per studiare la fraseologia marinaresca, la tecnica delle costruzioni navali, la tattica del combattimento, l'arte di fortificare e quello di attaccare una piazzaforte marittima.

Dell'esperienza navale maltese ebbe bisogno anche la zarina Caterina II di Russia, che chiese ufficialmente, nel 1788, un esperto «cavaliere» per riordinare la flottiglia russa leggera del Mar Caspio.

Le Poste del Sovrano Militare Ordine di Malta hanno dedicato recentemente alle antiche battaglie della marineria due grandi francobolli da 4 e 6 scudi. Le vignette riproducono fasi della cattura di tre navi algerine nelle acque di Malta da parte di una squadra di vascelli dell'Ordine, al comando del luogotenente generale Fra' Bartolomeo Tommasi, nel novembre 1736.

GIROMERA





GENITORI
Come impiegano il tempo

Capita spesso di leggere statistiche e ragionamenti su quanto tempo i bambini e i ragazzi passano guardando la televisione: il tutto con un vago tono di rimprovero.

Ma quanto tempo passano gli adulti davanti al teleschermo?

Da 1 a 3 ore il giorno, il 53,5 per cento degli uomini e il 52,6 per cento delle donne. Questi dati vengono da una indagine su come dividono il loro tempo libero dal lavoro i genitori di bambini di 3-6 anni. E' vero che il 41,8 per cento delle madri e il 39,5 per cento dei padri guardano la TV meno di un'ora il giorno. Queste informazioni vengono da un'indagine del CENSIS: il più seguito organismo italiano di analisi sociali.

In genere si occupano del bambino molto più le madri dei padri. Infatti, il 35 per cento dei padri e l'1,8 per cento delle madri dedicano al bambino meno di un'ora il giorno. Al contrario, il 44 per cento delle madri e il 4,5 per cento dei padri dedicano al piccolo più di cinque ore ogni giorno.

Pochi impiegano del tempo nella lettura. Meno di un'ora il giorno leggono il 78 per cento delle madri e 72,1 per cento dei padri.

E i lavori di casa? Com'era prevedibile, li fanno molto più le donne degli uomini. Infatti, il 93,5 per cento degli uomini vi impiega meno di un'ora il giorno; mentre il 45 per cento delle madri dedica ai lavori da uno a tre ore. Non basta: il 24,4 per cento delle madri impiega nelle faccende più di 5 ore il giorno di fronte al 0,3 per cento degli uomini.

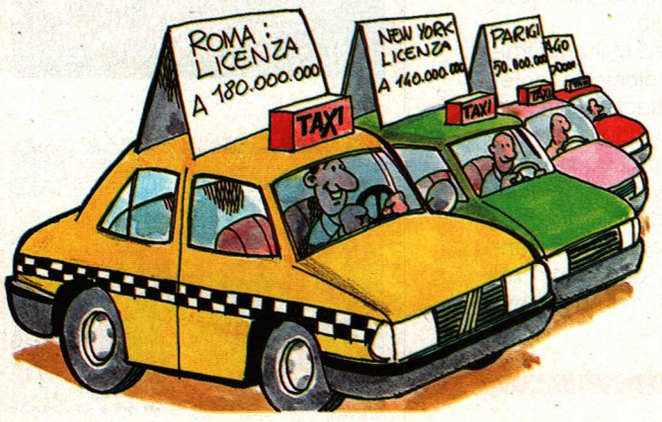
Tenendo conto che parliamo di giovani adulti, è sorprendente che l'86,2 per cento delle donne e l'81,3 per cento degli uomini spendono meno di un'ora il giorno in attività sportive e ricreative.

CORIANDOLI

Taxi

I taxi in molti paesi formano una delle corporazioni che difendono con più forza i loro privilegi. Un sintomo è il prezzo delle licenze che i comuni danno quasi gratis, ma che poi diventano oggetto di commercio.

Recentemente la rivista inglese Economist ha confrontato i prezzi delle corse e «costi di mercato» delle licenze nelle maggiori città del mondo. Tra i costi più alti per una licenza è quello di Roma (circa 180 milioni); a New York il costo è sui 140 milioni; a Parigi siamo sui 50 milioni e 26 a Chicago. Londra è la città con esami più difficili e lunghi per diventare conduttore di taxi. Quanto alle tariffe, le più care sono a Tokio e Parigi, le meno care a Hong Kong.

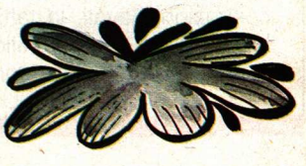


Super-Marc

Vincendo la sua quarta coppa del mondo di sci, Marc Girardelli ha uguagliato il primato raggiunto solo dall'italiano Gustav Thoeni e dallo svizzero Pirmin Zurbriggen. Marc, che è nato in Austria e gareggia per il Lussemburgo, ha disputato le gare di quest'anno con un ginocchio malconcio. Rimessolo a posto con un'operazione, sarà pronto a vincere la quinta coppa del mondo che farebbe di lui il campionissimo dello sci alpino!

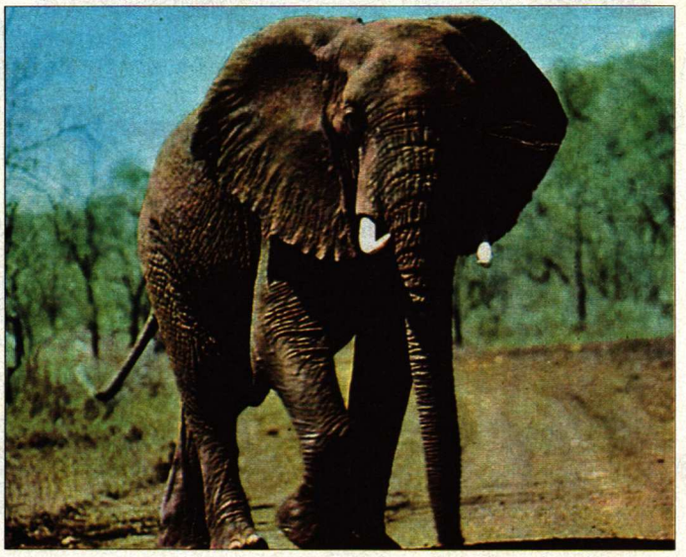
Che multa!

La guerra del Golfo con il suo immenso inquinamento di petrolio in fiamme o versato in mare lo ha fatto dimenticare, ma il disastro ecologico causato nel 1989 dalla petroliera Exxon Valdez sulla costa dell'Alaska in una zona naturalisticamente preziosa è stato il peggiore di quel genere. Oltre il danno alla natura, quella petroliera condotta irresponsabilmente che andò a incagliarsi sulla costa ha prodotto una scia di cause di danni e processi che ora cominciano a concludersi. Oltre a dover pagare il costo delle operazioni di ripulitura (circa tremila miliardi di lire) la società Exxon, che si è riconosciuta colpevole davanti ai giudici, pagherà in multe e compensi per danni una cifra che va dai mille ai milletrecento miliardi di lire!



ELEFANTI

Minacciati dall'affetto?



Quando l'uomo mette le mani nei delicati e complessi equilibri che regolano la natura, quasi sempre combina dei guai anche quando non è guidato da avidità o intenzioni distruttive.

Un caso che sta facendo clamore è quello degli elefanti.

Sapete che gli elefanti sono in pericolo per la caccia spietata che viene loro data per venderne le zanne di avorio. Negli ultimi vent'anni la popolazione degli elefanti è stata ridotta a meno di un terzo e di questo passo il più grande mammifero terrestre sarebbe quasi scomparso in una ventina di anni.

Un anno e mezzo fa, a causa anche della pressione dell'opinione pubblica dei paesi occidentali inorridita davanti alle immagini dei massacri di questo magnifico animale dai comportamenti spesso dolci e affascinanti, fu deciso nell'ambito della convenzione per il commercio internazionale delle specie in pericolo il divieto del commercio internazionale dell'avorio. Ma il divieto ha messo in difficoltà gli stati dell'Africa meridionale che hanno grandi popolazioni di elefanti abbastanza protette e che pagavano questa protezione con i soldi ricavati dal turismo e dalla vendita dell'avorio di animali uccisi selettivamente.

Il fatto è che i grandi selvatici africani come l'elefante e il rinoceronte sono minacciati non solo dai cacciatori, ma anche dall'aumento della popolazione (al tasso attuale di accrescimento gli africani raddoppiano in venti anni!) che in condizioni di miseria sfruttano ogni risorsa possibile e non possono certo pensare al domani, al disboschimento, alla erosione del suolo, e meno che mai al destino degli elefanti.

Una parte dei protezionisti della natura e degli animali, più dura se volete, ma con senso pratico, sostiene che gli elefanti possono essere salvati solo se diventano fonte di reddito per le popolazioni locali; il che vuol dire permettere la caccia regolata e a pagamento e l'uccisione degli elefanti a scopo economico, sfruttando anche la vendita dell'avorio.

Insomma, c'è rischio che il tentativo di proteggere integralmente la vita degli elefanti, come piacerebbe a tutti noi che li conosciamo solo dalle illustrazioni e dai film e dai personaggi di racconti e storiette infantili e che non abbiamo i problemi economici degli africani, finisca col metterli ancora più in pericolo.

Cabrini ai tempi gloriosi della Juve

CHE CALCIATORE!

Che uomo!

A fine maggio si celebra la cerimonia d'addio al calcio di Antonio Cabrini. Naturalmente è una partita di calcio: da una parte Cabrini e altri dieci che sono stati azzurri con lui, dall'altra una selezione di assi stranieri. 13 anni nella Juventus, 9 anni nazionale, fine carriera nel Bologna. Cabrini ha avuto la bravura e la fortuna e la gioia di conquistare tutti i massimi trofei per un calciatore: scudetto (6 volte), coppa Italia (2 volte), tutte le coppe internazionali per club, e il campionato del mondo nel 1982. Ma, oltre a essere un calciatore grande e fortunato, Antonio Cabrini è stato anche uno sportivo leale e un uomo generoso: tra l'altro ha collaborato al Telefono Azzurro, istituito a Bologna per aiutare i bambini maltrattati. Ora gli piacerebbe - ha detto - tirare su i ragazzi del Bologna.

MEDICINA

Meraviglioso quel veleno!

Il Botulino è una sostanza tossica letale che può formarsi per alterazione di cibi, specie conservati in scatola. Agisce provocando il rilassamento totale dei muscoli, tanto che chi è colpito da botulismo muore rapidamente. Il botulino infatti è una delle sostanze tossiche che si possono usare nella guerra chimica.

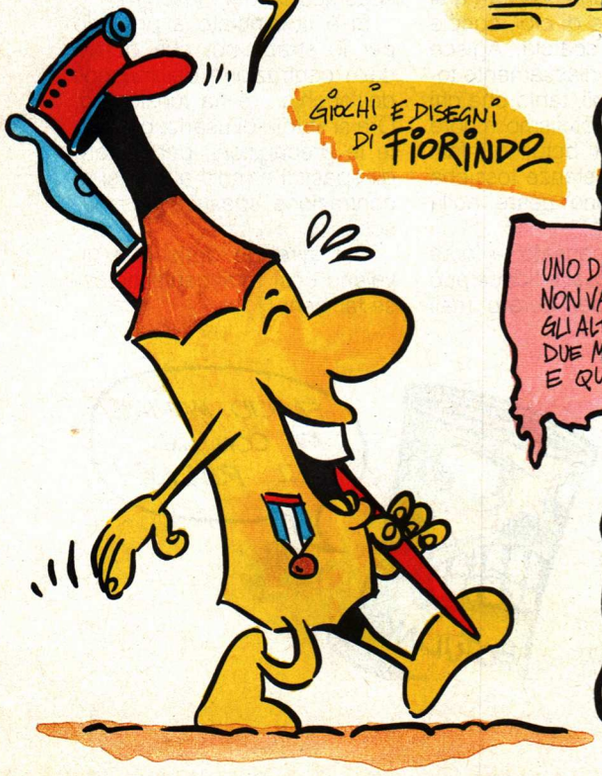
Ma — si è pensato — forse un rilassante così efficace può essere utile per curare mali derivanti dalla contrazione spasmodica dei muscoli!?

Si è cominciato a provarlo per lo strabismo, che deriva dalla contrazione dei muscoli dell'occhio... e ha funzionato. Ora si studia di usarlo, con tutte le precauzioni, per aiutare gli spastici e molti altri casi di contrazione spastica dei muscoli.

Chi avrebbe detto che un veleno così terrificante potesse far bene!?

CIAO, AMICI!!!
... BENTROVATI SU QUESTE PAGINE! SONO SEMPRE IO, IL VOSTRO GIAN MATITO! STATE PRONTI PERCHÉ...
OGGI MATITIAMO CON
LA SCRITTURA

SVELTI, PRENDETE LA PENNA E
AVANTI MARSCH!



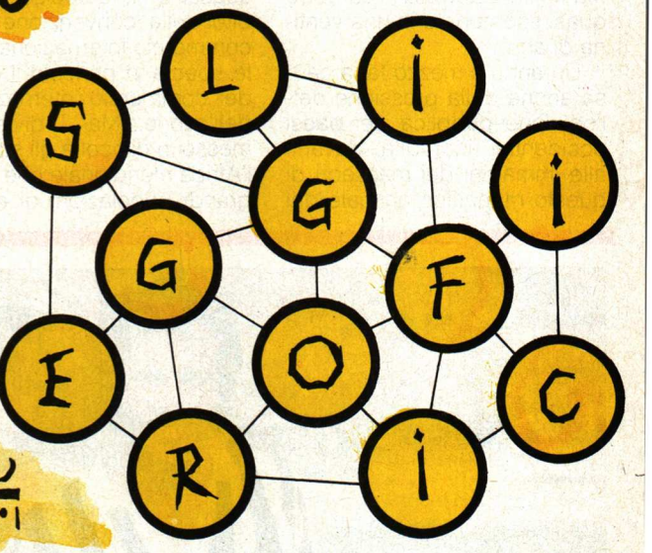
GIOCHI E DISEGNI DI FIORINDO

Archeologia

IL PROFESSOR DE' RUDERIS HA RINVENUTO IN UNO SCAVO UNA LAPIDE CON UN'ANTICA ISCRIZIONE... MA IL MISTERO DURA POCO... PERCHÉ? E COSA C'È SCRITTO SULLA LAPIDE?

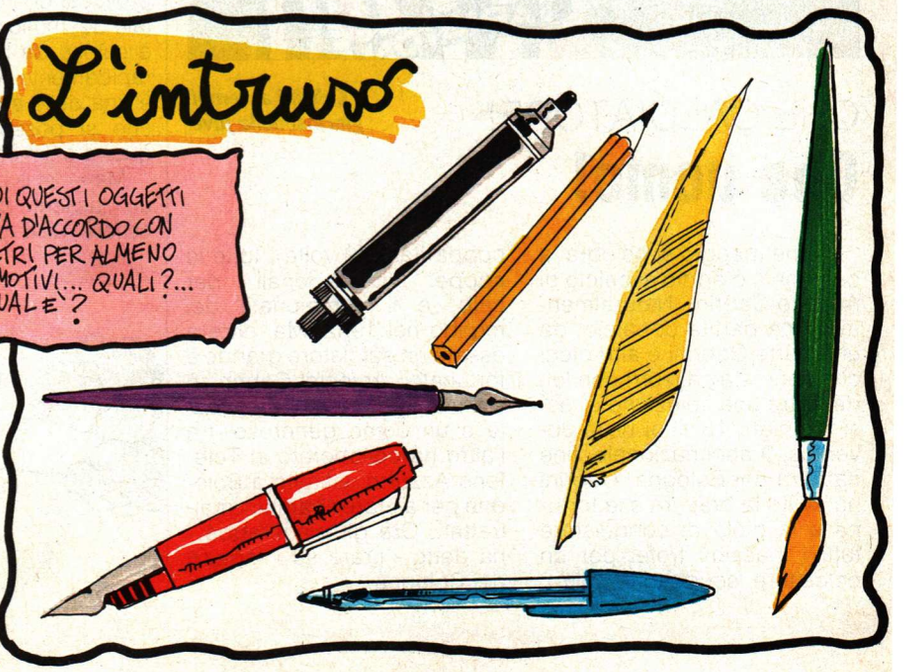
Il percorso

PARTENDO DA UNA DI QUESTE LETTERE TOCCATE TUTTE LE ALTRE UNA SOLA VOLTA. NE RISULTERÀ IL NOME DI UN SISTEMA DI SCRITTURA MOLTO ANTICO... MA ATTENZIONE... C'È UNA LETTERA CHE NON C'ENTRA!!!



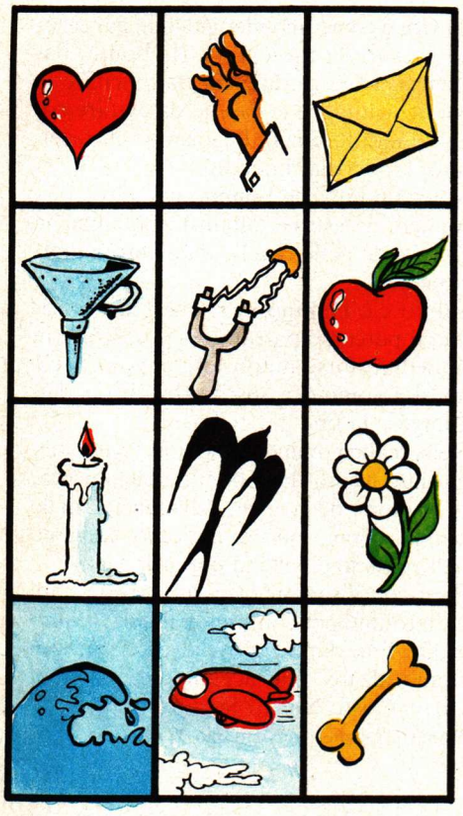
L'intruso

UNO DI QUESTI OGGETTI NON VA D'ACCORDO CON GLI ALTRI PER ALMENO DUE MOTIVI... QUALI?... E QUALE?



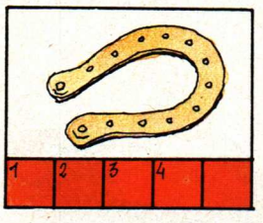
Le rime

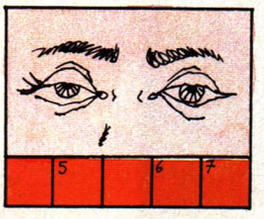
CANCELLATE NELLO SCHEMA GLI OGGETTI I CUI NOMI SONO IN RIMA. CON LE INIZIALI DEI RIMANENTI FORMERETE IL NOME DI UN SIGNORE UNGHERESE E DELLA PENNA CHE PORTA IL SUO NOME...

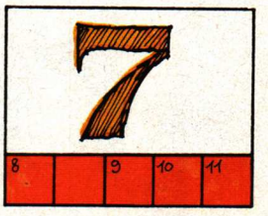


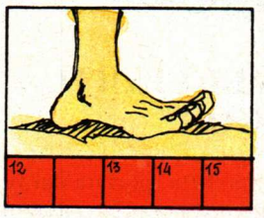
L'inventore

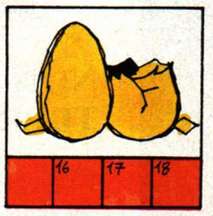
NACQUE A MERANO, IN ALTO ADIGE, NEL 1822. FALEGNAME DA RAGAZZO, DIVENTO' FAMOSO PER UN'INVENZIONE CHE CAMBIO' TOTALMENTE IL SISTEMA DI SCRITTURA. PER SAPERE IL SUO NOME E COSA HA INVENTATO DATE IL NOME AI DISEGNI E RIPORTATE LE LETTERE NUMERATE NELLE CORRISPONDENTI CASELLE IN BASSO.

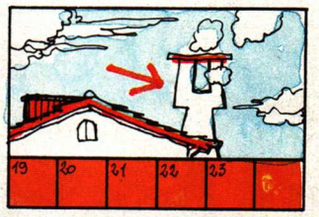








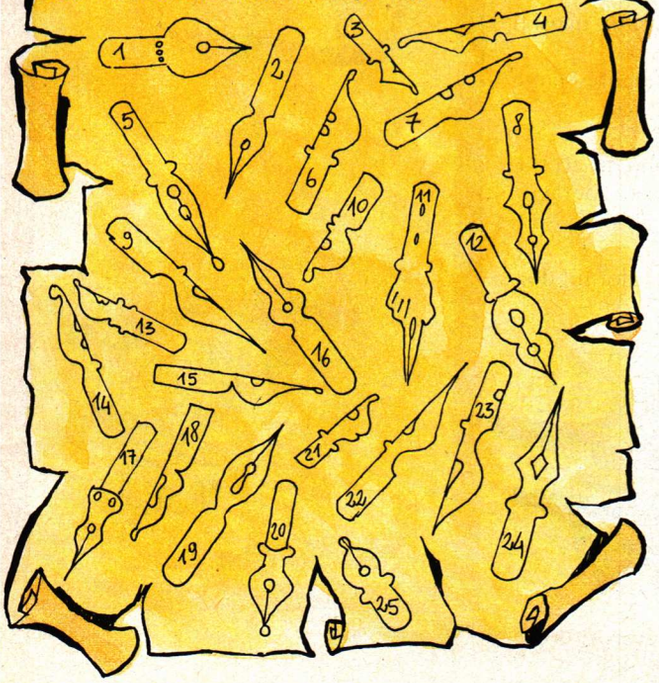




12	15	10	2	4	21	22	9	10	11	3	6	16	1	15	4				
21	18	5	19	6	7	23	20	14	18	8	19	3	22	17	13	3	11		

I pennini

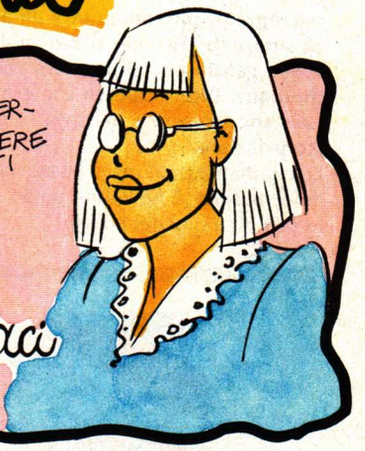
SOLO DUE SONO PERFETTAMENTE UGUALI... QUALI?



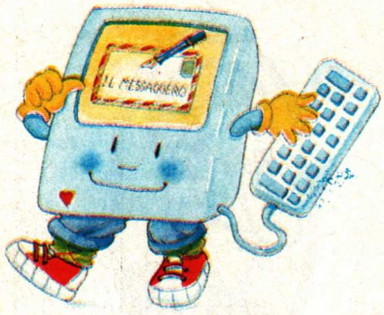
Anagramma

LA PROF DI ITALIANO E' CONTENTA PERCHE' STA MOLTO PRESTO A CORREGGERE I COMPITI DEI SUOI ALLIEVI... INFATTI HANNO TUTTI... COSA? ANAGRAMMATE IL SUO NOME E LO SAPRETE!

Gabriella Fallaci



ARCHEOLOGIA: 'RITENTA, SARAI PIU' FORTUNATO' (TUTTE LE LETTERE SONO DOPPIE...). IL PERCORSO: GERO-GLIFICI (SCARTARE LA ESSE). LUNTRUSO: LA MATITA (L'UNICA CHE PUO' ESSERE FACILMENTE CANCELLATA E A CUI DEVI ESSERE DI CONTINUO RIFATTA LA PUNTA. LE RIME: BIRO. L'INVENTORE: PETER MITTERHOFER, MACCHIAVA DA SCRIVERE. I PENNINI: 2 E 9. ANAGRAMMA: BELLA CALLIGRAFIA.



SPAZIO LIBERO

Era un ragazzo meraviglioso, pieno di gioia di vivere, sempre con il sorriso sulle labbra e sempre pronto ad aiutare gli altri. Si faceva amare da tutti per il suo modo di essere, la sua gentilezza e il rispetto che aveva per chiunque. Diceva spesso che era meglio donare che ricevere e metteva in pratica questo principio.
Lo rimpiangiamo, ma ci ha lasciato un ricordo bellissimo. E ho voluto un po' condividerlo con gli amici del MERA.
Maci '65

VORREI UN AMORE

Vorrei un amore, un amore sincero; vorrei poter stringermi a lui e sapere che mi ama, che mi ama veramente.
Vorrei una famiglia, allevare dei bambini, insegnare loro i veri valori della vita.
Solo allora potrei lasciare questo mondo con un sorriso.

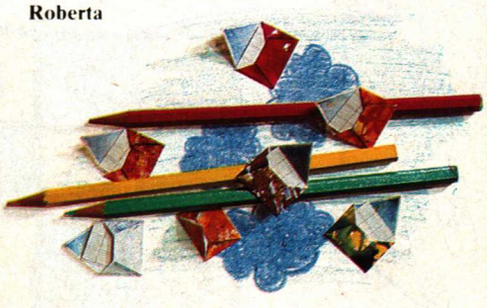
Loretta '74

Hai la vita

Piangi, urla, soffri e lui non ti sentirà,
Lui è lì tranquillo e freddo, indifferente del tutto...
In quel momento vorresti morire.
Credi che unico amico sia rimasta la morte.
Ti giri, ti asciughi le lacrime
riapri gli occhi e sorridi:
ti accorgi che non è vero...
«Hai la vita» tu che credevi di essere solo.
Alex

NON SVEGLIARTI... TI PREGO!

La pioggia fitta, fitta, portata dal vento. Tu che cammini verso verso casa, anche se preferiresti andartene.
Tutto ti sembra inutile, indifferente, impersonale, al punto che quasi te ne dimentichi.
Non pensi a nient'altro, non ne hai il tempo, non ne hai il coraggio...
Tante domande silenziose ti affollano la mente, silenziose, sì, ma che però hanno lo stesso impeto di mare in tempesta.
Un volto da dura, da indipendente, da «non ne ho bisogno»... Ti è necessario... Ti impedisce di piangere!
In fondo lo sapevi: — Non voglio compromettermi — dicevi... e poi ci sei cascata!
Ti senti stupida per aver sperato, quasi ti arrabbi!
Tante cose ti riempiono il cuore, tante parole, tanti gesti, tanti ricordi...
Ecco la chiave!
Tanti ricordi che impediscono di accettare qualcosa che non è come tu speravi!
Canti.... un canto triste... chissà cosa ti ricorda?
... E' meglio non pensarci... dormi! dormi! Non svegliarti più!
Roberta



Fino a Dio,
come in un videogioco

LA VITA

La vita è come un videogioco in cui ci sono i tesori da raccogliere (la bontà, l'amicizia, l'amore, la gioia, la felicità e le buone azioni); e le caselle da evitare come: l'indifferenza, l'egoismo, il razzismo, l'ipocrisia, i peccati.
Noi siamo invece l'omino che deve raccogliere i tesori, soltanto che qualche volta cade nelle caselle da evitare e perciò muore.
Subito c'è l'omino di riserva che continua il percorso passando da difficoltà in difficoltà, forse muore di nuovo, ma c'è un altro omino a sostituirlo fino a raggiungere la fine del gioco.
Nella realtà l'omino siamo noi che dobbiamo fare tesoro della bontà, dell'amicizia, dell'amore, della gioia, della felicità, delle buone azioni, purtroppo però cadiamo nell'egosimo e nell'indifferenza.
Però con il sacramento del perdono noi ci rialziamo per continuare il nostro cammino. Può darsi che ricadremo, ma potremo alzarci fino a giungere alla fine, cioé a Cristo Nostro Signore.
Roberto Daghero - Nichelino TO

I lavori vanno inviati a «Spazio libero» Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

Perdono

Alla follia di queste notti
si sono piegati i fiori
e le parole.
Vago in antri fumosi dove,
a tratti,
soffiano larve di sepolti beni.
O Dio, perdona
a chi dei tuoi doni
riesce a fare
solo deserto e fiamme.
Fanny

Scarpe e pantofole

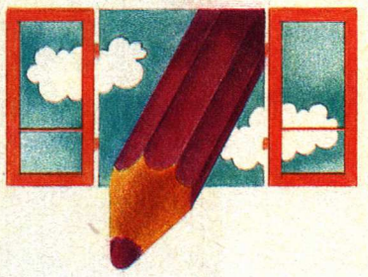
Lungo la spiaggia
ho trovato scarpe di sabbia.
Le ho infilate
per camminare.
Sono entrata nel mare.
Ho levato le scarpe di sabbia
e ho infilato
pantofole d'acqua
per camminare.
Sono uscita dal mare.
Ho levato
pantofole d'acqua.
Ho infilato
scarpe di sabbia
per andare
lungo la spiaggia.
Margherita

Anima

Gli occhi si chiudono,
il cuore si apre,
il giorno viene,
la notte passa,
il pianto finisce,
l'allegria arriva,
un soffio di vento la spazza.
Gli occhi si aprono...,
il cuore si chiude,
la notte arriva,
il giorno passa,
il pianto incombe,
l'allegria scompare...
l'anima muore!
Chiara Bergamini

Un dono

Mi hanno parlato di lui...
L'ho cercato tante volte
e mille volte l'ho rinnegato...
Oggi l'ho visto



con il volto sofferente,
ho capito che mi ama
e mi conosce da sempre.
Ho avuto il coraggio
di cercarlo
e adesso che l'ho trovato
prego e piango di gioia.
Michela Lazzaroni - Zogno - BG

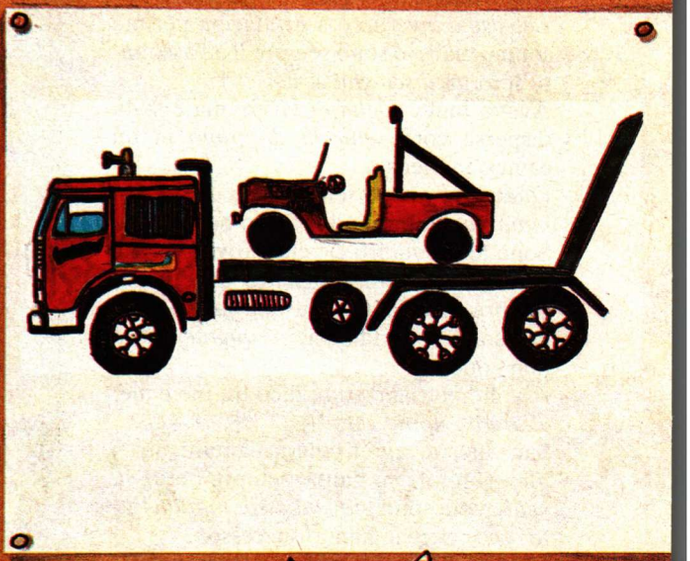
Speranza

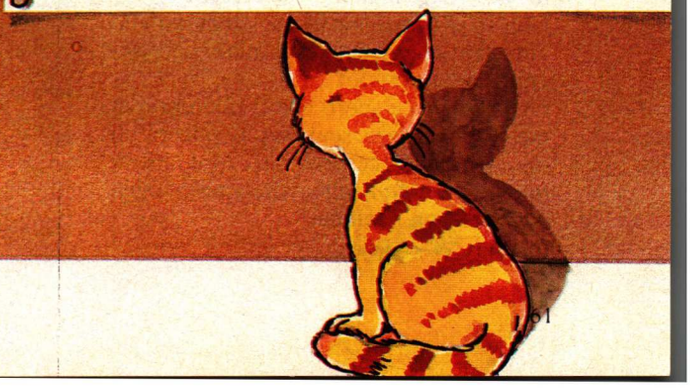
Eppure ce la potevamo fare
a sfidare il mondo,
ma tu
non hai voluto proseguire
il cammino con me.
E mi hai abbandonata.
All'improvviso
mi sono sentita un naufrago
su una piccola isola
dell'immenso oceano: sola.
Ora non so più a chi
raccontare
le piccole sciocchezze
che mi accadevano
e i grandi problemi
che avevo e che mi creavo...
E come il naufrago
si rivolge a Dio
nella speranza di
un salvataggio,
anch'io mi rivolgo a Lui
e vivo con la speranza
del tuo ritorno.
Eliana '74

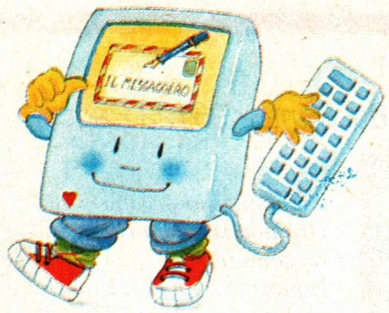
Scusami

Ho fatto soffrire
l'unica persona
che mi faceva gioire.
Ho fatto questo
involontariamente
ma adesso soffro
enormemente.
Se indietro potessi tornare...
e quell'errore evitare!...
Adesso solo posso sperare
che lui mi possa perdonare.
Sabina Attanasio - Salerno

Roberto Gonzo - Ospedaletto TN



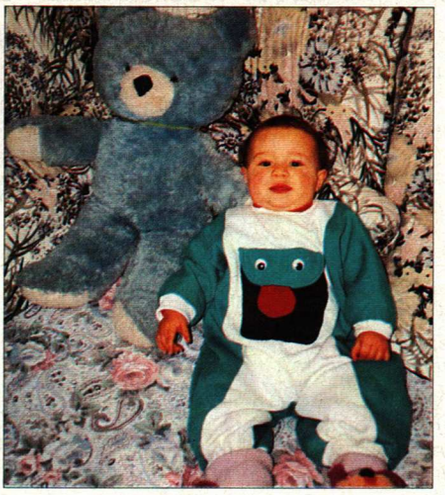




SPAZIO LIBERO

DEDICATO A LUCA CARBONI

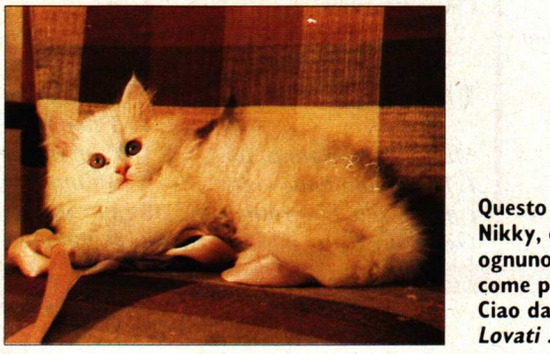
Luca sei fantastico. Siamo *estranei* lo so, ma vorrei tanto conoscere... *Te che non so chi sei.*
Potrei scrivere il tuo nome sul *lungomare*, prepararti il *sugo*, comprarti *fragole buone buone* e cantarti una *ninna nanna* dolcissima quando si sentono passare *gli automobus di notte.*
L'altro giorno ho detto alla mia migliore amica: «*Silvia lo sai, ci stiamo sbagliando, le nostre parole*, i nostri sentimenti devono essere espressi, ascoltati... e così ho deciso di scriverti.
Spesso prego «*Caro Gesù*», ma i miei sogni non si avverano e le mie sofferenze non cessano.
Ma che amore incredibile il mio!
Quante volte ho invidiato *i ragazzi che si amano*, perché io come tante altre *persone silenziose* non so amare o forse non voglio amare... è questo *il punto.*
Le case d'inverno o a *primavera* per me sono uguali, io sono sempre lì ad ascoltare *solo un disco che gira.*
Avevo tanta *voglia di vivere* ma è stata dispersa come *chicchi di grano* in un campo immenso.
Questa sera sono felice come quando *la mamma* abbraccia il proprio bambino.
Sono felice di dirti ciò che provo... le tue canzoni mi fanno sognare, a volte mi sembra di volare come una *farfallina*... ma sono solo fantasie... *quante verità* non conosco!
A volte pensando a te dico tra me e me: «*Sarà un uomo sexy?*».
Sai, anch'io avrei voluto cantare, ma i miei genitori mi hanno sempre detto «*li vedi* quelli sono *giovani disponibili* a tutto, ecco perché hanno successo».
Non so se è vero ma in questo mondo ho imparato che se si vuole qualcosa bisogna guadagnarselo!
Ora ti saluto e spero che ti ricorderai di me, una ragazza semplice e sincera. Il mio amore non cesserà mai... noi fans *simu gente ca nun sa* ma che ama e sogna sempre... un bacione
Cristiana '74 - Roma



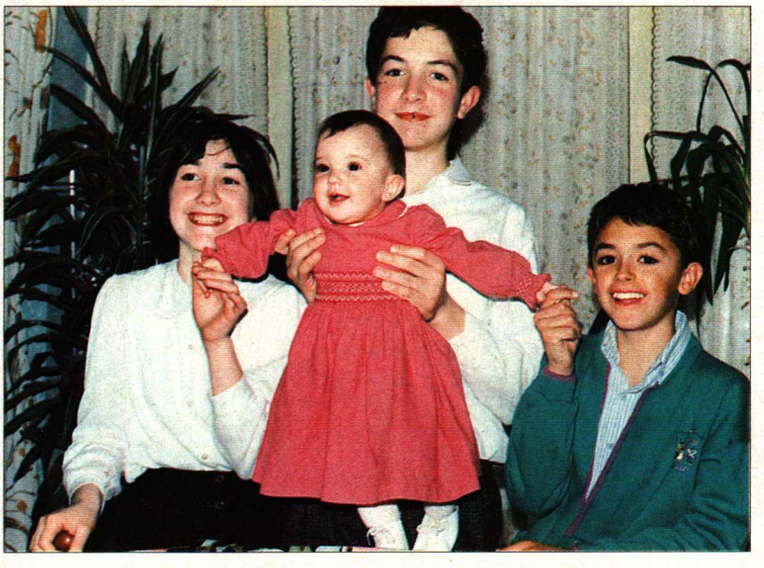
Sono una mamma lettrice del MERA e voglio presentarvi il mio *Cristian Tunesi*, il giorno del suo primo compleanno

Ritorno

Qui su questo monte
d'arenaria rosa dal vento,
che guarda al mare
ancora bianco dalla spuma,
forse era qui il segreto
cercato per tutta una dolorosa vita;
strada d'Agrigento,
d'aria dorata e infinita;
e il dondolio d'un glicine in estate
attira a sé una danza di farfalle.
Fanny



Questo è il nostro gatto Nikky, oppure Mino, ognuno lo chiama come più gli piace. Ciao da *Elena e Francesca Lovati* ... e Nikky



Un allegro saluto agli amici del MERA
Pina, Sabrina, Alessandro

Filastrocca dell'ABC

Filastrocca dell'abc
ve la canto subito qui:
A è l'amore che sboccia in ogni cuore;
B è la bambina con la sua bambolina;
C è la cavalletta che salta tra l'erbetta;
D è Dario che guida il dromedario;
E è l'elefante grosso come un gigante;
F è la foglia, che di cader non ha voglia;
G è Giovanna che fa buona la nonna;
H è l'hôtel che ha l'aspetto di un castel;
I è l'imballatore trainato dal trattore;
L è il lettino in cui Luca fa un sonnellino;
M è Marina che bada alla sorellina;
N è novembre che precede dicembre;
O è l'ombrello che fa da cappello;
P è Pino che guidava il pulmino;
Q è il quadretto, dipinto da Carletto;
R è la rosa, colta dalla sposa;
S è il serpente che si scalda al sole ardente;
T è il tuono che fa un gran frastuono;
U è l'ululato del lupo affamato;
Z è lo zoccolo in cui dorme l'anatroccolo.

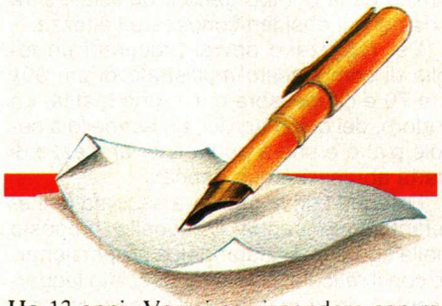
Classe 5ª el. – Restagno AL

Fenny Arrini - Alfianello BS

TUTTI I VOSTRI LAVORI

Ii esaminiamo con attenzione. Ognuno di voi che ha mandato qualcosa la vedrà pubblicata, oppure troverà il suo nome come ringraziamento per aver mandato un lavoro, che però non è risultato sufficiente.
OGGI RINGRAZIAMO
Elisa Bergamo - Piero Passarella - Elvira De Meo - Marilù Rizzello - Cinzia Manini - Sara (fanatica del Milan) - Alessandro Tomé - Donatella Scotto - Agnese Bertolotti - Marta Ruscone - Luigi Primiani - Chiara Zampierin - Anna Bellato - Monica 74.
Ripetiamo che di solito scartiamo disegni copiati, poesie che non sono altro che lettere personali, testi anonimi (naturalmente, se desiderate che i vostri lavori siano pubblicati solo con una sigla o uno pseudonimo, rispettiamo il vostro desiderio).

amici di penna



Ciao a tutti. Ho 13 anni. Gioco in una squadra di pallavolo. Mi piace la musica e Michael Jackson. Aspetto le vostre lettere.
Gianna De Mattia - Via Novara 14 - 70123 Bari

Amo Ronn Moss, la musica americana e la scuola. Ho 12 anni. Scrivetemi presto. Ciao a tutte.
Manuela Di Pietro - Via Diaz 11 - 22070 Appiano Gentile CO

Ciao amici. Sono la penna di «*Luisa Torboli - Via A. Leoni 6 - 38062 Arco TN*» di 13 anni. E' tanto che non scrivo una lettera. Volete farmi felice? Scrivetele!

Amo la musica, lo sport, la lettura. Ho 13 anni. Cerco ragazze/i per corrispondenza.
Novella Naibo - Viale Trento 113 - 33077 Sacile PN

Ho 14 anni. Mi piacerebbe fare nuove amicizie. Sono un tipo sportivo e mi piace l'allegria.
Chiara Simon - Via Perucchina 19 - 31029 Vittorio Veneto TV

Siamo tre amici di 13 anni. Amiamo la natura, la musica, il cinema, lo sport e il Milan. Vorremmo corrispondere con coetanee. Scrivete a
Donato Coticone - Via Marconi 50 - 86030 Montorio nei Frentani CB

Amo la natura, lo sport e tutto quel che può esserci di bello. Ho 12 anni. Vorrei corrispondere con ragazzi/e di 11-14 anni, di tutto il mondo, in italiano o inglese.
Marta Nai Ruscone - Via Castignola 2 - 27025 Gambolò PV

Ho 15 anni. Ragazze dai 15 in su, scrivetemi.
Maria Grande - Via De Giosa 22 - 70050 Santo Spirito BA

Ho 12 anni. Chi vuole scrivermi?
Marilù Rizzello - Via XXV aprile 18 - 73010 Porto Cesareo LE

Siamo due sorelle, Barbara e Antonella di 18 e 13 anni. Amiamo la musica, gli sport e scrivere poesie. Scriveteci.
Barbara o Antonella Furegato - Via Gatti 38/b - 10098 Rivoli TO

Ho 15 anni. Mi piace la musica. Ragazzi dai 15 in su, scrivetemi.
Elena Bardellotto - Via Casebianche 15 - 30024 Musile di Piave VE

Cerco amiche e amici di penna sinceri di tutta Italia.
Cristina Morello - Via Jacopo da Ponte 8 - 31044 Montebelluna TV

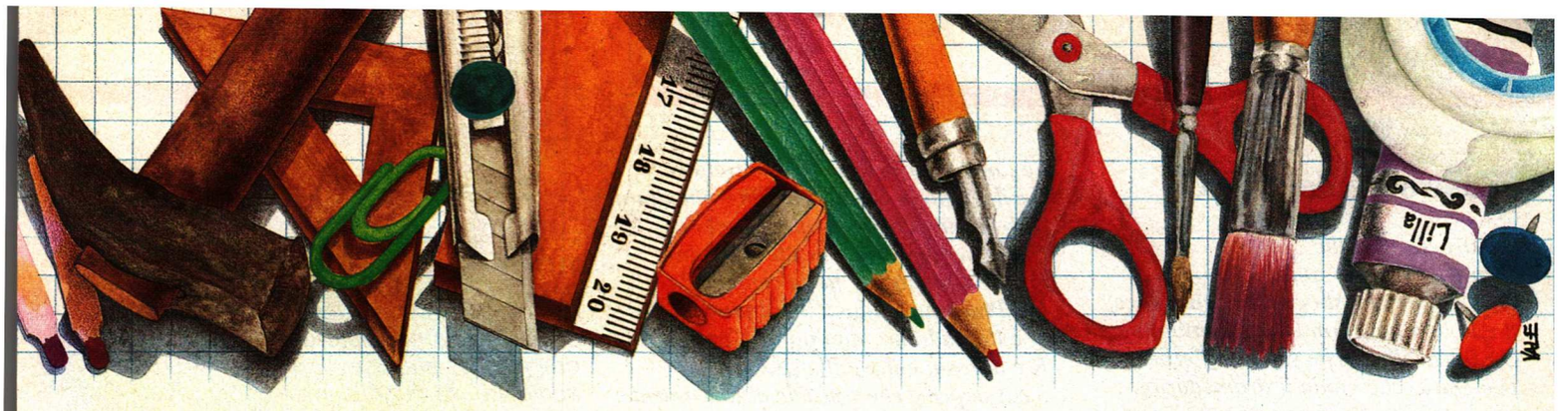
Ho 13 anni. Vorrei corrispondere con ragazze/i della mia età.
Chiara Fabbi - Via San Damaso 65 - 00165 Roma

AMICI DI PENNA STRANIERI

Siamo studentesse di I liceo di Opole in Polonia. Studiamo l'italiano. Cerchiamo contatti con ragazze/i sui 16 anni.
Klasa I A - III Liceum Ogòlnoksztalcace - ul. Duboisa 28 - 45-067 Opole - Polska

Larisa Denisova (22 anni) e Gulnara Kasimjanova (29 anni), di Alma Ata in Unione Sovietica, desiderano corrispondere in inglese con giovani italiani/e. Ecco i loro indirizzi.
URSS, Alma-Ata 480096 - Ul. Kalinina 151, Kv. 33 - Denisova Larisa
URSS, Alma-Ata - Pr. Lenina 50, Kv. 47 - Kasimjanova Gulnara

Ho 19 anni. Mi piace lo sport, la pallavolo, il cinema. Vorrei corrispondere con ragazzi.
Fatima Cesario de Araujo - R. Mario Mariane 125 - 03906 Vila nova York - San Paulo Capital - Brasile



IMPARA A COSTRUIRE DIVERTENDOTI

Un nuovo modo di misurarsi

100, 110, 120... ma quanto alto sei?

Eccoti un simpatico «misuratore» che ti seguirà nella tua crescita.

Lo potrai appendere a una parete della tua stanza da letto o in quella dei giochi. Con esso riuscirai a misurare anche il tuo amico cane o il tuo gatto o qualsiasi altra cosa di cui desideri conoscere l'altezza.

Per realizzarlo dovrai procurarti un foglio di compensato multistrato di cm 90x cm 70 e di spessore cm 1, una matita, un traforo, dei colori acrilici, un pennello a setole piatte e uno a punta fine, un pezzo di carta abrasiva e due gancetti.

Disegna con la matita la sagoma dell'elefantino seguendo il modello proposto nella figura n. 1, aiutandoti a proporzionarlo con il reticolo, che avrai tracciato leggermente con la matita sul compensato, sapendo che la misura di ogni quadratino è di cm 10 di lato.

Come avrai ben notato la proboscide è pezzo a parte, ricavato dal medesimo foglio di multistrato.

Fa' attenzione al disegno dell'incastro in quanto è autoportante, cioé non necessita di ulteriori elementi di fissaggio (fig. n. 2).

Ritaglia il tutto con seghetto da traforo (procurati per l'archetto delle seghette piuttosto grosse perché il compensato da 1 cm. è resistente) e leviga poi i contorni con la carta abrasiva, in modo da ottenere dei bordi lisci.

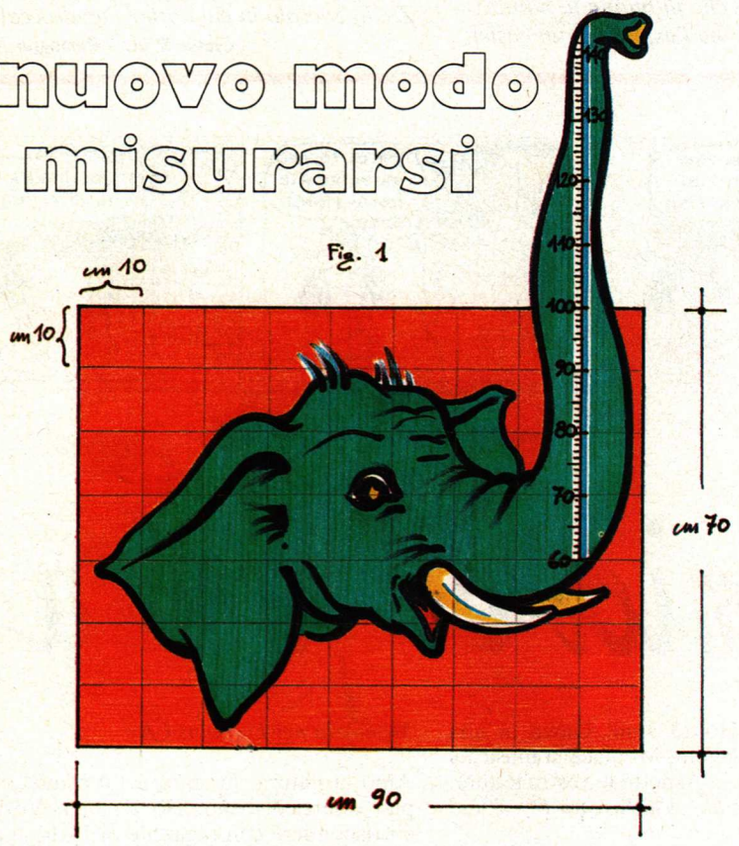
Prendi ora il pennello a setole piatte, colora omogeneamente l'elefantino e attendi il tempo necessario perché il tutto sia asciutto. Dopo ciò delinea i contorni dell'elefante con il colore e il pennello a punta sottile.

A questo punto non ti rimane altro che riportare sulla proboscide il sistema di misurazione facendolo partire da 60 cm e servendoti ovviamente di un normale metro.

Per ultimo fissa con chiodini da 1 cm un gancetto dietro la testa dell'elefantino e uno alla sommità della proboscide. Tieni presente che nel collocare l'elefantino il punto di partenza del tuo «misuraltezza» dovrà essere precisamente a 60 cm dal pavimento.

Roberta Nardo

Fig. 1



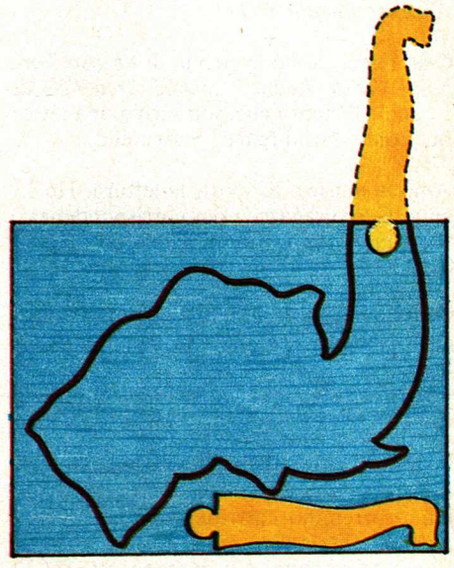
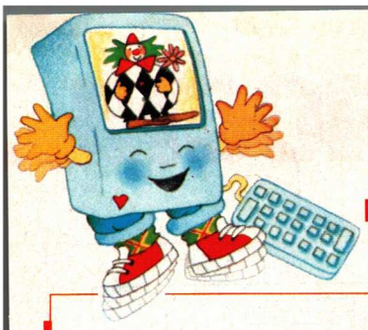
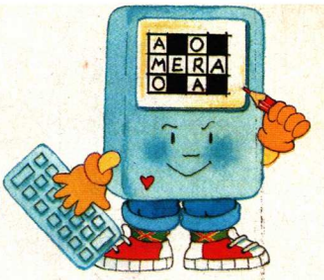


Fig. 2



ALLEGRIA E GIOCHI



DAL DIARIO DI SERAFINO

Ieri Rambo, il mio fratello di me più grande, ma che vorrei tanto fosse fratello a qualche altro, magari ad Andreotti visto che sta sempre in giro, propose a tutta la famiglia di partecipare alla Maratona dei Centomila di Primavera in programma domenica mattina.

La mamma mia di me rispose subito di no. Avrebbe dovuto mettersi una tuta e lei, disse, in tuta faceva pena. Rambo rispose pronto che non era vero. Anche senza tuta faceva pena lo stesso. Lo schiaffone della mamma andò a vuoto.

Anche il babbo fu dello stesso parere. Non che la mamma facesse pena in tuta ma che lui le maratone le faceva tutte le mattine per andare in ufficio. Questa volta Rambo fu d'accordo con il babbo. Le maratone gli si addicevano poco, quando le faceva per andare in ufficio arrivava sempre ultimo. Questa volta lo schiaffone del babbo fece centro. Nonno Casimiro volle sapere se le coppe che davano come premio fossero piene di vino. Quando seppe che non lo erano disse che si trattava di una cavolata. Ma non disse cavolata.

Io accettai perché con la scusa della maratona mi sarei risparmiato di fare i compiti e mia sorella Cesira o Selvaggia, come si fa chiamare lei, perché aveva una tuta così aderente che sembrava dipinta sul corpo. Chiese anche a Rambo se poteva portare qualche suo spasimante ma Rambo glielo proibì, altrimenti la Maratona dei Centomila sarebbe diventata la Maratona del Milione.

Quando fummo in strada Selvaggia disse che doveva fare una telefonata ma appena Rambo le fece presente che saremmo andati a riprenderla, sempre che avesse finito, al termine della corsa, ci rinunciò.

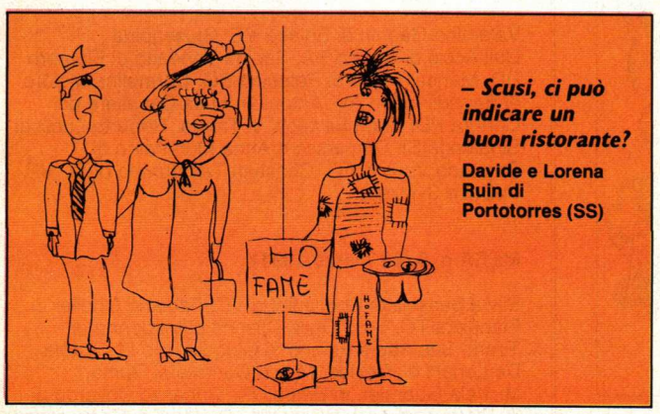
Al raduno ci presero nome, cognome, indirizzo e 10.000 lire a testa. Dissero che erano per la targa, insomma per il pettorale. Quando Rambo chiese se nelle 10.000 lire fossero compresi anche i rinfreschi, un concorrente gli rispose che se le previsioni atmosferiche mantenevano pioggia come promesso, sì, erano comprese.

Tra i presenti spiccava l'aitante attore che alla TV fa pubblicità ai fustini di detersivo, un vero fusto, in compagnia dei suoi due paffuti e turbolenti figlioletti, due fustini. Tentò invano di darli via in cambio di uno ma nessuno abboccò. C'era perfino un cantante con un cane affetto da rosolia fascista. Un dalmata. Aveva il corpo pieno di macchie nere invece che rosse.

Improvvisamente partì un assordante colpo di rivoltella. Tutti, compresi Rambo e Selvaggia, cominciarono a fuggire come pazzi. Io, spaventassimo, mi nascosi dietro un albero. Quando tutti se ne furono andati me ne tornai a casa fresco, un po' spaventato ma, soprattutto, illeso!

Uauh!

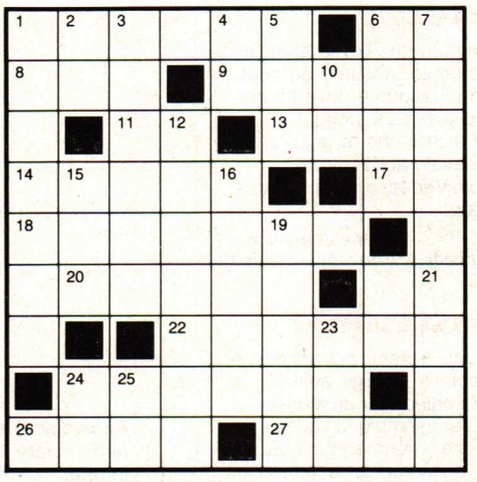
Vitto'



– Scusi, ci può indicare un buon ristorante?

Davide e Lorena Ruin di Portotorres (SS)

PAROLE CROCIATE

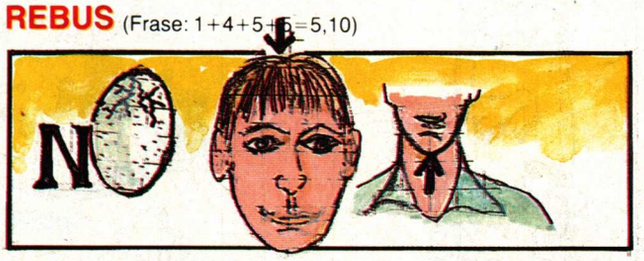


Orizzontali: 1. Cadono in autunno - 6. Un titolo sempre più raro - 8. Radio televisione italiana - 9. Il "Logan" dei bros - 11. Consonanti in gocce - 13. Nome della Marchesini - 14. Tessuto sintetico - 17. Alessandria - 18. Soffitto a Londra - 20. L'amore di Tristano - 21. Catania - 22. Scontrare - 24. Per medicare piccole ferite - 26. Può essere irreversibile - 27. Antica imbarcazione.

Verticali: 1. La nazione di Vanessa Paradis - 2. Le vocali in mora - 3. Il fiore della purezza - 4. Caricata... in mezzo - 5. Lo é la mesozoica - 6. Nome di donna - 7. Sorella di liberté e fraternité - 10. Ancona in auto - 12. Coltivazione agricola - 15. Affermazione inglese - 16. Nitrato di Potassio - 19. Ex leader di sinistra - 21. Attrezzo automobilistico - 23. Azienda trasporti regionali - 24. Sigla di Como - 25. Le iniziali di Manca.

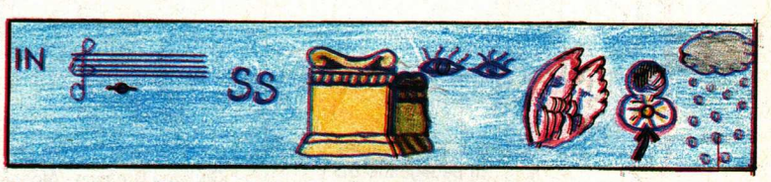
Simona e Rossella Sforacchi di Puianello RE

REBUS (Frase: 1+4+5+5=5,10)

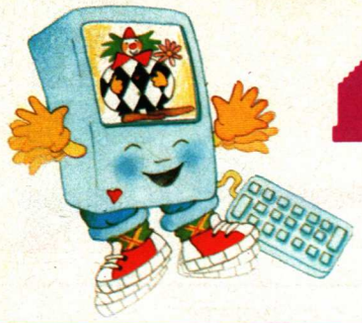


Giampietro Secchi di Olbia SS

REBUS (Frase: 2+2+2+3+5+3+5+4=9,8,3,2,4)



Simona Surdo di Galatina LE



ALLEGRIA E GIOCHI

Certezza

Il proprietario dell'ovile al giovane pastorello, assunto da poco, di ritorno dal fiume dove ha portato a dissetare il gregge:
— Sei sicuro che le pecore abbiano bevuto abbastanza?
— Urca! Vedesse quant'acqua è avanzata!

Cristina Chinellato – Biancade di Roncade – Treviso

Giustissimo!

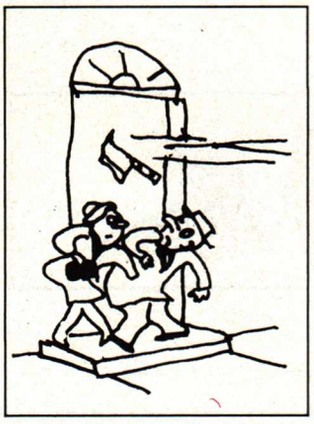
Dopo una lezione sul rispetto e sull'amore verso gli animali, la maestra chiede ad un alunno:
— Se per esempio tu vedessi un carrettiere malmenare brutalmente un somaro, tenteresti di difendere la povera bestia?
— Certo!
— Bravo! E in tal caso che virtù dimostreresti?
— Un grande amore fraterno, signorina maestra!

S. Leopoldi – Spicchio – Empoli – Firenze

Vendetta

Il paziente al medico condotto del paese:
— Allora, dottore, sono guarito!...
— Guarito un cavolo!
— E come mai non mi prescrive nessuna medicina come faceva le altre volte?
— Perché... perché ieri sera ho litigato con il farmacista!

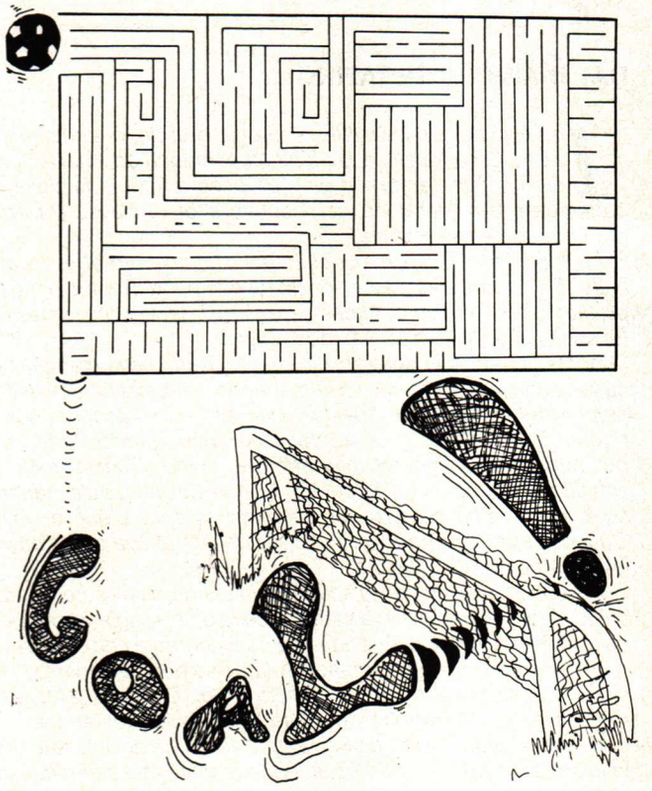
Garabed Toumkian – Padova



Ben ti sta! Così ora la pianterai di andare a dire in giro che il macellaio è un violento!

David e Raffaele Molon – Gradisca di Sedegliano UD

LABIRINTO SPORT

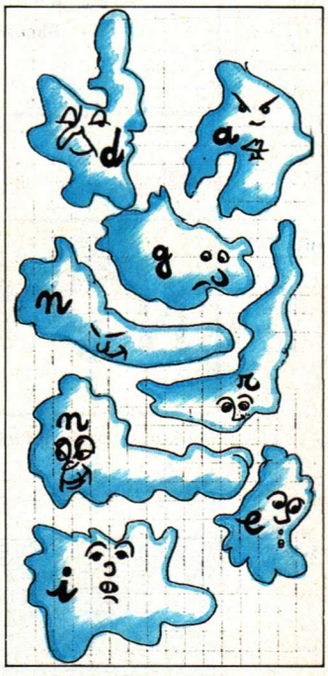


Attraverso il labirinto, fate arrivare la palla in rete.

Federico Rozza – Illasi VR

LE NUVOLE

Cos'hanno in mente queste nuvole cattivelle? Ordinate le lettere che contengono e lo saprete.



Giuliana Bressan - Mosnigo TV

REBUS (Frase: 2+4+2+4+3=8,7)

Marco Mor - Montichiari BS

PREMIATI TRA I SOLUTORI DEI GIOCHI

MERA n. 5 (8 marzo 1991)

Valentino Gagnin di Spinea VE, Giuseppina Dell'Accio di Corato BA, Sabina Toneatto di Flambro UD, Manuel Pasta di Petosino BG, Carmelina Meloro di Bagnoli Irpino AV, Antonio e Luca Cavaliere di Cartura PD, Anna Berteotti di Trento, Roberta Lucci di Sinalunga SI, Domenico e Anna Morandino di Cagnano Varano FG, Christian Tamburrino di St. Maurice Svizzera.

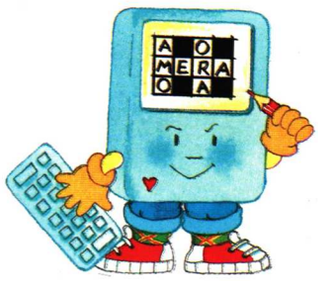
MERA n. 6 (22 marzo 1991)

Silvia Sasselli di Roccapietra VC, Fabiano Gheller di Pianezza TO, Sara Della Cristina di Madonna di Tirano SO, Adele Paiano di Giuggianello LE, Paola De Longhi di Treviso, Marco Cancilla di Roma, Michela Guarnieri di Empoli FI, Vincenzo Collardo di S. Pietro Vernotico BR, Marco Boniforti di Concorezzo MI, Maria Grazia Daniele di Cardinale PZ.

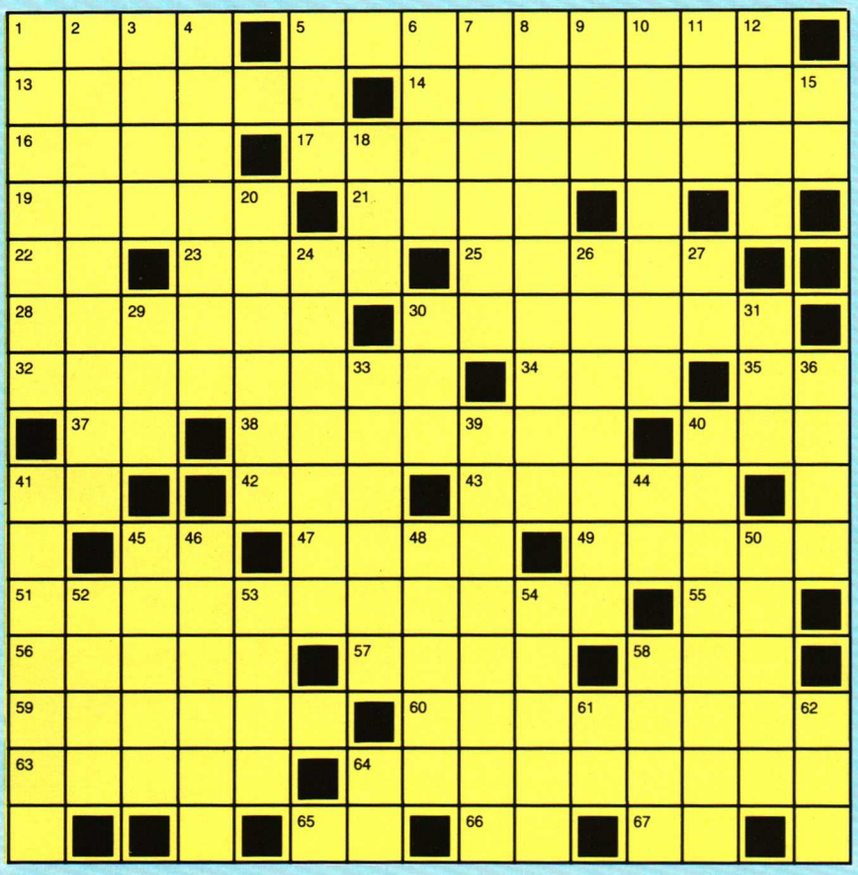
GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:

«Allegria e giochi» - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



CRUCIVERBONE



Orizzontali: 1. Contenitore per fiori - 5. Colui che riceve il messaggio - 13. Nome di donna - 14. Grosso pachiderma - 16. ....da tavola, industriali, lubrificanti - 17. Diminutivo di focolare - 19. Porto-sito - 21. Stato dell'Africa centrale - 22. Sigla di Imperia - 23. Parte del corpo attaccata al tronco - 25. Essere supremo creatore - 28. Meno.... che poco - 30. Distese alberate - 32. Medico specialista dei timori - 34. È proverbialmente tonta - 35. Seconda e terza di arte - 37. Pronome personale - 38. Atto di coraggio - 40. Verso del cane - 41. Negazione - 42. Sigla servizi segreti italiani - 43. Data, istruita - 45. Aereonautica Militare - 47. Classe sociale - 49. Unità di misura per liquidi - 51. Mammifero australiano con becco largo e piedi palmati - 55. Sigla di Taranto - 56. Fa parte della suola della scarpa - 57. Società, fondazione - 58. La metà .... di maggio - 59. Il fiume di Tivoli - 60. Frutto invernale che si arrostisce - 63. Lo commette il delinquente - 64. Va in ispezione per il servizio d'ordine - 65. Sigla di Torino - 66. Boa .... senza testa - 67. Ossi.... senza cuore.

Verticali: 1. Strumento musicale a corde - 2. Metallo più leggero - 3. La veste del frate - 4. Erba aromatica - 5. Il nome di Vallone - 6. Abitanti della Cecoslovacchia - 7. Discorso di plauso - 8. Pista di velocità per i ciclisti - 9. Ente Ferrovie Autonome - 10. Nome di donna - 11. Trasporti Nazionali italiani - 12. Vulcano siciliano - 15. Eros senza consonanti - 18. Sinonimo di orecchio - 20. Monte più alto del Trentino - 24. Contrario di pratica - 26. Manovra di partenza di un aereo - 27. La metà di otto - 29. Risonanza acustica - 30. Federazione Ortopedica Italiana - 31. Periodo geologico - 33. Provare piacere - 36. Né miei.... né suoi ... - 39. Diminuito di prezzo - 40. Ferri che pendono dentro la campana per farla suonare - 41. Muoversi in acqua per reggersi a galla - 44. Tino .... senza coda - 45. Lamina di strumento a fiato - 46. Fungo - 48. Pesce di fiume - 50. Costruiscono la tela - 52. Cantano negli stagni - 53. Modulazione di suono - 54. Canestro o paniere - 58. Fa i sortilegi - 61. Si dà all'amico - 62. Ente Autonomo Trasporti - 64. Il fiume più lungo d'Italia.

Igor Manias di Pescincanna PN

Tossici TV dipendenti

— Sempre davanti al televisore! – urla la madre al figlioletto – Dalla mattina alla sera davanti al televisore! Con questa stupenda giornata di sole perché non vai fuori a godere un po' la natura?

— Hai ragione – ammette il bambino – un momento e vado.

— Un momento cosa?

— Che prendo il televisorino portatile!

Violante Rocco – Bitetto – Bari

Ghiaccioli

— Oggi, caro, ho risparmiato centomila lire!

— Davvero, cara? Comprando cosa?

Ermanno Meni – Endine Gaiano – Bergamo

— Il colmo per un giocatore di pallavolo?

— Fare una schiacciata... al forno!

Dorotea Mereu – Arbus – Cagliari

— PRIMA OSTRICA – Come sei nervosa oggi!

SECONDA OSTRICA – Scusami ma ho i nervi a fior di... perle!

Maria Rosaria Zullino – Monreale – Palermo

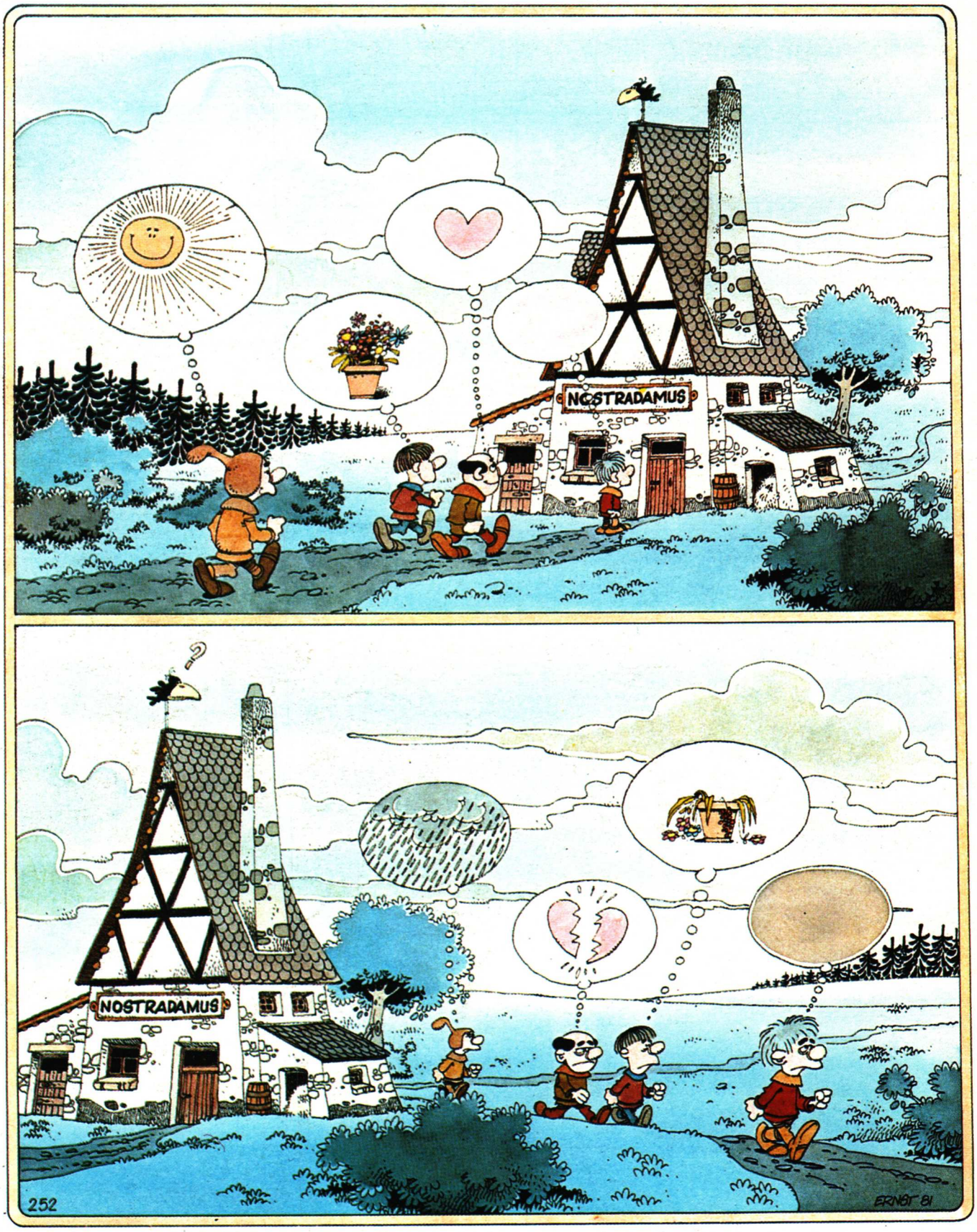
– Quale orologio, se me lo avete rubato la settimana scorsa!
– Beh, vi dò 5 giorni di tempo per comprarvene un altro!

Paolo Barran - Trivignano VE

Inviate battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei Ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova Un premio per ogni lavoro pubblicato.

COLPO D'OCCHIO

di Ernst



© Editions du Lombard - Distribution Comic Art